

ATTI PARLAMENTARI

LEGISLATURA IV

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. VII}
_{N. 1}

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

DEPOSITATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(LA MALFA)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(TREMELLONI)

alla Presidenza il 29 marzo 1963

VOLUME SECONDO

ROMA - MCMLXIII

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e le forze di lavoro.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Nel 1962 il quadro demografico italiano ha ricalcato sostanzialmente le tendenze già messe in evidenza negli anni immediatamente precedenti (tabella n. 40). Ha fatto peraltro eccezione una più elevata mortalità (508 mila casi, contro 468 mila nel 1961), fenomeno questo che in ultima analisi ha rappresentato la caratteristica più saliente nella vita demografica del Paese nell'ultimo anno.

L'incremento naturale della popolazione è di conseguenza risultato leggermente inferiore — 431 mila unità, contro 462 mila nel 1961 — con una variazione che risulta da un contenuto aumento verificatosi nel numero delle nascite (+ 9 mila), negativamente più che compensato dal già ricordato aumento della mortalità (+ 40 mila).

Il quoziente di nuzialità è risultato nel 1962 pari all'8,0 per mille contro il 7,9 per mille del 1961, continuando una tendenza evolutiva decennale (7,1 per mille nel 1952), e il quoziente di natalità è stato nel 1962 (18,4 per mille) pari a quello del 1961.

Quanto alla mortalità, il cui tasso è salito al 10,0 per mille nel 1962 contro il 9,3 del 1961, è da rilevare che il suo aumento si è accentrato pressoché interamente nei mesi da

TABELLA N. 40. — Movimento naturale della popolazione

A N N I	Matrimoni	Nati vivi	M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti
			Totale	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (migliaia)</i>					
1958.....	374	870	458	42	412
1959.....	381	901	455	41	446
1960.....	388	910	481	40	429
1961.....	398	930	468	37	462
1962 (a).....	406	939	508	38	431
<i>Per mille abitanti</i>					
1958.....	7,5	17,4	9,1	(b) 48,2	8,3
1959.....	7,6	17,8	9,0	(b) 45,4	8,8
1960.....	7,6	17,9	9,4	(b) 43,9	8,5
1961.....	7,9	18,4	9,3	(b) 40,1	9,1
1962 (a).....	8,0	18,4	10,0	(b) 40,8	8,4

(a) Dati provvisori.
(b) Per mille nati vivi.

febbraio a maggio ed è da ascrivere essenzialmente ad una accresciuta mortalità per malattie quali, preminenti, quelle del sistema circolatorio e dell'apparato digerente.

Si è altresì interrotta nel 1962 la tendenza decrescente, in atto da molti anni, nel tasso di mortalità nel primo anno di vita. Si è passati, infatti, dal 40,1 per mille nati vivi del 1961 al 40,8 per mille nel 1962.

2. — Per una più utile e corretta interpretazione del movimento naturale della popolazione del 1962 — con i suoi evidenti riflessi nel campo economico e sociale futuro — è tuttavia necessario inserire quest'ultimo nella dinamica demografica più recente.

In una visione di più lungo periodo, la pur modesta variazione del tasso di natalità conferma l'esaurirsi di quella tendenza alla diminuzione che aveva operato per oltre un secolo, e il profilarsi di una sia pur lieve tendenza all'aumento. Vero peraltro che sulle cifre potrebbero avere influito anche alcune rettifiche apportate, in base alle risultanze emerse nell'ultimo censimento, alle cifre della popolazione residente, alla quale, come è noto, viene rapportato il movimento naturale della popolazione.

Questa riserva, non sembra tuttavia sufficiente a spiegare del tutto il fenomeno, che potrebbe invece essere stato positivamente, influenzato dal lieve aumento della nuzialità negli anni più recenti.

3. — Anche nel 1962 la forza espansiva demografica italiana ha presentato dal punto di vista territoriale — similmente agli anni precedenti — un ampio campo di variabilità.

Ove si esamini la tabella 41, è facile infatti rilevare la notevole differenziazione esistente nei quozienti di natalità fra l'Italia settentrionale e centrale (rispettivamente 15,8 e 16,5 nati vivi per mille abitanti) e l'Italia meridionale ed insulare caratterizzate da una natalità pari, rispettivamente, al 23,1 ed al 22,1 per mille). E tali differenze sarebbero probabilmente risultate anche più elevate senza il contributo offerto alla natalità del Centro-Nord dalle popolazioni meridionali migrate in dette aree.

Differenze notevoli a favore delle regioni del Mezzogiorno si riscontrano anche nella mortalità, risultata pari a 9,0 morti per mille abitanti nel sud, contro 11,0 nell'Italia settentrionale e 9,4 nella centrale.

Riesce difficile, stante le sensibili differenze, individuare i motivi di tali disparità, che solo in parte possono ascriversi all'influenza della diversa composizione per età delle popolazioni; così come del resto non sembra sufficiente la più giovane età media al matrimonio delle donne nubili delle regioni meridionali per spiegare il più elevato tasso di natalità.

TABELLA N. 41. — Movimento della popolazione nel 1962 per circoscrizioni territoriali ^(a)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti			Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi	Incremento per mille abitanti		
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Naturale (a)	Per movi- mento migra.orio (b)	Effettivo (a + b)
Italia settentrionale	7,8	15,8	11,0	31,2	4,8	+ 6,4	11,2
Italia centrale	8,3	16,5	9,4	30,9	7,1	+ 2,1	9,2
Italia meridionale	8,3	23,1	9,0	53,8	14,1	— 10,0	4,1
Italia insulare.....	7,5	22,1	9,0	45,2	13,1	— 10,5	2,6

(a) Dati relativi ai primi 10 mesi rapportati ad anno, a calcolo.
(b) Movimento migratorio anagrafico.

Certo si è che l'effetto combinato della maggior natalità e della minor mortalità si riflette nel più rapido sviluppo della popolazione meridionale ed insulare, si che l'incremento naturale in queste ultime, nel 1962, è stato pari, rispettivamente al 14,1, ed al 13,1 per mille abitanti, mentre per l'Italia settentrionale si è avuto appena il 4,8 per mille e il 7,1 in quella centrale. Di conseguenza, nel 1962 il Mezzogiorno — con una popolazione pari al 39 per cento di quella totale — ha concorso nella misura del 60 % a determinare l'incremento naturale della popolazione.

Per la mortalità nel primo anno di vita, permane invece ancora una sensibile differenza a favore dell'Italia centro-settentrionale; nel 1962, il numero dei morti nel primo anno di vita per mille nati vivi è stato infatti pari a circa 31 nelle prime due ripartizioni, contro 53,8 nell'Italia meridionale e 45,2 in quella insulare.

4. — Nelle precedenti Relazioni, è stata più volte rilevata la profonda differenza tra l'incremento naturale della popolazione nelle singole circoscrizioni territoriali e quello effettivo.

Nell'impossibilità di individuare una misura esatta di questo divario, non resta che tener conto — per quantificare tale fenomeno — del movimento anagrafico dovuto a cambiamento di residenza, anche se questo ultimo è certamente minore di quello reale. Pur con queste limitazioni, i risultati che se ne traggono sono certamente significativi dei movimenti migratori all'interno del Paese e verso l'estero.

L'incremento effettivo della popolazione è risultato nel 1962 pari a 11,2 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, e a 9,2 per mille nell'Italia centrale, mentre per l'Italia meridionale ed insulare l'incremento conseguito è stato, rispettivamente, del 4,1 e del 2,6 per mille.

Il confronto tra queste cifre e quelle relative al movimento naturale, offre un'idea della imponenza del movimento migratorio, che si ripete insistentemente e con identiche caratteristiche attraverso il tempo. Giacchè esso è la conseguenza del persistere di una diversa pressione demografica nelle varie aree, per il diverso rapporto che si stabilisce in esse tra le forze espansive operanti in campo demografico e quelle operanti in campo economico.

L'ampiezza assunta dal fenomeno appare del resto più evidente, se si considera l'intervallo intercensuario 1951-1961: tra le date dei due censimenti, infatti, l'incremento effettivo della popolazione presente italiana è stato di 2,7 milioni di abitanti, contro un'eccedenza di nati vivi sui morti, pari a 4,1 milioni di unità.

Nel decennio, quindi, si è registrata una perdita migratoria complessiva di 1,4 milioni di unità. Nell'intervallo temporale considerato, il depauperamento demografico del Mezzogiorno, per emigrazione all'estero ed al Centro-Nord, è assommato a circa 2,1 milioni di unità; per contro, grazie all'apporto demografico della popolazione meridionale, nell'Italia centrale e settentrionale l'aumento effettivo della popolazione ha superato di circa 700 mila unità l'incremento naturale di queste circoscrizioni territoriali.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LE FORZE DI LAVORO.

5. — Per l'effetto combinato dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (431 mila unità) e del saldo negativo del movimento migratorio per l'estero, risultato pari a 181 mila unità (163 mila nel 1961), l'aumento effettivo della popolazione presente nel 1962 si è ridotto a 250 mila unità (299 mila nel 1961), mentre la popolazione stessa è passata dai 49.983 milioni di abitanti del 1961 ai 50.233 milioni del 1962.

TABELLA N. 42. - **Bilancio demografico nazionale**
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1961	462	— 163	299	49.983
1962	431	— 181	250	50.233

Al minor incremento di popolazione, ha fatto riscontro un minor aumento della popolazione in età attiva. Volendo procedere ad una valutazione di detta popolazione sulla base degli elementi disponibili, si può stimare che l'aumento della popolazione in età compresa tra il 14° ed il 65° compleanno abbia registrato nel 1962 un incremento aggirantesi intorno alle 180 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - D) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Le grandi linee dell'evoluzione del mercato del lavoro fra il 1961 e il 1962 sono state già tracciate nella prima parte della presente Relazione. Come di consueto, in questo paragrafo verranno invece illustrati gli aspetti più particolari del fenomeno, e forniti quegli elementi aggiuntivi atti soprattutto a completare l'analisi territoriale.

2. - Già è stato rilevato che la consistenza delle forze di lavoro ha registrato una contrazione, fra il 1961 e il 1962, (1) di 39 mila unità, risultante da un incremento di 63 mila unità delle forze di lavoro femminile e da un decremento di 102 mila unità in quelle maschili. Di conseguenza, le forze di lavoro del 1962 (pari a 20.505 mila unità) sono risultate composte per il 71,9 % da lavoratori, e per il 28,1 % da lavoratrici (nel 1961, rispettivamente, 72,2 % e 27,8 %). Si è quindi verificata una certa tendenza, verso un maggior inserimento della mano d'opera femminile nel mondo del lavoro.

Territorialmente, le forze di lavoro maschili sono aumentate di 40 mila unità nelle regioni nord-occidentali, ove le maggiori occasioni di lavoro attirano anche una massiccia emigrazione, sono diminuite nelle rimanenti circoscrizioni; in queste ultime, tale diminuzione è stata tuttavia parzialmente compensata da un incremento delle forze di lavoro femminile (tabella n. 44).

3. - Nonostante la modesta diminuzione nella consistenza delle forze di lavoro, l'occupazione è aumentata di 58 mila unità, quale saldo di una maggiore occupazione femminile pari a 82 mila unità e di una minor occupazione maschile pari a 24 mila. Tale aumento

(1) Come già ricordato, in precedenza, si avverte che i dati medi relativi ai due anni considerati sono stati ottenuti calcolando la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni trimestrali per campione delle forze di lavoro, effettuate, nel 1961, nei mesi di gennaio, maggio, luglio e novembre; nel 1962 nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre.

La periodicità diversa delle rilevazioni nel 1961 fu dovuta alla necessità di evitare la concomitanza dei Censimenti dell'Agricoltura e della Popolazione.

TABELLA N. 43. - Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso

(in migliaia)

CONDIZIONI	1961	1962	Variazioni	
			Numero	%
<i>Maschi</i>				
Forze di lavoro	14.839	14.737	- 102	- 0,69
Occupati	14.351	14.327	- 24	- 0,17
Disoccupati	325	253	- 72	- 22,15
In cerca di 1 ^a occupazione	163	157	- 6	- 3,68
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	9.472	9.717	245	2,59
di cui con attività lavor. occasionali	196	133	- 63	- 32,14
TOTALE ...	24.311	24.454	143	0,59
<i>Femmine</i>				
Forze di lavoro	5.705	5.768	63	1,04
Occupati	5.485	5.567	82	1,49
Disoccupati	108	91	- 17	- 15,74
In cerca di 1 ^a occupazione	112	110	- 2	- 1,79
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	19.683	19.785	102	0,52
di cui con attività lavor. occasionali	682	446	- 236	- 34,60
TOTALE ...	25.388	25.553	165	0,65
<i>Maschi e Femmine</i>				
Forze di lavoro	20.544	20.505	- 39	- 0,19
Occupati	19.836	19.894	58	0,29
Disoccupati	433	344	- 89	- 20,55
In cerca di 1 ^a occupazione	275	267	- 8	- 2,91
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	29.055	29.502	347	1,19
di cui con attività lavor. occasionali	878	579	- 299	- 34,05
TOTALE ...	49.699	50.007	308	0,62

ha interessato esclusivamente le zone del centro nord, mentre nel Mezzogiorno la minor occupazione netta di 67 mila lavoratori maschi, non è stata del tutto compensata dalla maggiore occupazione femminile (63 mila unità).

La crescente domanda di lavoratori ha avuto riflessi notevoli non solamente sugli spostamenti territoriali, ma anche sulla disoccupazione, diminuita complessivamente (cioè fra disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione) di 97 mila unità. Anche tale diminuzione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche.

4. - Il già citato incremento di 58 mila unità nell'occupazione, è la risultante di movimenti diversi. È proseguito infatti l'alleggerimento dell'occupazione agricola, concretatosi, fra il 1959 e il 1962, in un esodo netto di 288 mila lavoratori maschi, solo in modesta misura compensato da una maggiore occupazione femminile pari a 28 mila unità. Si è sensibilmente

TABELLA N. 44. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Forze di lavoro				Non appartenenti alle Forze di lavoro				TOTALE					
	1961		1962		1961		1962		1961		1962		Variazioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Maschi														
I Ripartizione (a)	4.001	4.041	40	1,00	2.242	2.292	50	2,23	6.243	6.333	90	1,44		
II Ripartizione (b)	5.698	5.680	—	— 0,32	3.342	3.415	73	2,18	9.040	9.095	55	0,61		
III Ripartizione (c)	5.140	5.016	—	— 2,41	3.888	4.010	122	3,14	9.028	9.026	—	— 0,02		
ITALIA ...	14.839	14.737	—	— 0,69	9.472	9.717	245	2,59	24.311	24.454	143	0,59		
Femmine														
I Ripartizione	1.745	1.744	—	— 0,06	4.846	4.949	103	2,13	6.591	6.693	102	1,55		
II Ripartizione	2.285	2.293	8	0,35	7.154	7.206	52	0,73	9.439	9.499	60	0,64		
III Ripartizione	1.675	1.731	56	3,34	7.683	7.630	—	— 0,69	9.358	9.361	3	0,03		
ITALIA ...	5.705	5.768	63	1,10	19.683	19.785	102	0,62	25.388	25.553	165	0,65		
Maschi e femmine														
I Ripartizione	5.746	5.785	39	0,68	7.088	7.241	153	2,16	12.834	13.026	192	1,50		
II Ripartizione	7.983	7.973	—	— 0,13	10.496	10.621	125	1,19	18.479	18.594	115	0,62		
III Ripartizione	6.815	6.747	—	— 1,00	11.571	11.640	69	0,60	18.386	18.387	1	..		
ITALIA ...	20.544	20.505	—	— 0,19	29.155	29.502	347	1,19	49.699	50.007	308	0,62		

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

(a) Piemonte - Val d'Aosta - Liguria - Lombardia.

(b) Tre Venezie - Emilia-Romagna - Marche - Toscana - Umbria - Lazio.

(c) Campania - Abruzzi e Molise - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia - Sardegna.

accresciuta l'occupazione industriale maschile, che ha registrato un incremento netto di 270 mila unità, mentre è diminuita di 5 mila unità quella femminile. È aumentata infine di 53 mila unità, quale saldo di un aumento di 59 mila unità nell'occupazione femminile, ma di una flessione di 6 mila nella maschile, l'occupazione nelle attività terziarie.

In definitiva, si è avuta cioè una redistribuzione della mano d'opera maschile, diminuita in cifra assoluta di 24 mila unità, e un consistente aumento (82 mila unità) dell'occupazione femminile.

Tali movimenti hanno determinato un incremento di 52 mila unità, di cui 46 mila maschi, nell'occupazione delle regioni nord-occidentali, ormai da considerarsi praticamente in situazione di pieno impiego, rappresentandovi ormai gli occupati il 98,2 % delle forze di lavoro; si è accresciuta invece di sole 10 mila unità l'occupazione nelle regioni nord-orientali e centrali; è diminuita infine di 4 mila unità l'occupazione delle regioni meridionali, quale risultato di una riduzione di 67 mila lavoratori maschi, e di una più forte occupazione femminile di 63 mila unità, (pari al 4 per cento).

TABELLA N. 45. - **Disoccupati per settore di attività economica e sesso**

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1961	1962	Variazioni		
			N.	%	
<i>Maschi</i>					
Agricoltura	49	35	—	14	..
Industria	207	155	—	52	— 25,12
Altre attività	69	63	—	6	..
TOTALE ...	325	253	—	72	— 22,12
<i>Femmine</i>					
Agricoltura	28	25		3	..
Industria	45	36	—	9	..
Altre attività	35	30	—	5	— ..
TOTALE ...	108	91	—	17	— 15,74
<i>Maschi e femmine</i>					
Agricoltura	77	60	—	17	..
Industria	252	191	—	61	— 24,21
Altre attività	104	93	—	11	— 10,58
TOTALE ...	433	344	—	89	— 20,55

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

TABELLA N. 46. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALE			
	1961		1962		1961		1962		1961		1962		1961		1962	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Maschi</i>																
I Ripartizione	3.933	3.979	46	1,17	44	40	4	—	24	22	2	—	4.001	4.041	40	1,00
II Ripartizione	5.513	5.510	3	-0,05	132	118	14	-10,61	53	52	1	—	5.698	5.680	18	-0,32
III Ripartizione	4.905	4.838	67	-1,37	149	95	54	-36,04	86	83	3	—	5.140	5.016	124	-2,41
TOTALE	14.351	14.327	24	-0,17	325	253	72	-22,15	163	157	6	-3,68	14.839	14.737	102	-0,69
<i>Femmine</i>																
I Ripartizione	1.696	1.702	6	0,35	19	13	6	—	30	29	1	—	1.745	1.744	1	-0,06
II Ripartizione	2.190	2.203	13	0,59	47	43	4	—	48	47	1	—	2.285	2.293	8	0,35
III Ripartizione	1.599	1.662	63	3,95	42	35	7	—	34	34	—	—	1.675	1.731	56	3,34
TOTALE	5.485	5.567	82	-1,49	108	91	17	-15,74	112	110	2	-1,79	5.705	5.768	63	1,10
<i>Maschi e femmine</i>																
I Ripartizione	5.629	5.681	52	0,92	63	53	10	—	54	51	3	—	5.746	5.785	39	0,68
II Ripartizione	7.703	7.713	10	0,13	179	161	18	-10,06	101	99	2	-1,98	7.983	7.973	10	-0,13
III Ripartizione	6.504	6.500	4	-0,06	191	130	61	-31,94	120	117	3	-2,50	6.815	6.747	68	-1,00
TOTALE	19.836	19.894	58	0,29	433	344	89	-20,55	276	267	8	-2,91	20.544	20.505	39	-0,19

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenze inferiori a 100.

5. — Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione per posizione nella professione, gli spostamenti non sono stati meno rilevanti (tabella n. 48). Il numero dei lavoratori dipendenti si è accresciuto di 307 mila unità (pari al 3,1 %), di cui 229 mila nella sola industria. Di 54 mila unità — ma di 67 mila nell'industria essendosi registrate per agricoltura e terziarie una modesta flessione — è aumentato il numero degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati. Per contro è diminuito di 102 mila unità il numero dei lavoratori in proprio, e di 201 mila quello dei coadiuvanti.

L'analisi settoriale e per sesso, mette peraltro in luce alcune altre particolarità. I lavoratori maschi hanno teso a trasferirsi quasi esclusivamente nell'industria ponendosi alle dipendenze di terzi, e solo in modestissima misura nelle terziarie, ove l'aumento ha riguardato i lavoratori in proprio. La mano d'opera femminile è affluita prevalentemente nell'agricoltura e nelle terziarie, sia come lavoratrici dipendenti che come lavoratrici in proprio.

In definitiva, può dirsi che la struttura dell'occupazione mostra una netta tendenza verso un diverso assetto, sia settoriale, sia regionale, sia come posizione professionale. Tale tendenza risulta conforme al raggiungimento di una maggiore produttività dell'intero sistema economico.

6. — Per quanto concerne più in particolare la struttura dell'occupazione nell'industria, elementi integrativi di analisi possono essere desunti anche dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale su un gruppo di stabilimenti comprendenti — nel 1962 — circa 2 milioni e 130 mila dipendenti.

Anche trascurando le cifre assolute — che hanno interesse più limitato, trattandosi di una rilevazione parziale, e che comunque sono riportate in appositi allegati statistici — sembra infatti opportuno soffermarsi brevemente su alcuni aspetti dinamici dell'occupazione in dette industrie. Fra il 1961 e il 1962, nel gruppo di aziende considerate — in genere di dimensioni maggiori della media — l'occupazione è aumentata del 5,2 %, cioè in misura lievemente superiore alla media nazionale (circa 4 %, considerando l'intero gruppo dei lavoratori dipendenti, sia operai, sia dirigenti e impiegati). L'aumento massimo (8,1 %) ha riguardato le industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto; quello minimo, settori tradizionali, quali l'alimentare e il tessile. Rimane dunque confermata la maggiore forza espansiva delle aziende di dimensioni sufficienti, e dei settori nuovi, o almeno più moderni: ad esempio quelli produttori beni di consumo durevoli.

Sempre nel gruppo di aziende considerate, l'occupazione minorile (sotto, cioè, i 18 anni) è lievemente diminuita, almeno come incidenza relativa (dal 6,9 % nel 1961, al 6,6 % nel 1962); e a tale fenomeno, non dovrebbe essere estranea l'applicazione della legge 29 novembre 1961, n. 1375, che ha elevato da 14 a 15 anni l'età minima per l'impiego dei minori nelle attività industriali. Anche l'occupazione femminile ha perso terreno (29,9 % del totale nel 1961, 29,3 % nel 1962) così come, del resto, è avvenuto nel settore industriale globalmente considerato.

Dove tuttavia la rilevazione del Ministero offre elementi di particolare interesse, è soprattutto riguardo alla composizione delle maestranze per qualifiche professionali, rilevata al marzo dei due anni in esame. Fra il 1960 e il 1961, a fronte di un aumento medio di occupazione, nelle aziende considerate, del 5,2 %, si è avuto un incremento del 7 % per gli operai specializzati — contro un 4,1 % per i qualificati — e del 9,3 % per i manovali specializzati e operai comuni e del 5,9 % per gli apprendisti, contro una diminuzione dell'1,1 % nella consistenza dei manovali comuni. La composizione delle maestranze (tabella n. 49) si è dunque ulteriormente spostata in favore del personale avente una certa preparazione. Quanto ai quadri, è da rilevare che l'occupazione impiegatizia — ivi compresi i dirigenti — ha avuto,

TABELLA N. 47. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica
(Migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE								
	1961	Variazioni		1961	Variazioni		1961	Variazioni		1961	Variazioni							
		1962	N.		%	1962		N.	%		1962	N.	%					
Maschi																		
I Ripartizione	666	—	47	-7,06	2.166	2.255	89	4,11	1.101	1.105	4	0,36	3.933	3.979	46	1,17		
II Ripartizione	1.587	1.444	—	143	-9,01	2.170	2.295	125	5,76	1.771	15	0,85	5.513	5.510	—	3 -0,05		
III Ripartizione	1.781	1.683	—	98	-5,50	1.731	1.787	56	3,24	1.368	-25	-1,79	4.905	4.838	—	67 -1,37		
ITALIA ...	4.034	3.746	—	288	-7,14	6.067	6.337	270	4,45	4.250	4.244	—	6	0,14	14.351	14.327	—	24 0,17
Femmine																		
I Ripartizione	219	219	—	—	845	834	—	11	-1,30	632	649	17	2,69	1.696	1.702	6	0,35	
II Ripartizione	705	651	—	54	-7,66	625	645	20	3,20	860	907	47	5,47	2.190	2.203	13	0,59	
III Ripartizione	823	905	82	9,96	303	289	—	14	-4,62	473	468	—	5	-1,06	1.599	1.662	63	3,95
ITALIA ...	1.747	1.775	+	28	1,60	1.773	1.768	—	5	-0,28	1.965	2.024	59	3,00	5.485	5.567	82	1,49
Maschi e femmine																		
I Ripartizione	885	838	—	47	-5,31	3.011	3.089	78	2,59	1.733	1.754	21	1,21	5.629	5.681	52	0,92	
II Ripartizione ..	2.292	2.095	—	197	-8,60	2.795	2.940	145	5,19	2.616	2.678	62	2,37	7.703	7.713	10	0,13	
III Ripartizione	2.604	2.588	—	16	-0,61	2.034	2.076	42	2,07	1.866	1.836	—	30	-1,61	6.504	6.500	—	4 -0,06
ITALIA ...	5.781	5.521	—	260	-4,50	7.840	8.105	265	3,38	6.215	6.268	53	0,85	19.836	19.894	58	0,29	

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenza inferiori a 100.

TABELLA N. 48. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine					
	1961		1962		1961		1962		1961		1962		Variazioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati														
Agricoltura	42	—	3	—	5	—	5	—	47	—	44	—	3	—
Industria	439	490	51	11,62	161	177	16	10,00	600	667	67	9,90	67	9,90
Altre attività	1.440	1.428	—	—0,83	724	726	2	0,28	2.164	2.154	—	—	10	—0,46
TOTALE	1.921	1.957	36	1,87	890	908	18	2,02	2.811	2.865	54	1,92	54	1,92
Lavoratori in proprio														
Agricoltura	1.853	1.730	—	—6,64	266	279	13	4,89	2.119	2.009	—	—	110	—5,19
Industria	784	777	—	—0,89	271	247	—	—8,86	1.055	1.024	—	—	31	—2,94
Altre attività	1.055	1.071	16	1,52	317	340	23	7,26	1.372	1.411	39	2,84	39	2,84
TOTALE	3.692	3.578	—	—3,09	854	866	12	1,41	4.546	4.444	—	—	102	—2,24
Lavoratori dipendenti														
Agricoltura	1.228	1.213	—	—1,22	443	511	68	15,35	1.671	1.724	53	3,17	53	3,17
Industria	4.724	4.953	229	4,85	1.272	1.272	—	—	5.996	6.225	229	3,82	229	3,82
Altre attività	1.580	1.575	—	—0,32	664	694	30	4,52	2.244	2.269	25	1,11	25	1,11
TOTALE	7.532	7.741	209	2,77	2.379	2.477	98	4,12	9.911	10.218	307	3,10	307	3,10
Coadiuvanti														
Agricoltura	911	764	—	—16,14	1.033	980	—	—5,13	1.944	1.744	—	—	200	—10,29
Industria	120	117	—	—2,50	69	72	3	—	189	189	—	—	—	—
Altre attività	175	170	—	—2,86	260	264	4	1,54	435	434	—	—	1	—0,23
TOTALE	1.206	1.051	—	—12,85	1.362	1.316	—	—3,38	2.568	2.367	—	—	201	—7,83
Totale														
Agricoltura	4.034	3.746	—	—7,14	1.747	1.775	28	1,60	5.781	5.521	—	—	260	—4,50
Industria	6.067	6.337	270	4,45	1.773	1.768	—	—0,28	7.840	8.105	265	3,38	265	3,38
Altre attività	4.250	4.244	—	—0,14	1.965	2.024	59	3,00	6.215	6.268	53	0,85	53	0,85
TOTALE	14.351	14.327	—	—0,17	5.485	5.567	82	1,49	19.836	19.894	58	0,29	58	0,29

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenza inferiori a 100.

TABELLA N. 49. - **Composizione percentuale delle maestranze secondo la qualifica professionale nelle aziende industriali censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

QUALIFICA PROFESSIONALE	Marzo 1961	Marzo 1962
Operai specializzati	16,2	16,5
Operai qualificati	38,4	38,0
Manovali specializzati ed operai comuni	26,1	27,1
Manovali comuni	10,8	10,1
Apprendisti	6,0	6,0
Altro personale non incluso nelle categorie di cui sopra	2,5	2,3
TOTALE ...	100,0	100,0

nelle stesse aziende, un allargamento del 10,5 %, fino a raggiungere un rapporto di 178 impiegati ogni mille operai nella media, con punte — per la sempre crescente richiesta di impiegati tecnici — di 342 impiegati ogni mille operai nelle industrie chimiche, e di 654 in quelle elettriche.

Territorialmente, non sono tuttavia ancora scomparse le sperequazioni, nel senso che nelle industrie dell'Italia centro settentrionale l'impiego di mano d'opera a più alta qualificazione e specializzazione rimane tuttora più diffuso, mentre la mano d'opera generica figura — comparativamente — maggiormente occupata nelle regioni del Mezzogiorno.

7. - Sempre nel 1962, si è profilato un aspetto in certo senso nuovo sul mercato del lavoro: quello delle carenze di mano d'opera, che ancora nel 1961 poteva dirsi problema quasi marginale.

L'apposita rilevazione statistica in merito, effettuata dal Ministero del Lavoro, ha permesso infatti di constatare, che le richieste di mano d'opera che non è stato possibile soddisfare nell'ambito delle singole provincie nel corso del 1962 hanno raggiunto un totale di 422.878 (di cui 367.153 per lavoratori maschi).

La media mensile si è aggirata di conseguenza sulle 35.239 unità, con una punta massima nel mese di maggio (42.590) ed una minima nel mese di febbraio (25.723).

È da rilevare, inoltre, che nei mesi di settembre, ottobre e novembre il numero delle richieste si è mantenuto molto elevato (oltre 41.000).

Regionalmente, tali carenze si sono concentrate per 413.360 (97,8 %) nell'Italia settentrionale, per 3.881 (0,9 %) nelle regioni centrali, per 2.946 (0,7 %) nell'Italia meridionale e per 2.691 (0,6 %) nelle isole.

Le zone nelle quali il fenomeno è stato maggiormente avvertito sono la Lombardia ed il Piemonte, con, rispettivamente, il 62,4 ed il 30,1 del totale nazionale, mentre in altre regioni come le Marche, la Calabria e la Campania esso è rimasto pressochè inesistente.

Il ricorso a lavoratori provenienti da altre provincie, ha permesso di ovviare alle ricordate carenze per 390.124 casi. Nel 27 % di essi, più precisamente, avviando al lavoro mano d'opera proveniente dalle stesse regioni nelle quali le carenze si erano manifestate, nel 48,8 % dei casi, con lavoratori provenienti da regioni dell'Italia meridionale, e nei rimanenti con lavoratori provenienti da zone diverse del paese (19,7 % da provincie dell'Italia settentrionale e 10,5 % da provincie dell'Italia centrale).

Le richieste decadute, ossia quelle per le quali il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nella richiesta o alle quali si è ovviato con l'esecuzione di lavoro straordinario o che sono state soddisfatte successivamente alla rilevazione con lavoratori della provincia stessa resisi disponibili, sono state nell'anno circa 29.000, cioè il 6,9 % del totale di quelle manifestatesi.

Le richieste rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre 1962 sono risultate 3.500, di cui 2.818 uomini.

Come si vede, il fenomeno non ha ancora assunto ampiezza preoccupante, e in effetti, ha avuto come risultato una semplice accelerazione degli spostamenti di lavoratori già in atto. Esso costituisce tuttavia un chiaro indizio che il mercato del lavoro italiano si avvia a perdere quel carattere di diffusa disponibilità di mano d'opera che gli era proprio.

8. — Collegata anche a queste minori disponibilità, e non solo all'evoluzione della congiuntura internazionale, è del resto la diminuita intensità del flusso migratorio verso l'estero. Secondo i dati del movimento migratorio organizzato ed assistito dal Ministero del Lavoro — manca naturalmente la possibilità di rilevare con esattezza l'emigrazione libera per motivi di lavoro — nel 1962 l'emigrazione ha interessato infatti solo 59.203 lavoratori, contro 91.763 nel 1961, mentre il movimento degli stagionali è sceso da 119.046 unità nel 1961, a 84.536 nell'ultimo anno.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. — La progressiva contrazione della disoccupazione, di cui si è detto al precedente paragrafo, si è riflessa in maniera assai netta nell'andamento delle iscrizioni alle liste di collocamento. E ciò, anche se queste ultime, per motivi noti, e su cui ci si è più volte soffermati nelle precedenti Relazioni, segnano in genere una dinamica propria, legata in larga misura a fenomeni di sotto occupazione e di passaggi da una attività all'altra.

Ciò detto, acquista particolare rilievo la constatazione che, nel 1962, si è ulteriormente ridotta la media degli iscritti nella I e nella II classe delle liste di collocamento (« iscritti già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), passando da 1.406.858 unità nel 1961 a 1.162.300 unità nell'anno in esame, con una riduzione del 17,4 % (rispettivamente 14,3 % per la prima classe e 25,0 % per la seconda).

Tale contrazione, che continua del resto una tendenza già in atto precedentemente, ha interessato in misura maggiore gli uomini (— 19,6 %) che non le donne (— 12,2 %), chiaro indice questo della evoluzione che caratterizza il mercato del lavoro, e del progressivo attenuarsi della pressione dell'offerta.

Ulteriore conferma di questa tendenza, si trova nella riduzione (— 26,1 %) verificatasi nel complesso delle altre tre classi di iscritti nelle liste di collocamento, il cui livello negli anni precedenti era salito, o tutt'al più si era mantenuto stazionario; più in particolare, nel 1962 la riduzione ha raggiunto, per la III classe (casalinghe in cerca di occupazione), il 28,3 %; per la IV classe (pensionati in cerca di occupazione) il 28,5 %; per la V classe (occupati in cerca di altra occupazione) il 19,3 %.

2. — Il confronto fra la situazione nel 1961 e nel 1962 della manodopera in cerca di occupazione dipendente (I e II classe), ripartita per rami economici di provenienza non offre invece elementi significativi. Le cifre denuncierebbero infatti una riduzione degli iscritti nei settori del commercio (— 7,3 %), dei « dimessi dai cantieri e corsi » (— 93,3 %)

e, per la II classe, nelle categorie della « manodopera generica » (— 24,8 %) e degli impiegati (— 9,6 %); e per converso, un aumento negli appartenenti ai settori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti e delle comunicazioni, del credito, delle assicurazioni e gestioni finanziarie (II classe), delle attività e dei servizi vari.

Questo fenomeno, apparentemente inspiegabile, non è stato tuttavia determinato da scompensi nella capacità di assorbimento di manodopera fra i vari settori economici, ma dalla redistribuzione — effettuata in occasione dell'ultimo censimento degli iscritti al 31 gennaio 1962 — tra i vari settori economici di appartenenza dei disponibili classificati come « dimessi dai cantieri e corsi »; ciò che spiega la enorme riduzione di questi ultimi e l'aumento degli appartenenti all'industria, ai trasporti ed al credito: attività in sviluppo, che hanno in realtà assorbito notevoli aliquote di lavoratori disponibili.

3. — La notevole diminuzione nel numero degli iscritti appartenenti alla I e II classe si è ripartita, in valore assoluto, in tutte le categorie professionali, con la sola eccezione del « trattamento e manifattura tabacchi » (+ 7.374 unità), ed ha toccato le punte massime nelle professioni della categoria « lavorazione della terra, coltivazione piante ed allevamento degli animali » (— 83.281 unità), della « manodopera generica » (— 62.568 unità) e delle « lavorazioni edili » (— 30.755 unità).

Anche gli appartenenti alle categorie « produzione dei metalli e lavorazioni metalliche e meccaniche »: (— 14.953 unità), « confezione di articoli per vestiario, abbigliamento, arredamento ed affini »: (— 9.255 unità), « filatura, tessitura, trattamento e finissaggio fibre tessili »: (— 8.529 unità) e « lavorazione delle derrate alimentari e delle bevande »: (— 8.016 unità), si sono sensibilmente ridotti.

Per quel che concerne la composizione percentuale degli iscritti nelle liste di collocamento, si rileva una riduzione considerevole nell'incidenza dei lavoratori agricoli (scesa al 18,7 % contro 21,4 % dell'anno precedente), della manodopera generica (21,9 % contro 22,5 %) e degli addetti alla filatura e tessitura (2,3 % contro 2,5 %); anche il peso degli addetti ai servizi in genere si è ridotto.

4. — La tendenza, in atto da alcuni anni, alla riduzione della permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento — ottenuta con la formula del rapporto di durata — ha proseguito nel 1962, raggiungendo, per la I e per la II classe rispettivamente, i 59,1 giorni contro 70,1 del 1961 (— 11,0), e i 66,3 giorni contro 81,1 del 1961 (— 14,8); per il totale delle 5 classi è stato pari a 61,8 giorni contro 75,8 del 1961 (— 14,0).

Questa riduzione, da ricondurre più che ad altro alla diminuita disponibilità di mano d'opera, si è riscontrata, nei confronti del 1961, in tutte le categorie professionali, ad eccezione di quella che classifica i lavoratori « iscritti già occupati » nel settore « trattamento e manifattura dei tabacchi », che ha registrato un aumento da 208,2 a 315,2 giorni.

Le contrazioni più forti in cifre assolute si sono invece registrate fra gli appartenenti alle seguenti categorie:

— comunicazioni	— 38,3 giorni (da 110,5 a 72,2);
— filatura, tessitura, trattamento e finissaggio delle fibre tessili	— 32,2 giorni (da 184,5 a 152,3);
— servizi domestici, vigilanza e protezione.....	— 26,3 giorni (da 174,3 a 148,0);
— fabbricazione della carta e lavorazioni cartotecniche	— 24,7 giorni (da 164,2 a 139,5);
— trasporti e relativi servizi ausiliari.....	— 21,6 giorni (da 89,9 a 68,3);
— servizi igienico-sanitari.....	— 21,4 giorni (da 129,6 a 108,2).

In base ai valori medi relativi ai disponibili per categoria professionale della I classe, risulta che nel 1962 soltanto il 19,8 % degli iscritti ha registrato una permanenza nelle liste di collocamento superiore ai 100 giorni; nel 1961, questa percentuale era risultata pari a 22,7.

Nella II classe, la permanenza media si è ridotta a sua volta per tutte le categorie, tranne che per quella degli addetti ai servizi domestici, di vigilanza e protezione, per la quale è praticamente rimasta inalterata.

Le contrazioni maggiori si sono verificate nelle categorie: « caccia e pesca » (— 84,2 giorni), « lavorazioni boschive » (— 29,8 giorni), « ricerca, estrazione e preparazione minerali metalliferi e non metalliferi » (— 25,1 giorni), « lavorazione della terra, coltivazione delle piante ed allevamento degli animali » (— 25,0 giorni), « manodopera generica » (— 18,3 giorni).

Gli iscritti alla II classe con una permanenza media nelle liste superiore a 100 giorni sono scesi al 2,7 % contro il 36,5 % del 1961; tale riduzione è essenzialmente dovuta alla fortemente diminuita media della manodopera generica, che incide per il 33,1 % sul totale degli iscritti.

5. — La disponibilità di manodopera (I e II classe) per grandi ripartizioni territoriali palesa una flessione generale, che va, in ordine decrescente, dal 20,8 % (— 101.781 unità) nell'Italia settentrionale, al 16,3 % (— 88.052 unità) nell'Italia meridionale, al 16,1 % (— 31.297 unità) nell'Italia insulare ed al 12,8 % (— 23.428 unità) nell'Italia centrale.

Nell'Italia settentrionale, l'Emilia-Romagna (— 25,8 %) il Piemonte (— 23,4 %) e la Lombardia (— 21,4 %) sono le Regioni nelle quali la diminuzione degli iscritti nelle liste degli Uffici di collocamento ha raggiunto il valore percentuale più elevato.

Nell'Italia centrale si sono verificate contrazioni sensibili nelle liste del Lazio (— 18,0 %) e della Toscana (— 15,7 %); l'unico, quasi insignificante, aumento si è avuto nell'Umbria (+ 2,5 %).

La Calabria (— 26,6 %) e la Basilicata (— 21,2 %) nell'Italia meridionale, e la Sardegna (— 21,9 %) nell'Italia insulare sono infine le Regioni del Mezzogiorno nelle quali la disoccupazione si è maggiormente ridotta.

6. — La diminuzione degli avviamenti effettuati tramite gli Uffici di collocamento, verificatasi nel 1962, può apparire in antitesi con la notevole riduzione media dell'offerta di manodopera che si è verificata nei confronti dell'anno precedente.

Se, però, si rapporta la media degli avviamenti alla media dei disponibili, ne risulta che per il totale delle cinque classi, pur essendosi gli « avviati » ridotti di 11.607 unità, si ha un aumento del rapporto percentuale dal 31,6 del 1961 al 37,9 nel 1962, mentre per il totale della I e della II classe, a una riduzione di 15.748 « avviati », si contrappone un aumento percentuale dell'anzidetto rapporto pari a 5,6 punti (33,2 nel 1961, 38,8 nel 1962).

Nella prima classe, più in particolare, ad una riduzione degli avviati pari a 550 unità fa riscontro un aumento della percentuale, calcolata nel modo suddetto, di 5,3 punti (da 35,8 nel 1961 a 41,1 nel 1962) e nella II classe ad una diminuzione di 10.242 corrisponde un aumento di detta percentuale pari a 5,6 (da 26,7 nel 1961 a 32,3 nel 1962).

La situazione degli avviamenti nei vari settori economici è, per la I e la II classe, la seguente:

Agricoltura: — 3.135 unità, pari all'1,6 % (I classe — 744; II classe — 2.391);
Industria: — 7.453 unità, pari al 4,2 % (I classe — 2.256; II classe — 5.197);
Trasporti e comunicazioni: + 344 unità, pari al 6,4 %;

Commercio: + 1.466 unità, pari al 9,8 %;
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie: + 303 unità, pari all'8,2 %;
Attività e servizi vari: — 3.948 unità, pari al 14,5 %;
Dimessi dai cantieri e corsi: — 700 unità, pari al 12,0 %.

Gli avviamenti dei giovani iscritti alla II classe, in cerca di una occupazione impiegatizia hanno presentato un lieve aumento (+ 273 unità, pari al 3,5 %), mentre gli iscritti alla categoria professionale della manodopera generica hanno visto ridurre del 12,9 % (— 2.898 unità) l'avviamento al lavoro; tale flessione, però, può considerarsi anch'essa fittizia se si rapporta il numero medio degli avviati di questa categoria al corrispondente numero dei disponibili (— 16,6 % nel 1961, 19,2 % nel 1962).

7. — Per chiudere il quadro dell'attività degli Uffici di collocamento, resta infine da aggiungere un breve cenno riguardo alle variazioni a seguito di cambiamento di residenza o senza spostamenti di residenza, in base a quanto disposto dall'art. 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5. (1)

Il fenomeno delle iscrizioni derivanti dall'applicazione della suddetta Legge, viene attentamente seguito dal Ministero del Lavoro, che — allo scopo di studiare gli aspetti del fenomeno in parola e di rendere più efficace ed opportuno l'intervento del Ministero in favore dei lavoratori — ne ha anzi fatto oggetto di una apposita rilevazione statistica.

Si è potuto così accertare che nell'intero paese le iscrizioni effettuate a seguito di cambio di residenza sono state 91.321, di cui 61.787 (67,7 %) uomini e 29.534 donne, con una variazione in aumento di 17.815 unità, pari al 24,2 %, rispetto all'anno 1961. Trimestralmente, si è notata una maggiore frequenza di iscrizioni nei periodi autunnale e invernale, corrispondenti al primo e quarto trimestre, con oltre 25.000 iscrizioni — pari al 27,50 % circa del totale annuo — per ciascun trimestre.

Regionalmente, le iscrizioni a seguito di cambio di residenza si sono accentrate prevalentemente nell'Italia settentrionale (62.108, pari al 68 % del totale); ancora notevole il numero di iscrizioni nell'Italia centrale, dove sono state 18.518, ossia il 20 % del totale mentre nell'Italia meridionale ed insulare il fenomeno è stato di scarso rilievo, giacché si sono registrate rispettivamente 7.870 e 2.825 iscrizioni soltanto.

In rapporto al totale delle iscrizioni effettuate nelle liste degli Uffici di collocamento nell'anno 1962, quelle degli iscritti a seguito di cambio di residenza hanno rappresentato lo 0,6 % circa.

Trascurabile, infine, il fenomeno delle iscrizioni effettuate senza cambio di residenza, che ha presentato nel corso dell'anno 1962, e per l'intero territorio nazionale soltanto 8.240 iscrizioni, di cui il gruppo maggiore (39 %) nell'Italia meridionale.

8. — Al di là di quelle che sono state le variazioni annue fin qui descritte, elementi di giudizio sulla evoluzione qualitativa degli iscritti nelle liste di collocamento possono desumersi dal raffronto fra i risultati dei censimenti effettuati al 31 gennaio 1957 e al 31 gen-

(1) Come già ricordato nella precedente Relazione, accogliendo il principio della libera mobilità territoriale dei lavoratori ed abrogando le precedenti disposizioni limitative, la nuova disciplina giuridica introdotta con la Legge 10 febbraio 1961, n. 5, ha riconosciuto ai lavoratori il diritto di trasferire la propria residenza liberamente e di iscriversi nelle liste degli Uffici di collocamento del luogo dove hanno trasferito la propria residenza. Al lavoratore, inoltre, è dato, senza effettuare il cambio di residenza, di iscriversi nelle liste degli Uffici di collocamento di altro comune capoluogo di provincia o con popolazione superiore a 20.000 abitanti o di notevole importanza industriale, situato nella stessa provincia o in provincia contermina, e comunque nel raggio di 150 km.

naio 1962, con riguardo alla ripartizione degli iscritti secondo il titolo di studio posseduto, l'addestramento professionale, l'età, lo stato civile ed il carico familiare, nonché alla composizione degli iscritti con oltre un anno di anzianità dalla data di iscrizione.

La ripartizione degli iscritti secondo il titolo di studio posseduto all'epoca dei due censimenti (tabella n. 50) permette anzitutto di constatare una certa tendenza ad un maggior grado di istruzione degli iscritti: si sono ridotte, infatti, le percentuali degli analfabeti, degli iscritti con la sola frequenza a scuole elementari, e di quelli iscritti con la licenza elementare, sono aumentate le percentuali degli iscritti con un titolo di studio superiore a quello elementare.

TABELLA N. 50. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per titolo di studio

TITOLO DI STUDIO	Iscritti al 31 gennaio 1957		Iscritti al 31 gennaio 1962	
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Analfabeta	193.135	8,71	135.007	8,60
Frequenza elementare	851.626	38,42	589.447	37,56
Licenza elementare	1.069.991	48,27	735.788	46,89
Licenza avviamento professionale	47.627	2,15	43.457	2,77
Licenza media inferiore	34.302	1,55	29.093	1,86
Licenza media superiore	13.853	0,63	17.581	1,12
Laurea	1.074	0,05	1.549	0,10
Modalità ignorata	4.881	0,22	17.246	1,10
TOTALE ISCRITTI	2.216.489	100,00	1.569.168	100,00

Nel complesso, gli iscritti privi di titolo di studio od in possesso della sola istruzione elementare rappresentano, come per il passato censimento, la quasi totalità della manodopera disponibile (95,4 % nel gennaio 1957; 93,1 % nel gennaio 1962).

Strettamente connessa al grado di istruzione appare la composizione degli iscritti, ripartiti secondo l'addestramento svolto (tabella n. 51).

TABELLA N. 51. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per grado di addestramento

ADDESTRAMENTO	Iscritti al 31 gennaio 1957		Iscritti al 31 gennaio 1962	
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato	42.334	1,91	37.271	2,37
Iscritti che hanno frequentato un corso professionale	22.040	0,99	15.365	0,98
Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato ed uno professionale	3.938	0,18	4.039	0,26
Iscritti che non hanno frequentato alcun corso	2.105.889	95,01	1.349.433	86,00
Iscritti per i quali si ignora il dato	42.288	1,91	163.060	10,39
TOTALE ISCRITTI	2.216.489	100,00	1.569.168	100,00

È aumentata la percentuale di coloro che hanno svolto un periodo di apprendistato o frequentato un corso professionale (3,1 % nel gennaio 1957 e 3,6 % nel gennaio 1962); ma la percentuale di coloro che, alla data dei due censimenti, non avevano frequentato corsi di addestramento o svolto attività in forma di apprendistato, è sempre molto elevata (96,9 % nel gennaio 1957; 96,4 % nel gennaio 1962). L'esistenza di questa sfavorevole situazione nel campo scolastico ed addestrativo costituisce, senza dubbio, uno degli ostacoli più gravi all'inserimento di molti iscritti nel ciclo produttivo.

La ripartizione degli iscritti per gruppi di età (tabella n. 52) mostra un notevole invecchiamento nella composizione degli iscritti. Sensibilmente diminuiti figurano infatti gli

TABELLA N. 52. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi di età**

CLASSI DI ETÀ	Iscritti al 31 gennaio 1957		Iscritti al 31 gennaio 1962	
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Fino a 14 anni	33.865	1,53	1.417	0,09
da 15 a 17 anni	170.657	7,70	85.832	5,47
da 18 a 21 anni	255.236	11,52	131.767	8,40
da 22 a 24 anni	170.923	7,71	101.640	6,48
da 25 a 29 anni	980.674	44,24	178.002	11,34
da 30 a 34 anni			181.825	11,59
da 35 a 44 anni			334.310	21,31
da 45 a 59 anni	516.624	23,31	439.898	28,03
da 60 a 64 anni	61.618	2,78	77.105	4,91
da 65 anni ed oltre	26.892	1,21	37.372	2,38
TOTALE ...	2.216.489	100,00	1.569.168	100,00

iscritti nelle prime classi di età, per i quali evidentemente l'inserimento nel mondo del lavoro si è fatto progressivamente più agevole con lo sviluppo dell'attività produttiva. In ispecie, il numero degli iscritti con età inferiore ai 22 anni si è ridotto in un quinquennio del 52,4 %, tanto che la sua incidenza sul totale è scesa dal 20,8 % al 14,0 %. Se si calcolano anche gli iscritti con età compresa tra i 22 ed i 24 anni, tale incidenza scende dal 28,5 % al 20,4 %.

L'alleggerimento della disoccupazione nelle classi giovanili è confermato nella ripartizione degli iscritti per stato civile (tabella n. 53).

TABELLA N. 53. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per stato civile**

STATO CIVILE	Iscritti al 31 gennaio 1957		Iscritti al 31 gennaio 1962	
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Celibi, nubili, vedovi e vedove senza prole	938.277	42,33	588.659	37,52
Coniugati e coniugate senza prole	187.738	8,47	131.713	8,39
Coniugati e coniugate con prole	1.042.243	47,02	820.852	52,31
Vedovi e vedove con prole	48.231	2,18	27.944	1,78
TOTALE ...	2.216.489	100,00	1.569.168	100,00

TABELLA N. 54. — **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per carico familiare**

NUMERO DELLE PERSONE A CARICO	Iscritti al 31 gennaio 1957		Iscritti al 31 gennaio 1962	
	in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Nessuna.....	1.258.307	56,77	835.673	53,26
1	255.559	11,53	188.989	12,04
2	273.222	12,33	205.093	13,07
3	205.099	9,25	159.890	10,19
4	118.348	5,34	91.011	5,80
5	60.263	2,72	47.510	3,03
Oltre 5	45.691	2,06	41.002	2,61
TOTALE ...	2.216.489	100,00	1.569.168	100,00

Stante la più elevata età media degli iscritti, la percentuale di coniugati e coniugate con prole risulta infatti in netto aumento (47,0 % nel gennaio 1957; 52,3 % nel gennaio 1962), mentre la percentuale dei celibi e nubili — pur se appesantita dall'inserimento nello stesso gruppo dei vedovi e vedove senza prole — è scesa dal 42,3 % nel gennaio 1957 al 37,5 % nel gennaio 1962.

La ripartizione degli iscritti secondo il carico familiare (tabella n. 54), a sua volta, mostra correlativamente che gli iscritti con nessuna persona a carico sono in diminuzione; la loro incidenza è passata dal 56,8 % nel gennaio 1957 al 53,3 % nel gennaio 1962.

8. — Quanto alle cause della permanenza nelle liste di collocamento per un tempo troppo lungo, sulla scorta dell'indagine effettuata in occasione del censimento degli iscritti al 31 gennaio 1962, è possibile osservare che in media su 100 lavoratori iscritti nella I

TABELLA N. 55. — **Iscritti nelle liste di collocamento da oltre un anno, ripartiti per cause di permanenza**

C A U S E	31 gennaio 1957		31 gennaio 1962	
	Numero (a)	%	Numero (a)	%
Iscritti per ottenere l'assegno di incollocamento, sussidi, assistenza straordinaria, gli assegni familiari	9	32	9	41
Iscritti anziani o ammalati.....	2	7	2	9
Persone presumibilmente occupate in lavori marginali ..	3	11	4	18
Iscritti che avevano rifiutato senza validi motivi l'avviamento al lavoro o non possedevano la qualifica	1	4	—	—
Iscritti che non hanno trovato una occupazione o l'offerta di impiego non era conforme alla qualifica posseduta	13	46	7	32
TOTALE ...	28	100	22	100

(a) Numero degli iscritti da oltre un anno in rapporto a 100 iscritti alle liste.

e nella II classe circa 22 risultavano in forza nelle liste da oltre un anno; al censimento del 31 gennaio 1957 tale percentuale era commisurata al 28.

La ripartizione dei lavoratori iscritti alle prime due classi da oltre un anno, distinti secondo la causa che ha determinato tale permanenza nelle liste, è riportata nella tabella n. 55.

Dalle cifre, emerge che dei 22 iscritti al 31 gennaio 1962 da oltre un anno, per ogni 100 lavoratori compresi nella I e II classe, circa 15 (68 %), ossia, più precisamente il 14,9 % del totale degli iscritti, potevano non considerarsi disoccupati veri e propri in quanto non avviabili al lavoro, o non desiderosi di esserlo, e pertanto non rientranti nel concetto di « forze di lavoro ». Dei 28 iscritti al 31 gennaio 1957, 15 (54 %) e cioè il 15,1 % del totale, si trovavano nelle stesse condizioni.

I restanti 7 iscritti nelle liste da oltre un anno al 31 gennaio 1962 non avevano invece trovato una occupazione o un'offerta di impiego conforme alla loro qualifica professionale: al 31 gennaio 1957 gli iscritti per le predette cause erano 13.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

1. – L'ulteriore riduzione intervenuta nell'ultimo anno nell'area della disoccupazione ha reso sensibilmente meno necessari, nel 1962, gli interventi di emergenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a sollievo di particolari situazioni di disagio. L'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento riservati a disoccupati ha potuto pertanto registrare una nuova diminuzione.

L'istituzione di tali cantieri si è dimostrata tuttavia sempre efficace ed opportuna per assorbire almeno temporaneamente quelle aliquote di disoccupati che, per inidoneità fisica, età avanzata o scarsa preparazione professionale, riescono più difficilmente ad inserirsi nella normale attività produttiva, e anche per assicurare loro — oltre a un'assistenza economica — la possibilità di apprendere nozioni tecnico-professionali indispensabili per un futuro graduale inserimento nelle aziende.

Come in passato, attraverso i cantieri sono state inoltre realizzate piccole opere sociali quali, ad esempio, la costruzione di asili e di scuole e la sistemazione di brevi tratti di strade. Particolare segnalazione per i motivi che ne hanno consigliata l'istituzione, meritano poi — in specie — i 37 cantieri che hanno funzionato nelle provincie di Grosseto e Siena per alleviare la disoccupazione particolarmente pesante nella zona del Monte Amiata, i cantieri aperti nelle zone colpite da movimenti tellurici, quelli autorizzati a Venezia per la costruzione di asili di infanzia e gli 85 cantieri istituiti, tramite la Cassa per il Mezzogiorno, per consentire un coordinato intervento per la costruzione di piccole opere sociali nelle zone soggette allo straordinario intervento del detto Ente.

2. – Il numero dei cantieri istituiti nel 1962 è stato di 7.084, che sommati ai 2.915 già in atto al 1° gennaio, danno un totale di 9.999 cantieri funzionanti nell'anno.

Ad essi sono stati interessati 191.118 operai (16,7 % in meno rispetto al 1961) e 17.464 istruttori, per complessive 10.608.752 giornate.

Altri 36 cantieri, per 93.022 giornate di lavoro, hanno funzionato a cura delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti per lavori di scavi archeologici.

TABELLA N. 56. — Attività in cantieri di lavoro e di rimboschimento nell'anno 1962

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai occupati		Giornate di presenza (a)		Variazione rispetto al 1961			
	N.	%	N.	%	Operai occupati		Giornate di presenza	
					N.	%	N.	%
Italia settentrionale ...	60.668	31,7	3.412.041	32,2	— 11.212	— 29,2	— 157.414	— 13,9
Italia centrale	44.089	23,1	2.284.919	21,5	— 9.711	— 25,3	— 429.143	— 37,8
Italia meridionale	63.937	33,5	3.464.891	32,7	— 10.860	— 28,3	— 568.868	— 50,1
Italia insulare	22.424	11,7	1.446.901	13,6	— 6.627	— 17,2	+ 20.660	+ 1,8
TOTALE ...	191.118	100,0	10.608.752	100,0	— 38.410	100,0	— 1.134.765	100,0

(a) Esclusi i cantieri a cura delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

La media delle presenze per unità lavorativa è stata di 52 giornate, contro 48 nel 1951. La ripartizione delle giornate di presenza tra i diversi tipi di opere realizzate od in corso di realizzazione nel 1962, è risultata la seguente:

Opere stradali	53,7
Opere idrauliche	0,6
Opere di edilizia pubblica	18,1
Opere di edilizia per abitazione
Opere igienico-sanitarie	1,9
Opere di bonifica	20,6
Opere per trasformazioni agrarie e fondiari	0,1
Opere varie	4,1
Scavi archeologici	0,9

3. — Quanto ai corsi di addestramento professionale per disoccupati — destinati in specie a quei lavoratori aventi necessità di riacquistare, accrescere o mutare rapidamente le loro capacità professionali per adattare alle necessità della produzione, alle mutate esigenze del mercato di lavoro ed alle possibilità di emigrazione — la loro istituzione ha fornito, anche nel 1962, un apprezzabile contributo tanto alla formazione professionale che al miglioramento di particolari situazioni. Tali corsi, infatti, sono caratterizzati oltre che da particolari forme di addestramento, più rapido e a tipo eminentemente pratico, dalla assistenza economica di cui beneficiano gli allievi e dalla preferenza che, a parità di altre condizioni, viene accordata nell'avviamento al lavoro e nell'emigrazione a coloro che hanno superato gli esami finali.

Nel 1962, peraltro, l'attività svolta dal Ministero del Lavoro con questo tipo di corsi ha subito un rallentamento poichè, in attesa del perfezionamento degli accordi con i Paesi della Comunità Europea, si è provveduto ad istituirli soltanto per soddisfare le esigenze del mercato interno del lavoro, in modo da eliminare eventuali strozzature allo sviluppo economico del Paese.

4. — Ciò premesso, è da rilevare che nel 1962 sono stati istituiti 316 corsi che, sommati ai 384 già in funzione al 1° gennaio 1962, portano il totale dei corsi funzionanti nell'anno a 700. Essi hanno interessato 14.171 disoccupati per un complesso di 1.255.373 giornate di

presenza, e una media, per disoccupato, di 89 giornate. Nel precedente anno si era avuta una media di 75 giornate per unità lavorativa.

Le cifre indicate per il 1962 risultano ripartite, geograficamente, come segue:

	Corsi	Disoccupati iscritti	Totale giornate di presenza	Media giornate di presenza
Italia settentrionale	159	3.383	245.585	73
Italia centrale	113	2.503	277.978	111
Italia meridionale	323	6.044	558.425	92
Italia insulare	105	2.241	173.385	77
TOTALE ...	700	14.171	1.255.373	89

Per ciò che concerne la ripartizione dei corsi per settore economico, è da rilevare, infine, che il 70 % dei corsi istituiti nel 1961 — ossia 221 su 316 — ha riguardato l'industria, 36 (cioè l'11,4 %) il settore delle costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime, 19 il commercio, credito e assicurazioni, 17 l'agricoltura, caccia e pesca, 3 i trasporti e comunicazioni e 20 altre attività diverse.

Dai risultati delle prove finali di esame, si è rilevato che su 8.617 disoccupati che hanno sostenute le prove, 8.278, pari al 96,1 %, le hanno superate. Per 2.948 di essi (35,6 %), si è trattato di prove di 1° addestramento; per 4.882 (59 %) di qualificazione e per i restanti 448 di specializzazione.

Nel 1962 il Ministero del Lavoro non ha invece proceduto alla istituzione di corsi aziendali di riqualificazione, non essendosi verificati i presupposti richiesti dalla legge per l'istituzione dei corsi medesimi.

5. — Quale sintesi di tutti gli interventi di cui ai punti precedenti, può infine rilevarsi che — considerando l'anno lavorativo di 250 giornate — nel 1962 sono stati praticamente in forza in modo permanente, presso i cantieri di lavoro e di rimboschimento, 42,8 mila unità e presso i corsi per disoccupati 5 mila unità, contro un totale di 56,3 mila lavoratori circa nel 1961.

Per tali interventi, nonché per il funzionamento dei corsi di addestramento professionale e per l'apprendistato — di cui si dirà in un successivo paragrafo — sono state stanziati, negli esercizi interessanti il periodo in esame, le seguenti somme (in miliardi di lire):

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul Fondo per la disoccupazione	TOTALE
1960-61	18,0	30,0	48,0
1961-62	8,0	20,0	28,0
1962-63	8,0	25,0	33,0

6. — Quanto ai rimanenti interventi destinati all'assorbimento di mano d'opera disoccupata, resta da osservare che l'attività della Gestione INA-Casa durante l'anno 1962 ha subito un ulteriore sensibile rallentamento, dovuto al completarsi dei programmi previsti dalla legge istitutiva.

Le giornate-operaio effettuate, che nel 1961 erano state ancora 7.130.186, sono scese, nel 1962 a 3.701.041, registrando una contrazione percentuale del 48,1.

La media mensile dell'ammontare dei lavori in corso è scesa, nello stesso periodo, da 133 miliardi a 81 miliardi.

La ripartizione geografica delle giornate-operaio effettuate nel 1962 è risultata come segue:

	Numero giornate operaio	Percentuale
Italia settentrionale	1.095.380	29,6
Italia centrale	514.893	13,9
Italia meridionale	1.496.613	40,4
Italia insulare	594.155	16,1
TOTALE...	3.701.041	100,0

7. - Dal canto loro, i principali Enti previdenziali — e cioè I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M. e E.N.P.A.S. — hanno contribuito, mediante il finanziamento di opere di pubblica utilità, ad assorbire manodopera disoccupata per un complesso di 596.888 giornate operaie. Considerando l'anno lavorativo di 250 giornate, ne è risultata una occupazione media permanente di 2.388 unità.

Le cifre appresso riportate indicano il costo preventivato delle opere portate a termine nel 1962 od ancora in corso di esecuzione al 31 dicembre dello stesso anno.

TABELLA N. 57. - **Costo preventivo nelle opere finanziate dai 4 principali enti previdenziali**
(in milioni di lire)

	Costo delle opere già iniziate al 1° gennaio 1962	Costo delle opere iniziate nel 1962	TOTALE
I.N.A.I.L.	12.358	4.776	17.134
I.N.A.M.	6.569	1.838	8.407
I.N.P.S.	6.055	4.095	10.160
E.N.P.A.S.	873	606	1.479
TOTALE...	25.865	11.315	37.180

Le opere finanziate riguardano la costruzione di sedi per tutti e quattro gli Enti, la costruzione di ambulatori per l'I.N.A.M., l'I.N.P.S., e l'I.N.A.I.L. e, per questi due ultimi enti, anche la costruzione, al fine di investimento di capitali, di case per uso di abitazione.

b) *Le assicurazioni sociali.*

L'espandersi delle attività previdenziali e assistenziali, trova riscontro nel conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di Previdenza ed Assistenza, elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica.

Le risultanze di tale conto — esaminate brevemente in questa sede — non esauriscono, ovviamente, la trattazione dell'importante materia, per un'analisi approfondita e organica della quale si rinvia all'apposita appendice della Relazione.

Nel 1962 le gestioni previdenziali e assistenziali — globalmente considerate — si sono chiuse con un avanzo generale di 18,2 miliardi risultante da un ammontare di entrate pari a 2.959,3 e da un volume di spese di 2.941,1. Rispetto all'anno precedente, si rileva un incremento sia delle prime (+ 476,1 miliardi), sia delle seconde (+ 466,5 miliardi).

TABELLA N. 58. - Conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza ^(a)

(in miliardi di lire)

USCITE	1961	1962	ENTRATE	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	450,3	542,5	Entrate tributarie	2.005,9	2.385,0
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati.....	141,8	168,8	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	35,5	41,5
Trasferimenti alle famiglie	1.582,5	1.894,4	Trasferimenti dalle imprese.....	79,9	93,7
Altri trasferimenti.....	57,1	68,0	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	203,5	251,0
Interessi	2,9	3,5	Redditi da capitale	78,2	86,5
Contributi ad Enti pubblici.....	54,2	64,5			
TOTALE pagamenti correnti ...	2.231,7	2.673,7	TOTALE entrate correnti ...	2.403,0	2.857,7
Avanzo a pareggio	171,3	184,0			
TOTALE a pareggio ...	2.403,0	2.857,7	TOTALE a pareggio...	2.403,0	2.857,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	36,6	39,8	Accensione di debiti e anticipazioni.....	36,3	58,4
Mobili, macchine ed attrezzature varie	4,6	5,6	Riscossione di crediti	42,7	42,5
Concessione di crediti ed anticipazioni	200,8	221,1	Altre entrate.....	1,2	0,7
Estinzione di debiti	0,9	0,9			
TOTALE spese in conto capitale ...	242,9	267,4	TOTALE entrate in conto capitale	80,2	101,6
Avanzo a pareggio	8,6	18,2	Avanzo transazioni correnti	171,3	184,0
Totale a pareggio ...	251,5	285,6			
TOTALE PAGAMENTI ...	2.474,6	2.941,1	TOTALE a pareggio.....	251,5	285,6
AVANZO GENERALE. .	8,6	18,2	TOTALE INCASSI . .	2.483,2	2.959,3

(a) Dati desunti fondamentalmente dai bilanci di competenza degli Enti di previdenza, ad eccezione di quelli concernenti i contributi dello Stato, per i quali sono stati utilizzati i dati di cassa del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda più in particolare le transazioni correnti, si registra un maggior volume di introiti tributari, nei quali si esprime, sostanzialmente, il complesso delle contribuzioni, e — nell'ambito delle spese — un cospicuo aumento delle erogazioni a titolo di prestazioni previdenziali e assistenziali, passate da 1.582,5 miliardi nel 1961 a 1.894,4 miliardi nel 1962, come si ricava dall'esame della voce « trasferimenti alle famiglie ».

c) *La tutela del lavoro.*

1. — Nel corso del 1962, si è avuto un ampliamento della sfera d'azione dell'attività di tutela del lavoro svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, in relazione ai nuovi compiti ad esso derivanti da leggi o decreti la cui applicazione è praticamente iniziata nell'ultimo anno.

Al riguardo, basta citare la legge 29 novembre 1961, n. 1325, contenente disposizioni sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e l'estensione degli accertamenti ai numerosissimi contratti collettivi divenuti obbligatori « erga omnes » nell'anno in questione.

Come entità numerica di interventi, il 1962 ha segnato per contro una lieve flessione rispetto all'anno precedente, in quanto l'attività di tutela non si svolge annualmente e in ogni zona secondo un parametro preciso e costante ma risente, nella sua estensione e nella sostanza degli interventi, di notevoli fattori di carattere generale e di situazioni contingenti.

2. — Nella tabella n. 59, sono quantificati i dati più significativi inerenti all'attività di tutela e vigilanza, o per meglio dire di quella parte di essa diretta ad intervenire, di iniziativa o su segnalazione, onde controllare l'osservanza delle norme in materia di legislazione sociale.

TABELLA N. 59. — **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro**

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI VIGILANZA (a)	Anno 1962 (dati provvisori) n.
Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industria'e, commerciale ed agricolo	301.449
Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.848.183
Totale provvedimenti adottati:	788.799
di cui { - prescrizioni intimate alle ditte inadempienti	615.929
- contravvenzioni elevate	172.870
Denunce e segnalazioni pervenute per infrazioni alle leggi del lavoro	132.698

(a) Nella tabella non sono compresi i dati relativi all'attività dell'Ispettorato Medico del lavoro.

La diminuzione delle denunce pervenute nel 1962 (4.054 in meno dell'anno precedente) è dovuta anche all'impulso dato dalle ispezioni d'iniziativa che, come è noto, hanno il vantaggio di prevenire le infrazioni all'origine, eliminando attriti diretti tra datori di lavoro e dipendenti.

La vigilanza in materia previdenziale e salariale ha portato al recupero di circa 34 miliardi di lire per contributi assicurativi omessi, assegni familiari non corrisposti ai lavoratori, differenze salariali e prestazioni previdenziali indebitamente percepite.

L'aumento delle somme recuperate, rispetto al 1961, è stato di circa 6 miliardi di lire.

3. - Come negli anni precedenti, l'attività di tutela del lavoro ha presentato, peraltro, anche aspetti non rilevabili statisticamente; e tra questi, assumono particolare rilievo l'opera di consulenza gratuita alle parti interessate alla concreta applicazione delle leggi in materia di lavoro, e l'attività di ispezione ai corsi di addestramento professionale per apprendisti ed agli accertamenti vari in materia di lavoro.

4. - Altro aspetto non meno importante dell'azione svolta dal Ministero del Lavoro è l'assistenza alle trattative salariali.

I contratti collettivi stipulati nel 1962 e trasmessi al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sono stati oltre 50. A questo proposito, va però rilevato che non tutti i contratti stipulati sono inviati al Ministero del Lavoro e che questi stessi non vincolano tutti gli appartenenti alle categorie professionali cui si riferiscono; le considerazioni che seguono hanno pertanto semplice carattere indicativo.

Dei suddetti contratti, la maggior parte è stata rinnovata nel periodo che va da un anno a cinque anni dalla stipulazione, mentre poco meno del 50 % si è rinnovata nel termine di 2-3 anni. Tale fenomeno costituisce indubbiamente un indice indiretto della dinamica salariale, giacché quanto più breve è il periodo di rinnovabilità, tanto più intensa è la tendenza a sostituire alle vecchie le nuove misure retributive e le nuove clausole concernenti il trattamento economico in generale.

Le percentuali di aumento dei salari e degli stipendi fissati nei contratti rinnovati nel 1962 hanno variato da un minimo del 7,6 % ad un massimo del 17 % rispetto alle retribuzioni precedenti.

I tassi di incremento prevalenti sono compresi tra l'8 % ed il 14 % e l'aumento medio è di circa 13,4 %. Inoltre, dal trimestre novembre 1961-gennaio 1962 al trimestre novembre 1962-gennaio 1963, l'indennità di contingenza è aumentata di 7 punti in valore assoluto (da 111 a 118) e del 6,3 % in termini relativi.

5. - Anche nel 1962, come per il passato, l'intervento conciliativo del Ministero, diretto od indiretto, è valso poi a dirimere numerose vertenze di lavoro, originate da licenziamenti di lavoratori per ridimensionamento, da richiesta di miglioramenti economici extracontrattuali, ecc.

Tra le più importanti sono da ricordare quelle concernenti gli accordi relativi: ai miglioramenti economici e alla riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti della « Siemens »; alle richieste dei dipendenti da Enti Lirici ed esercizi cinematografici; a quelle dei dipendenti della « Annunziata » di Ceccano; ai miglioramenti salariali dei dipendenti della « Sisma e Cobianchi » di Novara; al nuovo orario medio effettivo giornaliero dei dipendenti della « Circumvesuviana » di Napoli; ai miglioramenti economici del personale ferroviario e delle autolinee delle « Ferrovie Calabro-Lucane »; alle riduzioni dell'orario di lavoro del personale delle « Ferrovie Sud-Est »; alla istituzione di un premio mensile di produttività per tutti gli operai della « Piaggio » di Pontedera; alle richieste di natura economica degli addetti al settore saccarifero; e ai miglioramenti economici dei dipendenti della S.I.A.E.

L'assistenza degli organi del Ministero si è dimostrata, inoltre, particolarmente utile, per giungere agli accordi di massima per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici e per la revisione, nel 1963, del trattamento economico del personale del settore ospedaliero.

6. - Per quanto riguarda infine le controversie di lavoro individuali o plurime, sembra sufficiente rilevare che il fenomeno non ha presentato nel 1962 caratteri diversi da quelli degli anni precedenti.

Da sottolineare, invece, l'incremento delle somme liquidate in esito alle controversie conciliate, che — a seguito soprattutto di una vertenza presso una grande industria del Nord-Italia — hanno raggiunto nel 1962 i 14,9 miliardi di lire (a fronte di 3,6 nel 1961).

7. — Rientra in certo senso nell'azione svolta a favore del mondo del lavoro, l'assistenza portata dal Ministero al movimento cooperativo: movimento che ha registrato, negli ultimi anni, un continuo incremento.

Al 31 dicembre 1962, più in particolare, le cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello « schedario generale della cooperazione » tenuto dal Ministero del Lavoro (e come tali ammesse a fruire delle agevolazioni fiscali e d'altra natura previste dalle vigenti disposizioni), erano 35.013 contro le 14.000 circa di dieci anni fa e le 33.500 del 1961.

Sensibile, in ispecie, è stato l'incremento verificatosi nel settore della cooperazione agricola, che da 3.356 società iscritte nel 1955 e 4.960 nel 1961 è passata a 5.602 società nel 1962.

La ripartizione per settori di attività e per zone geografiche risulta dalla tabella n. 60.

TABELLA N. 60. — Situazione delle cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1962

SETTORI	Numero	% sul totale	RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
			Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Cooperative di consumo.....	4.696	13,41	3.637	860	135	34
Cooperative di produzione e lavoro..	4.759	13,59	2.116	731	1.316	596
Cooperative agricole.....	5.602	16,00	3.548	513	660	881
Cooperative di trasporto.....	312	0,89	106	63	55	88
Cooperative dell'edilizia di abitazione	17.339	49,52	5.670	7.629	2.550	1.490
Cooperative della pesca.....	443	1,27	105	56	144	138
Cooperative miste.....	1.862	5,32	763	370	383	346
TOTALI ...	35.013	100,00	15.945	10.222	5.243	3.603

Quanto all'assistenza finanziaria, svolta attraverso l'apposita Sezione speciale per il credito alla cooperazione istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, è da rilevare che negli ultimi anni gli interventi di detta Sezione (che dispone di un proprio fondo di dotazione al quale partecipa lo Stato e di un fondo di garanzia statale) sono andati notevolmente ampliandosi: i fidi in favore di cooperative e consorzi, in confronto agli 8.688 milioni di lire accordati nel 1958, hanno raggiunto l'importo di 13.166 milioni nel 1959, 15.594 milioni nel 1960, 16.952 milioni nel 1961 e 20.007 milioni nel 1962.

In conseguenza di tale crescente attività, si è posta la necessità dell'aumento del citato fondo di dotazione, che con la recente legge 25 novembre 1962, n. 1679, è stato elevato da 2.500 milioni a 7 miliardi, con un maggiore apporto di 2.500 milioni da parte del Tesoro.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.*

1. — Nella prima parte della presente relazione, trattando dell'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente, già è stato rilevato come sul loro allargamento avesse influito in maniera determinante il cospicuo aumento dei livelli salariali che ha formato una delle caratteristiche del 1962.

Tale aumento, rimane tuttavia difficilmente quantificabile con esattezza assoluta, essendo esso funzione non solamente di tale livello, ma anche degli orari di lavoro, della composizione delle maestranze per settori economici e per qualifiche professionali, nonché della maggiore o minore consistenza assunta nell'anno dai così detti elementi « accessori » dei salari (premi di produzione e simili), ecc.

Nel presente paragrafo, si cercherà di raccogliere i dati disponibili, per una valutazione, sia pure di larga massima, dei miglioramenti salariali intervenuti nel 1962.

2. — All'origine degli aumenti retributivi registrati nel corso del 1962 stanno — come del resto ogni anno — elementi diversi, alcuni di ordine generale, che hanno pertanto interessato, se pure in misura non uniforme, all'incirca tutte le categorie dei lavoratori dipendenti, e altri legati a particolari accordi, interessanti singoli settori.

Fra i primi sono da ricordare l'accordo sulla parità salariale, la cui applicazione ha segnato nel gennaio 1962 la sua tappa forse più importante, e le successive variazioni dell'indennità di contingenza, scattata — per quanto riguarda i lavoratori dell'agricoltura, industria e commercio — di ben sette punti nel corso dell'anno, e aumentata in misura apprezzabile, a seconda dei rispettivi sistemi di scala mobile, per tutte le rimanenti categorie.

Quanto ai secondi, possono essere citati i numerosi, importanti miglioramenti ottenuti in sede di rinnovo di contratti da non poche categorie, quali — per limitarsi a pochi esempi — i dipendenti dell'intero settore tessile, della industria grafica, dell'industria del legno, ecc.; gli acconti ottenuti, in attesa del rinnovo del contratto, dai lavoratori metalmeccanici; gli accordi provinciali per il settore edile, i miglioramenti economici per i dipendenti pubblici, ecc. Nella sola industria, i nuovi contratti stipulati nel 1962 dovrebbero aver interessato non meno di un quarto degli addetti.

Infine, sono da ricordare gli aumenti intervenuti nei salari differiti, attraverso l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro.

3. — In relazione ai citati aumenti, già i minimi retributivi, ad esclusione di ogni elemento accessorio, acconto su futuri miglioramenti e simili, hanno registrato durante il 1962 miglioramenti senz'altro rilevanti, come dimostrano gli indici delle retribuzioni minime contrattuali, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica (tabella n. 61). Più in ispecie, per i salariati fissi e braccianti dell'agricoltura sono stati registrati, fra la fine del 1961 e la fine del 1962, aumenti del 24,4 % per i salari minimi dei lavoratori non coniugati, e del 10,2 % nei salari compresi gli assegni familiari; mentre per gli operai dell'industria gli aumenti risultano, rispettivamente, dell'11,8 % per i lavoratori non coniugati, del 16,1 % per le operaie, e dello 8,2 % per i salari comprensivi degli assegni familiari. Per il personale dipendente dalla P. A., l'aumento tocca il 19,6 % per la retribuzione compresi gli assegni familiari, e il 25,3 % per quella esclusi tali assegni. Per le rimanenti categorie, per le quali il 1962 non contemplava scadenze contrattuali di rilievo, si hanno invece aumenti più contenuti.

In relazione a tale evoluzione, e a quella del precedente anno, i livelli retributivi medi del 1962 sono venuti a superare — sempre per quanto concerne i minimi contrattuali — quelli del 1961 nella misura di oltre il 15 % per i lavoratori agricoli, di circa il 10 % per quelli dell'industria, del 6 % per i dipendenti del commercio e dei trasporti.

TABELLA N. 61. - Numeri indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali di alcune categorie di lavoratori

(base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1961	1962	Variaz. % 1962 su 1961	1961	1962	Variaz. % 1962 us 1961
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	122,48	142,72	+ 16,5	135,89	149,81	+ 10,2
Lavoratori non coniugati	105,86	121,73	+ 15,0	107,94	134,32	+ 24,4
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	101,24	109,50	+ 8,2	103,96	112,50	+ 8,2
Operai non coniugati: uomini	79,25	87,75	+ 10,7	81,53	91,12	+ 11,8
Operaie non coniugate: donne	118,82	133,38	+ 12,3	121,16	140,69	+ 16,1
Impiegati coniugati	77,21	82,98	+ 7,5	79,31	85,77	+ 8,1
Impiegati non coniugati	70,41	76,91	+ 9,2	72,49	80,53	+ 11,1
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	103,72	103,88	+ 5,0	105,66	111,21	+ 5,3
Prestatori d'opera non coniugati	86,39	91,76	+ 6,2	87,98	94,38	+ 7,3
Impiegati coniugati	87,34	91,96	+ 5,3	89,00	94,15	+ 5,8
Impiegati non coniugati	79,07	84,35	+ 6,7	80,70	86,92	+ 7,7
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	99,97	103,99	+ 9,0	106,33	111,15	+ 4,5
Operai non coniugati	79,16	88,49	+ 11,8	85,51	90,97	+ 6,4
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	76,98	87,23	+ 13,3	77,34	92,46	+ 19,6
Personale non coniugato	73,18	85,85	+ 17,3	73,64	92,30	+ 25,3

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

4. - È tuttavia da considerare, che lo sviluppo dell'attività economica, l'aumento dell'occupazione, e la difficoltà di reperire personale specializzato — ristrutturando da un lato l'occupazione, e valorizzando dall'altra i lavoratori in possesso di adeguata qualificazione — hanno in realtà aumentato, nella composizione delle maestranze, l'incidenza di quelle maggiormente retribuite, allargando nel contempo il peso dei così detti « superminimi » e degli elementi accessori.

È fondato ritenere che le retribuzioni di fatto, oltre a risultare in genere superiori in valore assoluto ai minimi fissati dai singoli contratti, abbiano avuto nel più recente periodo una dinamica più rapida, sicchè i miglioramenti medi effettivi sono stati, nel 1962, apprezzabilmente superiori, anche in termini relativi, a quelli registrati dagli indici costruiti sui minimi contrattuali.

A confermare tale ipotesi, anche se limitatamente al solo settore dell'industria, stanno le rilevazioni sulle retribuzioni di fatto, effettuate dal Ministero del Lavoro.

5. — Sulla base di tali rilevazioni, risulta che — per un complesso di oltre due milioni di operai, costituenti dunque un campione sufficientemente numeroso — il salario lordo medio orario è stato, nel 1962, pari a 289,45 lire, esclusi gli elementi accessori, e a 383 lire, compresi tutti gli elementi (tabella n. 62). Rispetto al salario medio del 1961 — rispettivamente 252,39 e 334,74 lire — tali cifre rappresentano un aumento del 14,7 e del 14,4 %: una variazione, dunque, notevolmente superiore a quel dieci per cento circa, risultante dai già citati indici costruiti sui salari minimi.

TABELLA N. 62. — Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1961	1962	Variazioni % del 1962 sul 1961
<i>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	269,04	306,98	+ 14,1
Alimentari.....	203,87	235,05	+ 15,3
Tessili.....	198,23	245,11	+ 23,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	278,16	310,65	+ 11,7
Chimiche.....	268,70	308,97	+ 15,0
Diverse.....	236,36	273,99	+ 15,9
Elettricità.....	423,64	457,56	+ 8,0
IN COMPLESSO...	252,39	289,45	+ 14,7
<i>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	350,43	392,93	+ 12,1
Alimentari.....	236,01	267,99	+ 13,6
Tessili.....	215,20	263,05	+ 22,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	309,66	345,54	+ 11,6
Chimiche.....	305,57	347,66	+ 13,8
Diverse.....	269,49	309,45	+ 14,8
Elettricità.....	471,29	506,64	+ 7,5
IN COMPLESSO...	282,96	322,43	+ 13,9
<i>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	413,37	467,14	+ 13,0
Alimentari.....	273,35	313,60	+ 14,7
Tessili.....	257,84	313,83	+ 21,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	368,71	413,48	+ 12,1
Chimiche.....	362,70	412,47	+ 13,7
Diverse.....	312,24	361,62	+ 15,8
Elettricità.....	547,12	594,71	+ 8,7
IN COMPLESSO...	334,74	383,01	+ 14,4

(a) Nelle Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Detti aumenti medi, corrispondono naturalmente a miglioramenti distribuiti in misura diversa, a seconda dei singoli gruppi di industrie censiti. In termini relativi, gli incrementi maggiori hanno riguardato il comparto tessile, a cui favore ha particolarmente giocato — oltre che il rinnovo dei contratti — l'accordo per la parità salariale, risultato di particolare importanza, per la forte occupazione femminile propria di tale industria.

Gli incrementi minori, sono stati invece registrati nel settore elettrico, il cui salario medio è peraltro il più elevato del settore industriale.

Nel 1962, si sono lievemente attenuate le differenze settoriali nelle retribuzioni: il salario orario più basso — nel 1961 quello degli operai tessili, e nel 1962 quello degli addetti alle industrie alimentari — è passato dalla percentuale del 78,6 % di quello più elevato nel 1961 al 51,4 % nell'ultimo anno (rispettivamente dal 47,1 % al 52,7 %, nel salario comprensivo di tutti gli elementi).

Il gioco dei vari accordi, e le tendenze già rilevate a proposito degli elementi accessori hanno inoltre ulteriormente modificato la composizione delle retribuzioni. L'incidenza dei premi e indennità sul totale del salario lordo è salita dal 4 % al 4,4 %, ma ha toccato il 6,3 % per gli addetti al settore metalmeccanico; il progressivo allargamento dell'istituto delle ferie retribuite ha portato dal 15,5 al 15,8 % l'incidenza della voce « ferie, festività e gratifiche »; per contro, hanno ulteriormente perso di importanza relativa altri elementi della retribuzione, quali le somministrazioni in natura e gli assegni familiari.

6. — L'aumento delle retribuzioni orarie si è accompagnato, nel 1962, a una lieve flessione della durata del lavoro; fenomeno, questo, che in via generale va considerato positivamente, in quanto essenzialmente legato al miglioramento delle condizioni di lavoro (maggiori ferie, diminuzione di orario a parità di retribuzioni, ecc.) e non a fenomeni di sottoccupazione. La ripartizione dell'occupazione a seconda del regime degli orari di lavoro non ha del resto registrato sostanziali variazioni, giacchè tanto nel 1961 che nel 1962 il 96,5 % degli operai ha lavorato sopra le 40 ore settimanali, ed è anzi lievemente aumentata l'aliquota di coloro che hanno lavorato oltre 44 ore.

Per il settore metalmeccanico, comunque, la minor durata del lavoro annuo è anche da collegare alle note agitazioni che hanno caratterizzato in alcuni mesi il settore, e che non sempre hanno permesso il successivo recupero delle ore di lavoro perdute.

Ciò premesso, è da rilevare che il numero complessivo annuo di ore lavorate da ciascun operaio è sceso, nella media, da 2.037 a 1.931, e la durata media mensile del lavoro da 169 ore e 43 minuti a 160 e 55', con una diminuzione di 8 ore e 48', pari al 5,2 % (tabella n. 63).

TABELLA N. 63. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variaz. % del 1962 sul 1961	Orario medio mensile di lavoro		Variaz. % del 1962 sul 1961
	1961	1962		1961	1962	
Miniere e permessi minerari.....	72.823.416	67.468.973	— 7,4	162,46'	160,32'	— 1,4
Alimentari	247.709.749	249.749.644	+ 0,8	168,09'	166,14'	— 1,1
Tessili	825.197.474	813.544.298	— 1,4	158,35'	154,03'	— 2,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.822.375.031	1.803.533.744	— 1,0	175,03'	160,17'	— 8,4
Chimiche	314.797.770	323.020.266	+ 2,6	174,49'	169,50'	— 2,8
Diverse	751.647.508	761.933.739	+ 1,4	167,41'	162,25'	— 3,1
Elettricità	90.229.343	93.451.072	+ 3,6	185,41'	183,41'	— 1,1
TOTALE...	4.124.780.291	4.112.756.736	— 0,3	169,43'	160,55'	— 5,2

TABELLA N. 64. - Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi)
negli anni 1961 e 1962 ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1961	1962	Variazioni % del 1962 sul 1961
Miniere e permessi minerari.....	67.284	74.993	+ 11,5
Alimentari	45.964	52.128	+ 13,4
Tessili.....	40.890	48.345	+ 18,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	64.541	66.270	+ 2,7
Chimiche	63.410	70.052	+ 10,5
Diverse.....	52.360	58.732	+ 12,2
Elettricità.....	101.621	109.235	+ 7,5
IN COMPLESSO...	56.813	61.632	+ 8,5

(a) Nelle Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La durata del lavoro giornaliero per presenza-operaio è scesa per contro in misura assai più contenuta, ossia da 8 ore e 5 minuti a 8 ore.

Tenuto conto della minor durata del lavoro mensile, il guadagno medio mensile per operaio è passato, in definitiva, da 56.813 lire nella media del 1961, a 61.632 lire nel 1962, con un aumento dell'8,5 %, e con una variazione minima — ossia da 64.541 a 66.270 lire (2,7 %) — nelle industrie metalmecchaniche, per le quali maggiore è stata la flessione delle ore lavorate e un massimo (18,2 %) per quelle tessili. Il ventaglio dei guadagni medi mensili, che nel 1961 andava da un minimo di 40.890 lire per gli operai tessili a un massimo di 101.621 lire per gli elettrici, si è — in termini relativi — ristretto. Da 48.345 lire, sempre per gli operai tessili, a 109.235 lire per gli elettrici (tabella n. 64).

7. - Quanto infine all'incremento della massa salari è da considerare anche il sensibile aumento dell'occupazione. Sempre per quanto concerne il gruppo delle industrie censite dal Ministero del Lavoro, l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde corrisposte, è di conseguenza aumentato in misura assai maggiore di quanto non lo siano stati i guadagni medi mensili. Più precisamente, esso ha superato i 1575,2 miliardi di lire nel 1962, contro i 1380,7 miliardi del 1961, con un incremento percentuale del 14,1 %.

D) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

1. - Come è stato più volte osservato nelle precedenti Relazioni, l'analisi della situazione economica del Paese sarebbe incompleta, se non si considerassero con particolare interesse tutte le forze capaci di assicurare la continuità e l'incremento del progresso economico.

Sotto questo profilo, una particolare attenzione deve essere dedicata al miglioramento dell'elemento umano attraverso il potenziamento dell'istruzione; sia in senso assoluto, sia nel senso di una sempre maggiore aderenza della sua struttura alle esigenze dello sviluppo sociale e tecnologico.

Si aggiunga, che i progressi che vanno compendosi nel campo dell'istruzione generano un processo unidirezionale non invertibile, nel senso che non solo interessano stabilmente

la generazione presente, ma hanno un ulteriore potere di sviluppo sulle leve future, per la tendenza naturale di ciascuno ad accrescere il grado di istruzione dei propri figli rispetto al proprio, assicurando loro un bene ritenuto, ormai, essenziale.

Le modificazioni e i miglioramenti verificatisi nel campo dell'istruzione nel 1962 sono esaminati nei successivi paragrafi. A tali miglioramenti, non è stato estraneo il buon andamento dell'economia che, consentendo redditi *pro-capite* superiori, ha diminuito il pericolo di interruzione della frequenza scolastica per motivi economici, e ha favorito l'aumento dei tassi di scolarità nei successivi gradi di istruzione, e quindi del numero di quanti completano i singoli gradi.

L'esame dei dati relativi ai licenziati e diplomati dei vari ordini di scuole, posti a confronto con quelli degli anni precedenti, consentirà infine di mettere in risalto le tendenze in atto, alcune delle quali particolarmente importanti per le conseguenze che ne potranno derivare sulla struttura professionale delle leve di lavoro nel prossimo futuro.

Alcuni cenni sulla spesa pubblica per l'istruzione nell'anno in esame porranno altresì in luce il crescente interesse dello Stato alla soluzione dei problemi dell'istruzione, nonché l'entità degli sforzi compiuti, onde risolvere gli aspetti più gravi e pressanti che si accompagnano ad una attività scolastica crescente in ogni ordine e grado.

2. - L'Istruzione obbligatoria. - Pur con le limitazioni che discendono dal non poter disporre ancora di una corretta composizione per età della popolazione italiana, è anzitutto da rilevare che nel 1962 — analogamente a quanto avvenne nel 1961 — si è registrata una diminuzione della media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni, quale conseguenza diretta della diminuzione avvenuta a suo tempo nei tassi di natalità. Di conseguenza, pur essendo rimasto pressochè invariato il numero assoluto dei licenziati di quinta elementare, è aumentata, sia pur lievemente, la percentuale dei licenziati su 100 coetanei. Risultante di questo ultimo aumento è la diminuzione da 83,1 a 71 mila del numero dei giovani che non hanno completato l'istruzione elementare, sia perchè mai iscritti, sia perchè fermi in anni intermedi.

Tenuto conto — come si ebbe occasione di ricordare nella precedente Relazione — che la percentuale dei ragazzi in età 6-10 anni non iscritti alle elementari si aggira intorno al

TABELLA N. 65. - Licenziati di scuola elementare e licenziati che non proseguono nel grado successivo
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati (1) b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (2) c	Numero di coloro che non com- pletano gli studi elementari (c - b) d	Licenziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero f	su 100 coetanei g	numero h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1959	789,7	877,9	88,2	90,0	575,4	65,5	214,3	27,1	24,5
1960	735,4	824,0	88,6	89,2	569,0	69,0	166,4	22,6	20,2
1961 (3)	706,9	790,0	83,1	89,5	558,0	70,6	148,9	21,1	18,9
1962 (3)	709,0	780,0	71,0	90,9	565,0	72,4	144,0	20,3	18,5

(1) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.

I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole di noviziato degli ordini religiosi.

(2) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni fatte dall'Istituto Centrale di Statistica. Non è da escludere che rettificando le cifre sui viventi in base al censimento del 1961, qualche percentuale indicata subisca lieve variazione.

(3) Dati stimati.

2,6 %, con gli abbandoni tra la prima e la quinta classe elementare, pur decrescenti nel tempo, si ha dunque ancora oggi più del 9 % dei giovani che rimane privo di quella base culturale, oggi ormai indispensabile per il soddisfacente svolgimento di qualsiasi attività lavorativa; di qui la necessità di un'intensa azione per ridurre definitivamente il fenomeno.

Anche il numero di coloro che lasciano la scuola dopo aver conseguito la licenza elementare e si inseriscono nel mondo del lavoro solo con tale titolo di studio è andato diminuendo negli anni; il che dimostra una crescente consapevolezza dell'importanza di una formazione scolastica di base. Se si considera che nel 1951 la percentuale dei giovani che non proseguivano negli studi medi era ancora del 48,7 %, le percentuali di 21,1 nel 1961 e di 20,3 nel 1962 — per quanto ancora elevate — offrono una chiara misura dei miglioramenti conseguiti. Questa tendenza nettamente favorevole richiede, peraltro, attente cure, in maniera da far progredire ulteriormente l'estensione dell'istruzione di base a tutti i componenti delle nuove leve di lavoro.

Ispirata a tali finalità è la legge n. 1859 del 30 novembre 1962 sul riordinamento della scuola secondaria inferiore, che si prefigge, tra l'altro, di dare un maggiore impulso al proseguimento degli studi elementari, sì che tutti possano completare l'intero ciclo della scuola tra i 6 ed i 14 anni.

3. — Nel successivo ordine di scuola che insieme a quello elementare costituisce il ciclo di studio a cui fa riferimento l'obbligo scolastico, e cioè la scuola secondaria inferiore, si rileva invece che per tale ordine di istruzione il divario esistente tra gli iscritti al primo anno ed i licenziati, pur essendosi alquanto ridotto, permane ancora assai elevato. Su circa 565 mila iscritti non ripetenti nell'anno 1959-1960 (colonna *f* della tabella n. 65), i licenziati a tre anni di distanza, cioè alla fine dell'anno scolastico 1961-62, risultano infatti pari a 396 mila (tabella n. 66), con una perdita di oltre 179 mila unità. È da presumere che queste perdite siano in gran parte costituite da ragazzi con oltre 14 anni, cioè da giovani non più soggetti all'obbligo scolastico; tuttavia, sembra opportuno richiamare l'attenzione su questo fenomeno, che, ridotto, consentirebbe un sensibile aumento di licenziati di scuola secondaria inferiore e quindi di coloro che possono considerarsi in possesso di una istruzione base sufficiente, per un inserimento attivo nell'attività produttiva. È questa, appunto una delle finalità da

TABELLA N. 66. — **Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e istituti d'arte)

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Numero di coloro che non per- vengono alle licen- ze di secondo grado (c - b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero	su 100 coetanei	numero	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1959.....	249,3	736,3	487,0	33,9	176,8	24,0	72,5	29,1	9,9
1960.....	297,2	811,0	513,8	36,6	208,1	25,7	89,1	30,0	10,9
1961 (a).....	365,6	869,0	503,4	42,1	272,0	31,3	93,6	25,6	10,8
1962 (a).....	396,0	861,0	465,0	46,0	299,0	34,7	97,0	24,5	11,3

(a) Dati stimati.

raggiungere attraverso la nuova scuola media inferiore, che inizierà la sua attività nel prossimo anno scolastico.

Dal 1959 al 1962, la percentuale dei licenziati sui coetanei è in ogni modo aumentata dal 33,9 % al 46 %.

4. - *L'istruzione successiva a quella obbligatoria.* - In relazione ai motivi sopra citati, e alla evidente maggiore consapevolezza da parte di tutti della importanza economica della istruzione, anche il numero di coloro che proseguono negli studi medi superiori cresce col crescere del numero dei licenziati di scuola media inferiore: da 177 mila nel 1959-60 a circa 300 mila nel 1962-63, con un aumento di 123 mila unità in tre anni. Quest'ultimo dato, confrontato con l'aumento corrispondente di oltre 147 mila licenziati di scuola secondaria inferiore, sta ad indicare la parte delle nuove leve di licenziati che non prosegue gli studi, ma entra nel mondo del lavoro con la licenza di scuola secondaria inferiore, contribuendo così alla formazione della classe dei tecnici subalterni.

La ripartizione dei licenziati di scuola secondaria inferiore secondo l'indirizzo di studio, (1) pone in rilievo due principali caratteristiche: la maggiore preferenza ancor oggi accordata alla scuola di indirizzo generale rispetto a quella professionale (il 51,8 % dei licenziati apparteneva nel 1962 alla scuola media, il 45,9 % a quella di avviamento professionale e il 2,3 % ad altri tipi di scuola); e però la maggiore forza espansiva dell'indirizzo professionale rispetto all'indirizzo generale (il numero dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale

TABELLA N. 67. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**
(Scuole tecniche, istituti professionali, scuole istituti d'arte e scuole d'arte) (a)

A N N O di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1959	24.261	760,2	3,2
1960	23.580	729,0	3,2
1961 (b)	26.000	710,5	3,7
1962 (b)	35.000	793,0	4,4

(a) Dal 1958 in poi molti istituti professionali femminili sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio.
(b) Dati stimati.

è passato da 107 mila nel 1959 a 182 nel 1962 con un aumento del 71 %, mentre i licenziati dalla scuola media sono passati da 136 mila a 205 mila con un aumento del 52 %). Le cause dei due fenomeni, sembrano da ricercare, da una parte, nel più ampio campo di possibilità offerto dall'attuale scuola media a coloro che intendano proseguire gli studi; dall'altra, nello sviluppo industriale che richiede ed assorbe una sempre crescente aliquota di licenziati provenienti dalle scuole di avviamento professionale.

Il rapporto tra i due tipi di scuola non è tuttavia ancora sostanzialmente variato, in quanto se aumenta l'afflusso dei giovani provenienti dai ceti meno abbienti ed avviati generalmente verso scuole di avviamento, nel contempo — in corrispondenza con l'aumento del reddito medio delle famiglie — si assiste anche allo spostamento verso quel tipo di scuola che meglio consente studi in ordini scolastici successivi, siano essi di tipo umanistico o tecnico.

(1) Cfr. l'Allegato n. 59.

È tuttavia da presumere che negli anni a venire questo rapporto, legato oggi in gran parte, come si è detto, a motivi sociali ed economici, potrà risultare maggiormente condizionato — per l'introduzione del nuovo ordinamento della scuola secondaria inferiore — dalle attitudini individuali dei giovani anziché dalla scelta delle famiglie.

L'allargamento del numero dei licenziati dalla scuola di avviamento professionale si è riflesso favorevolmente sul numero di coloro che — terminato tale ciclo di scuola si avviano verso le scuole tecniche e gli istituti professionali. Per quanto riguarda quest'ultimo indirizzo, è tuttavia da rilevare che il più diffuso rimane sempre quello che prepara i computisti commerciali; limitata è, invece, la preferenza accordata per ora all'indirizzo agrario, nonostante il notevole impulso dato, specie nel Mezzogiorno, al potenziamento di questo tipo di scuola, onde far fronte alle necessità crescenti di elementi capaci di applicare le tecniche più moderne di coltivazione.

Il numero dei diplomati in agraria, in particolare, si presenta ancora scarso rispetto all'azione condotta dal Ministero della Pubblica Istruzione; nè va sottovalutato il fatto che in questi istituti professionali, pur registrandosi un discreto numero di iscritti al primo anno, ancora elevati sono gli abbandoni. Probabilmente, si dovrà attendere ancora qualche anno prima che si pervenga a risultati soddisfacenti; già si avvertono comunque sintomi di maggiore consapevolezza, sia da parte delle famiglie che dei giovani stessi, dell'importanza economica futura di questo indirizzo dell'istruzione professionale.

5. — I diplomati di scuola media superiore (tabella n. 68) sono passati da oltre 95 mila nel 1959 a 110 mila nel 1962; cifre che in percentuale di coetanei equivalgono, rispettivamente, all'11,0 % ed al 14,8 %. Di questi, circa 57 mila nel 1959 e 71 mila nel 1962 hanno proseguito gli studi iscrivendosi al primo anno del corso universitario, mentre l'aliquota dei diplomati che non prosegue negli studi è rimasta quasi invariata. Peraltro, se si osserva che più della metà degli iscritti all'Università non giunge al conseguimento della laurea, è possibile affermare che approssimativamente il numero dei licenziati di scuola secondaria superiore che ha iniziato, nel 1962, un'attività lavorativa è passato da 60 mila nel 1959 ad oltre 70 mila, (1) con un

TABELLA N. 68. — **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che non proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomati	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Diplomati su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non proseguono		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 diplomati	su 100 coetanei
1959	95,5	865,5	11,0	57,3	6,6	38,2	40,0	4,4
1960	100,1	804,5	12,4	60,5	7,4	39,6	39,6	4,9
1961	104,7	751,0	13,9	65,9	8,7	38,8	37,1	5,1
1962 (a).....	110,0	746,0	14,7	71,4	9,6	38,6	35,1	5,2

(a) Dati stimati.

(1) Questi dati sono stati ottenuti aggiungendo al numero dei diplomati di scuola secondaria superiore, che non si sono iscritti al 1° anno di corso universitario, il numero degli abbandoni degli studi universitari calcolato facendo la differenza tra gli iscritti nell'anno 1958-59 — e rispettivamente nel 1961-62 — nei vari anni di corso e gli iscritti ai corsi successivi nell'anno accademico seguente, tenuto conto di coloro che hanno conseguito — rispettivamente nell'anno 1959 e 1962 — la laurea.

Tali abbandoni sono stati all'incirca 22 mila nel 1959 e intorno a 32 mila nel 1962.

aumento del 17 % circa, attribuibile, come si è già detto a proposito dei licenziati di scuola secondaria inferiore, ad un aumento di richiesta di personale con un grado intermedio di istruzione, in rispondenza alle crescenti esigenze di tecnicizzazione poste dallo sviluppo economico.

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio (1) mostra che nel 1962 si è accelerato il ritmo di accrescimento del numero degli abilitati del ramo tecnico, i quali hanno consolidato il loro primato, portando a 46,9 % la loro incidenza sul totale dei diplomati dell'anno; al secondo posto, ma in lieve e tendenziale diminuzione come incidenza relativa, stanno i giovani che hanno conseguito la maturità classica; per contro, in discreto aumento anche come peso sul totale si è dimostrato il numero di coloro che si sono licenziati nel ramo scientifico. La tendenza espansiva degli studi tecnici può essere posta in relazione ad un maggiore afflusso verso gli studi medi superiori dei giovani provenienti dai ceti meno abbienti, come anche ad una graduale modifica dei criteri tradizionali di indirizzo verso gli studi classici, in relazione al maggiore bisogno di tecnici.

Il ramo magistrale mantiene quasi invariato, da parecchi anni, la cifra di 23 mila diplomati; il che — in pratica — significa far perdurare il notevole squilibrio esistente tra il numero dei posti messi a concorso per la scuola elementare e quello dei concorrenti, che generalmente supera le 100 mila unità. Tuttavia, la percentuale dei diplomati sul totale continua nella sua flessione (da 22,5 % nel 1961 a 21,2 % nel 1962), indicando così l'avvio a un lento ma graduale assestamento: tanto più poi, che in questi anni si è notato un aumento di occupazione delle maestre in attività extrascolastiche (quali, ad esempio, quella di assistente sociale).

Gli abilitati annualmente dagli istituti tecnici sono passati, fra il 1961 e il 1962, da 48 mila a 52 mila unità. Il maggior aumento, in valore assoluto, compete agli istituti commerciali ed a quelli industriali. Come incidenza relativa, peraltro, vanno perdendo lentamente terreno sia gli abilitati dagli Istituti tecnici commerciali, sia quelli degli Istituti per geometri e nautici (cfr. Allegato n. 61).

6. — L'andamento del numero degli iscritti al primo anno di università (tabella n. 68) permette di rilevare che la percentuale dei diplomati che non prosegue negli studi, è in decisa e tendenziale diminuzione: 37,1 % nel 1961, 35,1 % nel 1962. È questo un segno evidente di un maggior desiderio da parte dei giovani a pervenire ai livelli più elevati dell'istruzione. L'aumentato numero degli iscritti al primo anno di studi universitari (da circa 66 mila nel 1951 a oltre 71 mila nel 1962) fa ritenere che anche il numero dei laureati — attualmente aggirantesi intorno alle 22 mila unità annue (tabella n. 69) — potrà accrescersi negli anni a venire.

È questa una necessità improrogabile da realizzare, onde far fronte al sempre crescente fabbisogno di tecnici a livello universitario richiesto dai vari settori dell'attività economica;

TABELLA N. 69. — Laureati e diplomati dell'Università

A N N O di conseguimento della laurea (a)	Laureati	Media dei viventi in età 23, 24 e 25 anni compiuti (in migliaia)	Laureati su 100 coetanei
1958	20.634	798,0	2,6
1959	20.842	794,6	2,6
1960	21.142	814,0	2,6
1961	21.906	823,0	2,7

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. L'influenza, generalmente ritardata, che i laureati esercitano sul mercato di lavoro rende d'altra parte significativo il fermarsi al 1961.

(1) Cfr. l'Allegato n. 60.

nonchè per colmare i vuoti esistenti nel fabbisogno di insegnanti, la cui carenza si riflette inevitabilmente sul livello dell'insegnamento pregiudicando la formazione culturale delle nuove leve.

Per valutare questa diversa offerta di laureati, è indicativa la ripartizione dei laureati per gruppi di corsi, (1) e le sue oscillazioni anno per anno; in cifre percentuali, il gruppo scientifico sembra perdere terreno, anche se è passato fra il 1961 e il 1962 dal 16,3 % al 16,4 %; quello d'ingegneria tende a guadagnarne, ed è giunto a pesare per il 12,1 %. Un maggior incremento caratterizza anche il gruppo letterario, che dal 18,7 % del totale dei laureati nel 1960 è passato nel 1961 al 19,8 %. Una tendenza involutiva, a partire dal 1958, si riscontra invece nel gruppo medico (dal 12,8 % nel 1960 all'11,7 % nel 1961). Il gruppo giuridico occupa sempre il primo posto, ma nell'ultimo anno ha mostrato una contrazione. In aumento, infine, i laureati in economia e commercio.

È peraltro da rilevare che il rapporto tra il numero dei laureati e i viventi di età media tra i 22 e i 26 anni mostra che attualmente si hanno appena 26,6 laureati ogni 1000 coetanei e che l'aumento rispetto agli anni precedenti è di scarsa entità.

7. - A conclusione di quanto finora esposto, si fanno seguire alcuni elementi di giudizio rilevabili in base alla riduzione di alunni nel passaggio da ciascun ordine di scuola al successivo desunti dalle differenze consecutive tra i licenziati dei vari gradi. Tale calcolo, è stato — si avverte — operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico, in quanto l'indagine per generazioni sarebbe stata meno attuale, dovendo in questo caso prendersi in considerazione ragazzi che hanno iniziato le scuole circa quindici anni fa.

Le cifre riportate nella tabella n. 70, mostrano quanti hanno raggiunto i vari gradi di istruzione negli anni indicati. Con una certa approssimazione, queste percentuali possono anche rappresentare il grado di istruzione delle nuove leve di lavoro. I dati, pongono in evidenza:

- 1) che la percentuale dei privi di titoli di studio va sensibilmente riducendosi;
- 2) che — col progressivo aumento dei giovani che proseguono gli studi — continua a diminuire anche la percentuale degli appartenenti alle nuove leve di lavoro in possesso della sola licenza di V elementare;
- 3) che la percentuale di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza di scuola media inferiore è stata nel 1962 superiore a quella del 1961. Ciò non toglie che

TABELLA N. 70. - **Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito**

TITOLO DI STUDIO	1959	1960	1961 (a)	1962 (a)
Privi di licenza elementare	10,0	8,8	8,5	7,1
Con licenza di V elementare	56,1	54,6	49,4	47,3
Con licenza di scuola media inferiore	22,9	24,2	28,1	30,6
Con diploma di scuola media superiore	8,4	9,8	11,3	12,3
Con laurea	2,6	2,6	2,7	2,7
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

(1) Cfr. l'Allegato n. 62.

molto resta ancora da fare per poter giungere ad una più diffusa acquisizione di tale titolo, a completamento del ciclo di studio attualmente considerato di obbligo scolastico;

4) che, infine, l'aumento del numero dei giovani in possesso di licenza di scuola media superiore e di laurea tende a confermare il più favorevole andamento della tendenza più recente.

8. - Azione di emergenza per recuperare gli analfabeti e i semianalfabeti. - Tale azione è svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo del Servizio Centrale per la Scuola Popolare, e si prefigge di istruire quelle persone, di oltre 14 anni di età, che per ragioni varie non si sono mai iscritte a scuola o non hanno completato il ciclo di studi della scuola obbligatoria. Senza entrare nel merito delle molteplici forme adottate per raggiungere una tale finalità, sembra sufficiente ai fini che si propone la presente Relazione indicare il numero dei promossi dei corsi di tipo A, cioè di tipo speciale per analfabeti; di tipo B per semianalfabeti, e di tipo C per l'aggiornamento delle persone che hanno già una licenza di quinta elementare o che hanno in passato frequentato i precedenti tipi di corsi.

Per il primo tipo di corsi, dopo il fortissimo aumento dei promossi registratosi nel 1961 (cfr. tabella n. 71), in conseguenza del forte impulso impresso in quell'anno all'azione di recupero del maggiore numero possibile di analfabeti — con il ricorso anche alle tecniche didattiche più moderne quali, ad esempio, l'istituzione di corsi speciali per televisione — si è tornati nel 1962 a cifre più vicine a quelle raggiunte negli anni precedenti. Va tuttavia rilevato, che nel 1962 si sono avuti ancora 82 mila analfabeti che hanno superato il primo esame di accertamento del sapere leggere e scrivere e far di conto.

In aumento sono stati per contro i promossi dei corsi per semi-analfabeti e per aggiornamento.

TABELLA N. 71. - **Recuperi effettuati dalla scuola popolare**

A N N I	Promossi dai corsi di tipo		
	A e speciali (per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1958-59.....	62.498	62.845	46.398
1959-60.....	59.145	67.391	48.154
1960-61 ^(a)	260.769	53.268	31.100
1961-62 ^(b)	81.597	60.486	57.045

^(a) I dati relativi all'anno scolastico 1960-61 comprendono anche i corsi speciali per televisione.
^(b) Dati provvisori.

Evidente è comunque l'obiettivo, di giungere, nel più breve termine, ad un completo adempimento dell'obbligo scolastico dei giovani in età scolastica normale, e, quindi, di poter ridurre l'azione di emergenza ai soli corsi di aggiornamento.

9. - La spesa per l'istruzione. - Come spesa per l'istruzione, si è considerata — come in passato — esclusivamente la spesa del Ministero della Pubblica Istruzione e le somme erogate per la scuola dagli Enti locali (Regioni, Provincie, Comuni); manca, infatti la possibilità di poter considerare — onde avere un totale globale — anche la spesa di altre Amministrazioni ed Enti e di privati per le scuole da essi gestite.

Con queste limitazioni, è da rilevare che la spesa per l'istruzione è passata da 598 miliardi nel 1958-59 a 1021 miliardi nel 1961-62, con un incremento annuo progressivo che

dal 16 % nel primo anno considerato giunge a circa il 20 % nell'ultimo. Tale aumento, è collegato soprattutto alla istituzione di nuove scuole in tutti i gradi, al miglioramento qualitativo delle attrezzature, alla riduzione del numero medio di alunni per insegnante nelle scuole elementari e al potenziamento dell'istruzione tecnica.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato è, sul complesso delle spese per l'istruzione, prevalente — 760 miliardi su 1021 — pur non essendo certo da sottovalutare i 261 miliardi spesi dagli Enti locali, prevalentemente dai Comuni, per l'istruzione pubblica. In questi ultimi anni, gli Enti locali hanno anzi dato, sui loro bilanci, un posto di priorità alle spese di carattere sociale, tra cui la pubblica istruzione, aumentando così notevolmente il loro apporto al totale della spesa per questa voce.

10. — L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive sempre dello Stato (incidenza che si era ridotta al 13,2 % nel 1959-60), si è portata al 15,7 % nel 1961-62, indicando chiaramente la maggiore importanza relativa attribuita a tale categoria di spesa.⁽¹⁾

Anche il rapporto fra la spesa per la pubblica istruzione e il reddito nazionale presenta, del resto, valori crescenti, confermando la più forte espansione di detta spesa in confronto all'incremento del reddito.

La spesa media per abitante ⁽²⁾ risulta di conseguenza in rapido incremento: da 13 mila lire nel 1960, è passata ad oltre 21,2 mila lire nel 1962, con un aumento del 63,3 % in tre anni.

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da 97,5 mila lire nel 1960-61 a 110 mila lire nel 1961-62, con un aumento del 12,8 %. ⁽³⁾ Con riferimento all'esercizio più recente, tale spesa media per alunno è la risultante di una spesa unitaria di circa 66 mila lire per alunno delle classi elementari; di 97 mila lire, sempre per alunno, nelle scuole di istruzione secondaria superiore; di 279 mila lire nelle scuole artistiche e di 293 mila lire nell'istruzione universitaria.

I dati di spesa ora riportati per singoli gradi di scuola prescindono dalla quota per alunno di una parte delle spese generali, non ripartibili tra i vari tipi di scuola, così come prescindono dalla spesa per l'edilizia e dagli ammortamenti delle somme spese nel passato per edifici e per attrezzature.

Infine, sembra interessante rilevare che mentre ancora pochi anni or sono la spesa media per alunno passando da un grado all'altro, aumentava quasi costantemente di 30 mila lire, nel 1961-62 soltanto la differenza tra spesa per alunno delle elementari e spesa per la secondaria inferiore è rimasta su tale ordine di grandezza. È, invece, considerevolmente aumentata la differenza di spesa fra i rimanenti tipi di istruzione per effetto dei maggiori stanziamenti per le attrezzature e per il personale insegnante ed assistente.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

1. — Le iniziative del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno validamente affiancato anche nel 1962 — nel campo ad esso più propriamente demandato — l'azione della scuola e delle aziende per l'orientamento e l'addestramento professionale dei giovani e la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori.

(1) Allegato n. 64.

(2) Allegato n. 65.

(3) Allegato n. 66.

Per quanto riguarda più specificamente la preparazione delle nuove leve di lavoro — e rinviando a quanto già esposto in precedenza per l'azione a favore dei lavoratori disoccupati — dette iniziative si sono concretate, come già in passato, ma con impegno crescente, in una opera continua di orientamento professionale, attraverso soprattutto accertamenti e selezioni psicoattitudinali, e nell'istituzione di corsi di vario tipo.

2. — L'accertamento psicoattitudinale dei giovani allievi dei corsi di addestramento professionale e degli apprendisti — accertamenti disposti d'ufficio ed effettuati dall'Ente Nazionale per la Previdenza degli Infortuni presso i 32 Centri di orientamento professionale attualmente funzionanti — ha più precisamente riguardato, nel 1962, 78.838 apprendisti, con una differenza in più rispetto al 1961 di 794 unità.

Inoltre sono stati sottoposti a visita — secondo dati peraltro ancora largamente incompleti — 26.052 allievi dei corsi di prima formazione.

TABELLA N. 72. — Apprendisti ed allievi dei corsi di prima formazione sottoposti a selezione psico-attitudinale a cura del Ministero del Lavoro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti			Allievi dei corsi di prima formazione	
	1961	1962	Differenza	1961	1962 (a)
Italia settentrionale	29.495	30.738	+ 1.243	11.897	9.006
Italia centrale	24.652	25.336	+ 684	5.668	6.191
Italia meridionale ed insulare	23.897	22.764	— 1.133	13.852	10.855
TOTALE . . .	78.044	78.838	+ 794	31.417	26.052

(a) Dati incompleti.

Merita inoltre di essere ricordato come — in accoglimento delle « raccomandazioni » del B. I. T. ed in armonia con i postulati di una razionale e moderna politica di informazione professionale — è negli intendimenti del Ministero rendere in avvenire ancora più efficiente il settore dell'orientamento professionale, allargando al massimo tale forma di interventi.

3. — La preparazione professionale delle nuove leve di lavoro attraverso l'apprendistato ha interessato nel 1962 un numero ancora più largo di giovani.

L'8ª rilevazione degli apprendisti in forza presso le aziende artigiane e non artigiane — effettuata come le precedenti tramite gli uffici di collocamento in data 31 marzo — ha individuato, infatti, un totale di 810.498 apprendisti, con un aumento di 24.293 unità (pari al 3,1 %) nei confronti dell'analogo censimento del 31 marzo 1961.

Tale incremento, come è facilmente desumibile dalle cifre riportate nella tabella n. 73, ha interessato prevalentemente le aziende non artigiane e la mano d'opera femminile. Di conseguenza, è ulteriormente aumentata l'incidenza degli apprendisti in forza nelle aziende non artigiane, giunti a rappresentare il 53,1 % del totale, mentre è discesa dal 47,3 al 46,9 % l'incidenza degli apprendisti occupati in attività artigiane.

Quanto alla composizione degli apprendisti per sesso, e nonostante il già rilevato maggiore aumento dell'apprendistato femminile, l'incidenza degli uomini rimane sempre preponderante, sia nella media nazionale (64,5 % nel 1962, contro 66,3 % nel 1961), sia soprattutto in determinate regioni. L'incidenza dei maschi sale infatti al 77,8 % nell'Italia insulare, al

TABELLA N. 73. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1962
e variazioni rispetto al 31 marzo 1961**

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
<i>Rilevazione al 31 marzo 1962</i>				
Aziende artigiane.....	160.501	271.043	109.140	380.183
Aziende non artigiane.....	113.218	251.483	178.832	430.315
IN COMPLESSO ...	273.719	522.526	287.972	810.498
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1961</i>				
a) <i>Absolute</i>				
Aziende artigiane.....	- 35	- 1.289	+ 9.866	+ 8.577
Aziende non artigiane	+ 3.350	+ 4.855	+ 10.861	+ 15.716
IN COMPLESSO ...	+ 3.315	+ 3.566	+ 20.727	+ 24.293
b) <i>Percentuali</i>				
Aziende artigiane.....	- ..	- 0,5	+ 9,9	+ 2,3
Aziende non artigiane.....	+ 3,1	+ 2,0	+ 6,5	+ 3,8
IN COMPLESSO ...	+ 1,2	+ 0,7	+ 7,8	+ 3,1

76,2 % in quella meridionale e al 66,8 % nelle regioni del centro, mentre solo nell'Italia settentrionale la composizione tende a un maggiore equilibrio, con il 61 % di apprendisti e il 39 % di apprendiste.

Ancora più differenziata si presenta inoltre la situazione per tipi di aziende. In quelle artigiane, l'incidenza degli apprendisti maschi sale al 71,3 % nella media nazionale, con un minimo del 68,1 % nell'Italia settentrionale e un massimo dell'85,2 % in quella insulare; in quelle non artigiane, si scende al 58,4 %, con un minimo del 54,6 % nell'Italia settentrionale, e un massimo del 70,9 % nelle Isole.

4. - La ripartizione degli apprendisti per rami di attività economica permette di rilevare che il loro aumento ha continuato a interessare, come già in passato, pressochè tutti i rami, con l'eccezione tuttavia del gruppo delle industrie agricolo-manifatturiere e dei settori foto-fono-cinematografici e dei trasporti e comunicazioni (cfr. Allegato statistico n. 67).

Nonostante tali eccezioni, la maggiore occupazione di apprendisti nelle industrie manifatturiere ha interessato 10.705 giovani (+ 1,8 % rispetto al 1961), di cui 7.823 in aziende non artigiane.

5. - Particolare rilievo, ai fini di una analisi dell'apporto fornito dall'apprendistato alla formazione professionale dei lavoratori, assume infine la ripartizione degli apprendisti per zone geografiche. Senza ripetere quanto già osservato relativamente alle difformità esistenti nella composizione degli apprendisti per sesso e per tipo d'azienda nelle varie ripartizioni geografiche — e rinviando all'allegato statistico n. 71 per l'analisi regionale — si deve rilevare che anche la composizione regionale in senso assoluto — per quanto lievemente

TABELLA N. 74. - **Apprendisti occupati al 31 marzo 1962, distinti per grandi ripartizioni geografiche, e variazioni rispetto al 31 marzo 1961**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>Apprendisti occupati al 31 marzo 1962</i>									
Italia settentrionale	168.983	79.024	248.007	151.494	125.775	277.269	320.477	204.799	525.276
Italia centrale	57.043	21.622	78.665	56.516	34.770	91.286	113.559	56.392	169.951
Italia meridionale	28.155	5.565	33.720	28.521	12.144	40.665	56.676	17.709	74.385
Italia insulare	16.862	2.929	19.791	14.952	6.143	21.095	31.814	9.072	40.886
TOTALE ITALIA ...	271.043	109.140	380.183	251.483	178.832	430.315	522.526	287.972	810.498
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1961</i>									
a) <i>Absolute</i>									
Italia settentrionale	- 3.683	+ 6.365	+ 2.682	- 595	+ 4.684	+ 4.089	- 4.278	+ 11.049	+ 6.771
Italia centrale	+ 3.095	+ 2.580	+ 5.675	+ 4.558	+ 4.966	+ 9.524	+ 7.653	+ 7.546	+ 15.199
Italia meridionale	- 612	+ 523	- 89	+ 1.044	+ 391	+ 1.435	+ 432	+ 914	+ 1.346
Italia insulare	- 89	+ 398	+ 309	- 152	+ 820	+ 668	- 241	+ 1.218	+ 977
TOTALE ITALIA ...	- 1.289	+ 9.866	+ 8.577	+ 4.855	+ 10.861	+ 15.716	+ 3.566	+ 20.727	+ 24.293
b) <i>Percentuali</i>									
Italia settentrionale	- 2,1	+ 8,8	+ 1,1	- 0,4	+ 3,9	+ 1,5	+ 1,3	+ 5,7	+ 1,3
Italia centrale	+ 5,7	+ 13,6	+ 7,8	+ 8,8	+ 16,7	+ 11,7	+ 7,2	+ 15,5	+ 9,8
Italia meridionale	- 2,1	+ 10,4	+ 0,3	+ 3,8	+ 3,3	+ 3,7	+ 0,8	+ 5,4	+ 1,8
Italia insulare	- 0,5	+ 15,7	+ 1,6	- 1,0	+ 15,4	+ 3,3	- 0,8	+ 15,5	+ 2,5
TOTALE ITALIA ...	- 0,5	+ 9,9	+ 2,3	+ 2,0	+ 6,5	+ 3,8	+ 0,7	+ 7,8	+ 3,1

migliorata rispetto al 1961 — rimane ancora notevolmente squilibrata: soprattutto poi ove si considerino le diverse esigenze e le possibilità di formazione offerte dalle singole zone. Sul totale degli apprendisti occupati al 31 marzo 1962, 525.276, pari al 64,8 %, figuravano in forza presso aziende dell'Italia settentrionale, 169.951 (21 %) presso le aziende dell'Italia centrale, 74.385 (9,2 %) delle regioni meridionali e 40.886 (5 %) delle insulari.

E ciò, mentre l'occupazione complessiva nell'industria e nei servizi risultava ripartita secondo l'ultimo censimento — quindi a una data non eccessivamente remota — per il 62,8 % nel Nord Italia, per il 17,6 % nelle regioni centrali, per il 13,3 % in quelle meridionali, e per il 6,3 % nelle Isole.

Rispetto ad un anno prima, si è avuto comunque, come già osservato, un qualche miglioramento, nel senso che il numero degli apprendisti è aumentato di solo l'1,3 % nel nord, ove ormai segue all'incirca l'evoluzione dell'occupazione complessiva, del 9,8 % nell'Italia centrale (ove si sono avuti i maggiori progressi), dell'1,8 % al sud e del 2,5 % nelle isole. E ovunque l'aumento ha interessato in misura maggiore le aziende non artigiane.

Quanto alla distribuzione regionale vera e propria, essa vede sempre in testa la Lombardia (176.668 unità), seguita dal Veneto (108.540 unità), dal Piemonte (87.458 unità), dall'Emilia-Romagna (78.814 unità), dalla Toscana (73.721 unità) e dal Lazio (64.280 unità). Da rilevare, comunque, che rispetto a un anno prima il numero degli apprendisti è diminuito in alcune regioni, e più particolarmente in Lombardia (0,4 %), Marche (0,9 %), Puglia (0,3 %) e Basilicata (6,1 %) e — ma in misura quasi inapprezzabile — in Sicilia.

Il comparativamente più elevato aumento dell'occupazione con carattere di apprendistato nelle aziende maggiori, ha fatto salire infine lievemente la cifra rappresentante il numero medio di apprendisti per stabilimento; risultato, comunque, in cifre arrotondate, assai simile a quello rilevato un anno prima (3 unità in media, ma 2 per le aziende artigiane e 4 per le non artigiane).

Più precisamente, il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento — riferito al complesso delle aziende e ripartito per rami di attività economica — ha registrato fra il 31 marzo 1961 e il 31 marzo 1962 le modeste differenze, che risultano dalla tabella n. 75.

TABELLA N. 75. — Totale apprendisti occupati per ramo di attività economica e numero medio per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE apprendisti occupati al 31 marzo 1962	Numero medio per stabilimento		
		Media al 31 marzo 1961	Media al 31 marzo 1962	Variazioni rispetto al 1961
Industrie estrattive	3.053	2,38	2,83	+ 0,45
Industrie manifatturiere	594.836	3,34	3,43	+ 0,09
Industrie costruzioni ed installazione impianti	67.904	2,33	2,31	— 0,02
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua ..	13.646	2,45	2,67	+ 0,22
Trasporti e comunicazioni	2.078	2,03	2,28	+ 0,25
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	73.229	1,92	1,91	— 0,01
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	3.943	1,75	1,77	+ 0,02
Attività e servizi vari	51.809	2,09	2,25	+ 0,16
TOTALE GENERALE ...	810.498	2,91	2,96	+ 0,05

Le diminuzioni maggiori (cfr. allegato n. 68) hanno riguardato le industrie del tabacco, nelle quali il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento è sceso da 6,05 a 3,54, le industrie tessili (da 6,42 a 6,18) e quelle della carta e cartotecnica (da 5,46 a 5).

I maggiori incrementi si notano nelle industrie estrattive (da 2,38 a 2,83), nelle industrie delle pelli e cuoio (da 3,95 a 4,28) e nelle manifatturiere varie (da 3,42 a 3,53).

6. - A completare l'addestramento pratico effettuato presso le aziende, anche nel 1962 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha poi promosso e finanziato un cospicuo numero di corsi speciali riservati ad apprendisti, fossero essi occupati presso aziende artigiane, o non artigiane. Ciò al fine di conferire agli addestrandì quelle nozioni tecniche indispensabili all'acquisizione della piena capacità professionale.

Detti corsi complementari, articolati in corsi di 1°, 2° e 3° grado di formazione (intendendosi per grado di formazione la successione cronologica degli anni e degli insegnamenti che gli apprendisti debbono acquisire) hanno raggiunto nello scorso anno il numero di 16.349, cui sono stati avviati 389.207 giovani. Complessivamente, si sono avute 20.451.239 ore di presenza, con una media, per allievo, di 52 ore.

Rispetto al 1961 si è registrato un aumento di 2.148 corsi, di 45.946 allievi e di 2.531.565 ore di presenza.

La media delle ore di presenza-allievo è tuttavia diminuita di 15 ore, essendo passata da 67 a 52.

Sotto il profilo della ripartizione geografica, è inoltre da rilevare il notevolissimo aumento registratosi nel numero dei corsi istituiti nelle regioni del Mezzogiorno; corsi nei quali gli allievi hanno effettuato in genere un numero di ore di presenza pro-capite superiore alla media (56 nelle regioni meridionali e 53 in quelle insulari).

TABELLA N. 76. - Corsi complementari per apprendisti effettuati nel 1962

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numeri Corsi			Composiz. % Corsi del 1962	Numero Allievi			Composiz. % Allievi del 1962
	1961	1962	Variaz. %		1961	1962	Variaz. %	
Italia settentrionale	10.310	11.569	+ 12,2	70,7	255.547	280.413	+ 9,7	72,0
Italia centrale	2.345	2.760	+ 17,7	16,9	54.261	64.322	+ 18,5	16,5
Italia meridionale	884	1.172	+ 32,6	7,2	18.264	25.140	+ 37,6	6,5
Italia insulare	662	848	+ 28,1	5,2	15.189	19.332	+ 27,3	5,0
TOTALE ...	14.201	16.349	+ 15,1	100,0	343.261	389.207	+ 13,4	100,0

7. - Effettuato il periodo di addestramento previsto dai contratti collettivi di lavoro, gli apprendisti possono — è noto — conseguire la qualifica professionale o per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, od a seguito di prove, disposte sia dalle aziende presso cui prestano servizio sia dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

Nel 1962, su 91.922 apprendisti giunti al termine del periodo massimo di apprendistato, 83.752, ossia il 91,1 %, hanno ottenuto la qualifica.

L'analisi per regione è riportata nell'allegato statistico n. 73.

8. - Quanto ai corsi destinati alla prima formazione dei giovani che, superata l'età scolastica, siano iscritti nelle liste di collocamento e non esercitino — attraverso l'apprendistato — alcun tirocinio di mestiere, oppure a quei lavoratori già occupati che desiderino cambiare o migliorare la loro stessa occupazione, è da ricordare, anzitutto, che nel corso del 1962 sono entrate in piena esecuzione le innovazioni apportate a parziale accoglimento del rapporto conclusivo della « Commissione consultiva per il riordinamento legislativo ed amministrativo delle attività rivolte alla formazione professionale ». Innovazioni che hanno portato sia a una nuova articolazione dei corsi sia a un miglioramento sostanziale nei criteri di svolgimento.

Ciò premesso, nel 1962 hanno funzionato 11.082 corsi — di cui 7.519 istituiti dopo il 1° gennaio — con 239.368 allievi. Le giornate di presenza sono state 19.221.938, con una media, per allievo, di 80 giornate.

La diversa articolazione dei corsi toglie significato a qualunque confronto numerico con le cifre del 1961. Può in ogni modo affermarsi che nell'anno in esame l'attività addestrativa non ha subito variazioni. Poichè peraltro la durata dei corsi è stata stabilita in funzione delle esigenze delle singole professioni — e tenendo conto della necessità di realizzare, sul piano didattico, un ciclo formativo non interrotto — la durata media di essi è risultata superiore a quella del 1961.

La ripartizione geografica dei corsi, degli allievi e delle giornate di presenza nell'anno 1962 è la seguente:

	N. corsi	N. allievi	Giornate di presenza	Media giornate presenza per allievo
Italia settentrionale	5.189	115.030	7.840.036	68
Italia centrale	1.909	42.798	3.569.363	83
Italia meridionale.....	2.972	60.633	5.712.557	94
Italia insulare	1.012	20.907	2.099.982	100
TOTALE ...	11.082	239.368	19.221.938	80

Degli allievi dei corsi sopracitati, 102.634 hanno sostenuto nel 1962 le prove finali di esame e 95.916, pari al 93,4 %, le hanno superate. Di questi, 19.209 provenivano dal 1° anno dei corsi di prima formazione di durata biennale.

Quanto alla ripartizione per regione e per settore economico dei 7.519 corsi istituiti nell'anno, essa è riportata nell'allegato n. 75.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) I mezzi di pagamento. (1) – B) Gli impieghi del sistema creditizio. – C) I depositi bancari e postali.
D) Il mercato finanziario.

1. – Durante il 1962, il mercato monetario e finanziario ha presentato aspetti meritevoli di particolare rilievo, sia per quanto riguarda l'andamento delle operazioni che, ed ancor più, per quanto riguarda alcuni mutamenti di carattere strutturale.

L'andamento delle operazioni, che sarà più ampiamente descritto in seguito, si è adeguato alle esigenze operative delle imprese, con largo ricorso anche al credito a breve termine, in parte sostitutivo di quello a medio e lungo termine, reso meno agevole dalla situazione economica generale e dalle possibilità di autofinanziamento.

Di particolare importanza sono i provvedimenti presi dal Tesoro in collaborazione con la Banca d'Italia al fine di migliorare il funzionamento dei vari settori del mercato, attraverso una più moderna e razionale loro strutturazione e la predisposizione di strumenti per una più efficace regolazione dei flussi monetari e finanziari.

2. – L'innovazione più interessante è costituita dalla riforma del sistema di emissione dei Buoni del Tesoro Ordinari, che oltre a consentire il finanziamento delle transitorie esigenze della Tesoreria statale alle variabili condizioni del mercato del danaro, permette una più economica distribuzione delle disponibilità monetarie ed un più efficace governo della liquidità.

Fino al mese di novembre 1962, i Buoni del Tesoro Ordinari venivano emessi, su richiesta del pubblico, indipendentemente dalla volontà e dalle necessità del Tesoro, a tassi prefissati che rimanevano invariati per lungo tempo. Un siffatto sistema rimaneva insensibile alle mutevoli situazioni di mercato e ne derivava che, anche quando vi era molta liquidità ed il Tesoro aveva abbondanti disponibilità, lo Stato era costretto ad indebitarsi a tassi non rispondenti alle condizioni del mercato.

Con il nuovo sistema, introdotto a partire dal mese di novembre 1962, il Tesoro stabilisce ogni mese l'importo dei Buoni che intende emettere per soddisfare le esigenze connesse con le riserve obbligatorie e con i suoi pagamenti; le richieste delle aziende di credito ai fini della riserva obbligatoria sono soddisfatte integralmente al tasso base prefissato, che attualmente è del 3,50 %, mentre le richieste per gli investimenti liberi vengono accolte nella misura ed al tasso risultanti da una pubblica asta, alla quale possono partecipare soltanto la Banca d'Italia e le aziende di credito. Tra un'asta e l'altra, le aziende di credito possono operare in contropartita con la Banca d'Italia, al tasso base, per le vendite, e al tasso libero dell'ultima emissione, per gli acquisti.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 77-83.

I privati che desiderino acquistare o vendere buoni del tesoro ordinari possono farlo presso la Banca d'Italia e le aziende di credito, alle condizioni sopra indicate.

3. – In relazione alla riforma del sistema di emissione dei Buoni del Tesoro Ordinari, sono state apportate alcune modifiche alle norme sulle riserve obbligatorie. Con decorrenza dal 1° dicembre 1962 è stata fissata una quota di riserva in contante, non inferiore al 10 % dei depositi, ed una quota in titoli, non superiore al 12,5 % dei depositi, ed è stata soppressa la facoltà delle aziende di credito di modificare la composizione delle riserve sino alla scadenza dei Buoni. In questo modo, oltre a porre un limite alla quota di riserva costituita in Buoni del Tesoro Ordinari, si è eliminata la possibilità dello scambio dei titoli con il contante, attuato per iniziativa delle banche, che costringeva la Banca d'Italia ad intervenire con altre operazioni per neutralizzare l'eventuale eccedenza di liquidità creata indipendentemente dalla sua volontà.

Inoltre, nell'intento di semplificare il sistema, sono state autorizzate tutte le forme di depositi interbancari esentandoli dalle riserve obbligatorie; infine, i conti in lire di pertinenza estera, che prima erano sottoposti ad una speciale riserva di carattere valutario (conti M, nella misura del 50 %), sono ora assoggettati alla normale riserva obbligatoria dei depositi bancari.

La nuova regolamentazione delle riserve obbligatorie rende più efficace questo moderno strumento di governo della liquidità e costituisce un ulteriore progresso rispetto alla prima modifica del gennaio 1962, quando fu ridotta la percentuale dei depositi da vincolare dal 25 al 22,5 % e fu introdotta una riserva minima del 10 % dei depositi.

4. – A seguito della riforma del sistema di emissione dei Buoni del Tesoro Ordinari, che ha consentito la formazione di un mercato monetario simile a quello esistente in altri paesi, si è provveduto a dettare nuove norme sui depositi interbancari per eliminare distorsioni nei flussi monetari e nei tassi d'interesse e porre le premesse per un equilibrato sviluppo delle operazioni creditizie e finanziarie. Tali depositi, in parte rappresentanti liquidità delle banche minori, fruivano di interessi elevati che provocavano il rincaro del denaro e scoraggiavano gli investimenti mobiliari.

Per riportare i rapporti tra gli istituti di credito in linea con le nuove strutture finanziarie, ed in particolare col mercato monetario, è stato fissato un limite ai tassi che possono essere corrisposti sui depositi interbancari. Il limite è variabile ed è costituito dal tasso libero dei Buoni del Tesoro Ordinari risultante dalle aste mensili; sulla base dei dati più recenti, il tasso d'interesse posticipato è il 3,52 %, corrispondente al tasso anticipato dei Buoni del Tesoro del 3,40 per cento.

Nel gennaio 1963, al fine di differenziare i tassi di interesse ed evitare indebite interferenze tra il settore del credito a breve e quello del medio termine, è stato ribadito che i depositi con scadenza da 18 a 60 mesi sono considerati risparmio a medio termine e non possono fruire di un interesse superiore al 5 per cento, e che le aziende di credito non possono raccogliere depositi con vincolo superiore a 18 mesi e gli istituti speciali con vincolo inferiore a tale durata, salvo le eccezioni previste dalla legge o da disposizioni del Comitato del credito.

5. – Nei rapporti con l'estero, sono state emanate due disposizioni per favorire l'integrazione dei mercati ed il livellamento dei tassi d'interesse.

Le aziende di credito nel 1960, quando la bilancia dei pagamenti dava luogo ad ampia creazione di liquidità, furono obbligate a pareggiare la loro posizione in divisa; ora che la

situazione valutaria si è stabilizzata e si è proceduto nella liberalizzazione delle transazioni internazionali, le aziende di credito sono state autorizzate a detenere posizioni debitorie in divisa, non tanto per alimentare la loro liquidità, quanto per consentire la migliore utilizzazione delle disponibilità e l'adeguamento dei tassi d'interesse.

Una più stretta e proficua collaborazione economica tra i vari paesi deriverà dalla disposizione che consente ai residenti di effettuare investimenti in titoli esteri quotati in borsa; con questa disposizione sarà possibile un più ampio movimento di capitale da e per l'estero, con favorevoli ripercussioni sul mercato dei valori mobiliari e sul finanziamento degli investimenti delle attività produttive.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

6. - L'incremento del reddito delle famiglie e l'accresciuto fabbisogno di capitale circolante delle imprese hanno richiesto l'aumento dei mezzi di pagamento che è stato reso possibile dalla politica seguita dalle autorità monetarie intesa a fornire la necessaria liquidità per lo svolgimento delle operazioni a sostegno del processo produttivo.

Gli strumenti adoperati dal Tesoro in collaborazione con l'Istituto di emissione, per alimentare la liquidità delle aziende di credito, sono stati la manovra delle riserve obbligatorie, e, in misura inferiore a quella dell'anno precedente, il canale valutario ed il ricorso alla Banca d'Italia.

I mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) sono passati da 8.759 miliardi del dicembre 1961 a 10.369 miliardi un anno dopo, con un incremento di 1.610 miliardi, pari al 18,4 % della consistenza iniziale, contro 1.253 miliardi e 16,7 % dell'anno precedente. Se si istituisce il confronto sulla base delle medie annue, la variazione del 1962 diventa più sensibile, perchè l'espansione dei mezzi di pagamento è avvenuta in tutti i mesi dell'anno, a differenza del 1961, durante il quale fu più accentuata nel secondo semestre. Delle due componenti principali dei mezzi di pagamento, circolazione e conti correnti, questi ultimi sono aumentati con ritmo più sostenuto.

7. - Il maggior fabbisogno di liquidità delle famiglie è stato soddisfatto dall'aumento della circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) per 462 miliardi, pari al 16,1 % della consistenza del dicembre 1961; alla fine del 1962, la circolazione monetaria ammontava a 3.328 miliardi.

I fattori di espansione che, a partire dal secondo semestre del 1961, richiesero una maggiore quantità di biglietti, hanno continuato ad agire durante tutto il 1962; ne è derivato l'aumento di circolazione sopra segnalato, assorbito dall'accresciuto volume degli scambi monetari e delle retribuzioni, risultante dalla maggiore occupazione e dai miglioramenti salariali.

8. - I conti con il Tesoro (conto corrente per il servizio di tesoreria, finanziamenti in valuta, anticipazioni ed altri conti minori), che nel quadriennio precedente avevano sempre determinato rientro di biglietti, nel 1962 hanno richiesto un esborso di 78,6 miliardi.

L'inversione di tendenza si è verificata anche in seguito alla riforma del sistema di emissione dei Buoni del Tesoro Ordinari e si è accentuata nel mese di dicembre, durante il quale si è avuto un esborso di 286 miliardi a fronte di 106 miliardi del dicembre precedente. L'esborso è dovuto, per 100 miliardi alla riduzione dei Buoni del Tesoro in circolazione, e per 48 miliardi ad acquisti da parte della Banca d'Italia di Buoni sul mercato.

Le variazioni più notevoli si sono avute nei titoli emessi o garantiti dallo Stato, che sono passati da 83 a 244 miliardi da un dicembre all'altro, con un aumento di 161 miliardi; e nel conto corrente di tesoreria che, dopo aver registrato un saldo creditore di 638 miliardi nel mese di ottobre, ha chiuso l'anno con una disponibilità di 320 miliardi ed un incremento di 57 miliardi rispetto alla fine del 1961.

9. – Il finanziamento delle operazioni con l'estero (conto corrente U.I.C., oro e divise) ha richiesto un esborso di 308 miliardi contro 387 miliardi nel 1961. La variazione è dovuta per 14 miliardi alle disponibilità ufficiali e per 294 miliardi alle altre attività verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi. Alle dette variazioni hanno concorso principalmente, da una parte, l'estinzione anticipata di debiti per 112 miliardi, e, dall'altra parte, il maggior utilizzo di linee di credito bancario per 269 miliardi. Per quanto riguarda il debito delle banche verso l'Ufficio italiano dei cambi, che nel 1961 era cresciuto di 192 miliardi, nell'anno più recente si è ridotto di 102 miliardi.

10. – I finanziamenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi alle aziende di credito (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e conti in divisa) hanno richiesto nel 1962 un esborso inferiore a quello dell'anno precedente (201 contro 260 miliardi). Il minor indebitamento delle aziende di credito va posto in relazione con la riduzione delle riserve obbligatorie e con la possibilità di utilizzare linee di credito estere. Anche la forma tecnica del ricorso è stata influenzata dalla nuova regolamentazione delle riserve e dei rapporti con l'estero: la monetizzazione dei Buoni del Tesoro Ordinari, attraverso ritiro di contante e depositi di titoli della riserva obbligatoria, non più attuabile, è stata sostituita dalle anticipazioni; ed i finanziamenti in divisa, largamente praticati nel 1961, sono stati sostituiti da finanziamenti in lire.

Le riserve obbligatorie (contanti e titoli) sono aumentate di 198 miliardi, contro 286 miliardi nel 1961; tale andamento è influenzato dalla riduzione dell'aliquota dal 25 al 22,5 %, che ha comportato lo svincolo di circa 200 miliardi, e l'accantonamento di minori importi dei nuovi depositi. La variazione del 1962 è dovuta per la massima parte alle riserve in contanti (176 miliardi) al fine di adeguare la composizione delle riserve alle proporzioni fissate dal Comitato del credito nel novembre 1962 (quota in contanti 10 % e quota in titoli 12,5 %).

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

11. – In presenza di un mercato finanziario in alcuni periodi scarsamente ricettivo, l'accresciuto fabbisogno delle imprese ha esercitato una forte pressione sul sistema creditizio, le cui operazioni a breve, medio e lungo termine ammontavano a fine 1962 a 15.852 miliardi, con un incremento di 3.042 miliardi contro 2.212 miliardi nell'anno precedente.

Gli impieghi del sistema creditizio si suddividono in 10.542 miliardi delle aziende di credito e in 5.310 miliardi degli istituti speciali di credito; l'incremento verificatosi nell'anno è dovuto per 2.003 miliardi alle prime e per 1.039 ai secondi.

12. – L'incremento degli impieghi delle aziende di credito è stato assai sensibile ed ha avuto luogo sia nei crediti in lire che in quelli in valuta.

Oltre che con le operazioni dirette, le aziende di credito hanno contribuito indirettamente al finanziamento delle imprese mediante un più ampio assorbimento di obbligazioni, con larga prevalenza di quelle emesse dagli istituti speciali di credito.

TABELLA N. 77. - **Impieghi del sistema creditizio**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1962	Incrementi nell'anno	
		1961	1962
Aziende di credito:			
in lire	9.674,7	1.276,3	1.725,2
in valuta	867,7	165,8	277,6
TOTALE ...	10.542,4	1.442,1	2.002,8
Istituti di credito mobiliare (a)	3.282,8	462,4	660,2
Istituti di credito fondiario ed edilizio	1.282,6	239,9	326,8
Istituti di credito agrario	744,5	67,7	52,3
TOTALE ...	5.309,9	770,0	1.039,3
TOTALE GENERALE ...	15.852,3	2.212,1	3.042,1

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie dello Stato e con il Tesoro.

Il ritmo più sostenuto degli impieghi bancari ha inciso sulla liquidità delle aziende di credito, che però si è mantenuta ad un livello adeguato allo sviluppo dell'attività produttiva mercè le operazioni compiute con l'Istituto di emissione. L'indice che misura lo sforzo compiuto dalle aziende di credito è dato dal rapporto impieghi-depositi che è salito dal 71,7 % di fine 1961, al 74,4 % alla fine del 1962.

13. - Gli impieghi a medio e a lungo termine degli istituti speciali, destinati al finanziamento degli investimenti fissi delle imprese, hanno segnato un incremento relativamente più sensibile di quello delle aziende di credito. Lo sviluppo più rilevante si è avuto nel settore del credito fondiario, che ha assorbito 327 dei 1.039 miliardi di aumento di tutti gli istituti speciali di credito, superando di circa 100 miliardi il già cospicuo importo dell'anno precedente.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

14. - I depositi presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale sono aumentati con ritmo assai intenso, specialmente nella forma di conto corrente, in relazione alle maggiori occorrenze di fondi liquidi delle imprese.

I depositi a risparmio ed i conti correnti presso le aziende di credito sono passati da 11.914 miliardi di fine 1961, a 14.165 miliardi di fine 1962, con un incremento di 2.251 miliardi (18,9 % contro 17,1 % nel 1961), di cui 1.134 miliardi (17,8 % contro 17,2 %) di depositi a risparmio e 1.116 miliardi (20,1 % contro 16,8 %) di conti correnti; rispetto alle variazioni dell'anno precedente, si è avuto un sensibile incremento dei conti correnti che accolgono le disponibilità delle imprese necessarie allo svolgimento degli affari e al pagamento dei salari e degli stipendi che durante il 1962 hanno richiesto una maggiore quantità di fondi.

TABELLA N. 78. - Depositi bancari e postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1962	Incremento nell'anno	
		1 9 6 1	1 9 6 2
Depositi a risparmio delle aziende di credito	7.490,6	932,7	1.134,2
Libretti e buoni postali	2.609,0	243,1	300,3
TOTALE depositi a risparmio ...	10.099,6	1.175,8	1.434,5
Conti correnti bancari	6.674,5	805,3	1.116,5
Conti correnti postali ordinari	251,3	28,5	68,2
Conti correnti postali di servizio	212,9	0,7	— 28,9

15. - Anche i depositi presso l'Amministrazione postale ripetono le caratteristiche rilevate presso le aziende di credito: sensibile incremento delle consistenze con particolare accentuazione dei conti correnti.

Alla fine del 1962, i libretti e buoni fruttiferi postali ammontavano a 2.609 miliardi, con un aumento di 300 miliardi, contro 243 miliardi nell'anno precedente; i conti correnti ordinari, con una consistenza pari a circa 1/10 dei depositi, sono aumentati di 68 miliardi, (contro 28 nell'anno precedente), e mostrano un forte dinamismo, come conseguenza della sempre più estesa utilizzazione da parte dei privati e delle imprese per effettuare incassi e pagamenti, di importi anche modesti, nei piccoli e grandi centri; di scarso significato invece, la contrazione di 29 miliardi registrata nei conti correnti di servizio, che riflettono il regolamento di operazioni eseguite per conto di enti pubblici o dello Stato, tra le quali assume particolare importanza, il pagamento di pensioni dello Stato e della Previdenza sociale.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

16. - L'andamento del mercato finanziario, durante il 1962, non si è discostato sensibilmente da quello dei principali mercati esteri, nonostante che il mercato italiano sia stato influenzato da provvedimenti di politica economica governativa aventi carattere eccezionale.

I provvedimenti che hanno condizionato il mercato finanziario, con fasi alterne in relazione alla laboriosa messa a punto dei provvedimenti stessi, sono stati la nazionalizzazione delle imprese elettriche e l'imposta sugli utili distribuiti dalle società, collegata con la modifica della disciplina della nominatività delle azioni.

Il volume delle emissioni ha nettamente superato, nel complesso dell'anno, l'ammontare raccolto sul mercato dei capitali nel precedente anno 1961, che pur aveva costituito il livello massimo fino ad allora raggiunto.

Nonostante le incertezze del mercato verso gli investimenti in valori mobiliari, si è potuto dunque fronteggiare l'aumentato fabbisogno di finanziamento delle imprese, con una flessione dei corsi che non può ritenersi eccessiva.

L'azione delle autorità monetarie ha concorso al buon funzionamento del mercato sia graduando il collocamento delle emissioni azionarie ed obbligazionarie, sia adottando le misure intese a stabilire fluidi collegamenti tra mercato monetario e mercato finanziario interno e tra questi e quelli esteri. In particolare, il provvedimento per la nazionalizzazione delle imprese elettriche è stato effettuato con modalità adatte per ottenere che le operazioni finanziarie ad esso connesse non portassero eccessivo turbamento al mercato.

TABELLA N. 79. - Emissioni di valori mobiliari
(valore nominale al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni)
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n o	
	1 9 6 1	1 9 6 2
Obbligazioni istituti speciali	662	923
Obbligazioni per conto del Tesoro	158	77
Obbligazioni I.R.I.	90	34
Obbligazioni E.N.I.	50	70
Obbligazioni industriali	117	192
Obbligazioni Comunali e istituzioni internazionali	27	30
	1.104	1.326
Azioni	532	691
	1.636	2.017
Titoli di Stato	5	9
TOTALE LORDO ...	1.641	2.026
Ammontare stimato dei rimborsi e duplicazioni	— 340	— 450
	1.301	1.576

17. - Il mercato dei valori azionari ha avuto andamento cedente pressochè continuo fino ad ottobre per poi riprendersi negli ultimi mesi e chiudere l'anno con una diminuzione dei corsi del 13 % rispetto al dicembre 1961, contro un aumento del 9 % nel 1961 e del 25 % nel 1960. La diminuzione del 1962 è in parte una correzione del sensibile rialzo verificatosi negli anni precedenti caratterizzati da abbondante liquidità.

La riduzione dei corsi ha determinato un rialzo dei rendimenti, che sono passati dal 2,65 % del dicembre 1961 al 3,45 % del dicembre 1962. Si è così attenuato il divario esistente rispetto ai rendimenti dei titoli a reddito fisso e di quelli esistenti nei principali paesi esteri.

18. - Il mercato dei titoli a reddito fisso è stato abbastanza sostenuto per i titoli statali, per i quali non vi sono state nuove emissioni, mentre ha avuto andamento più debole nel settore delle obbligazioni private, che è stato sottoposto alla pressione del collocamento di considerevoli quantità di nuovi titoli.

In relazione all'andamento delle quotazioni, si è avuta una lieve diminuzione del rendimento dei titoli di stato (4,88 % del dicembre 1962 contro 4,93 % un anno prima) ed un rialzo di una certa entità del rendimento delle obbligazioni (5,95 % contro 5,62 %).

19. - Le emissioni di valori mobiliari nel 1962 hanno superato di molto l'importo già cospicuo dell'anno precedente. Il collocamento dei nuovi titoli si è distribuito durante tutto l'anno con accentramento nel primo trimestre e una sensibile ripresa nell'ultima parte dell'anno.

Le nuove emissioni di titoli (al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni) sono ammontate a 2.026 miliardi, di cui 691 miliardi di azioni e 1.335 miliardi di

obbligazioni; nel 1961 erano stati collocati titoli per 1.641 miliardi, di cui 532 di azioni e 1.109 di obbligazioni. Gli importi del 1962 sono più elevati di quelli dell'anno precedente in entrambi i settori, ma quello azionario registra l'incremento relativamente più elevato. Al netto dei rimborsi e delle duplicazioni, si può stimare che il mercato finanziario abbia fornito, nel 1962, oltre 1.550 miliardi, rispetto a 1.301 nel 1961.

Date le particolari condizioni del mercato, l'assorbimento di un così cospicuo ammontare di titoli ha comportato una riduzione dei prezzi di emissione per adeguarli a quelli praticati nelle contrattazioni di borsa. A facilitare il collocamento ha contribuito il sistema bancario, in particolare assorbendo quote più consistenti di obbligazioni degli istituti speciali di credito.

20. – Il ricorso dello Stato al mercato finanziario, che già nel 1961 era stato solo di 5 miliardi, nel 1962 è avvenuto per 9 miliardi, in occasione del rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali in scadenza. Nel gennaio dell'anno in corso, poi, si è avuto il rimborso dei Buoni del Tesoro novennali scadenti il primo gennaio 1963 per un ammontare di 192 miliardi. In questo modo lo Stato non ha premuto sul mercato i cui mezzi hanno potuto così essere convogliati verso le attività produttive.

Anche le emissioni realizzate dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per conto del Tesoro, destinate al finanziamento dei piani statali, (Piano verde, ferrovie, autostrade e abitazioni per lavoratori agricoli), sono avvenute per importo inferiore a quello dell'anno precedente (77 miliardi nel 1962, contro 158 miliardi nel 1961).

L'I.R.I. e l'E.N.I., che nel 1961 avevano emesso obbligazioni per 140 miliardi, nell'anno più recente hanno raccolto 104 miliardi.

Gli istituti speciali di credito hanno attinto al mercato 923 miliardi (contro 662 miliardi del 1961), in relazione ai maggiori impieghi sia nel settore industriale che in quello fondiario.

Le emissioni delle imprese industriali hanno superato largamente gli importi del 1961; sotto forma obbligazionaria sono stati richiesti 192 miliardi (117 nel 1961) e per aumenti di capitale 691 miliardi (532 nel 1961).

Le istituzioni internazionali, ammesse per la prima volta nel 1961 al mercato italiano, anche durante il 1962 hanno effettuato emissioni di obbligazioni, e precisamente 15 miliardi la Banca Europea per gli Investimenti e 15 miliardi la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo; quest'ultima aveva già collocato 15 miliardi nel 1961.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) I prezzi sui mercati internazionali ed i prezzi delle materie prime d'importazione.

B) I prezzi all'ingrosso. - C) I prezzi al consumo ed il costo della vita.

1. - Il 1962 è stato un anno di particolare tensione per l'intero sistema dei prezzi, non solo in Italia ma in tutti i paesi industrializzati dell'Europa occidentale. La tendenza all'aumento — che si era già delineata nel 1961, accentuandosi negli ultimi mesi dello stesso anno — ha investito nel 1962 anche paesi che — come il Belgio, i Paesi Bassi, la Svizzera e l'Italia — ne avevano risentito fino ad allora in misura assai modesta.

Le cause di fondo della tendenza sono state sostanzialmente le stesse in tutti i paesi, e simile ne è stato il decorso: la spinta iniziale è partita dal settore agricolo, ed ha successivamente investito il settore industriale per via dell'aumento dei costi comportato dalle pressioni salariali, a loro volta sospinte dall'aumento del costo della vita, e sorrette dalla insufficienza qualitativa e quantitativa di mano d'opera. Ad attenuare l'andamento ascensionale non è valso il rallentamento della domanda globale, pur rilevante in alcuni paesi, nè la stabilità del livello generale dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali; tanto più che quest'ultima è risultata da andamenti contrastanti nei vari settori, ed ha fatto comunque seguito alla tendenza al ribasso affermatasi nei precedenti anni.

2. - Anche in Italia, come in quei paesi europei che nel 1961 meno avevano risentito della tendenza generale, il sistema dei prezzi ha manifestato nel 1962 un andamento ascensionale, di cui appena negli ultimi mesi dell'anno precedente s'erano avuti i primi sintomi evidenti.

Il livello dei prezzi all'ingrosso, nella media del 1962, dopo un lungo periodo di sostanziale stabilità, ha superato del 3 % quello dell'anno precedente. Nello stesso tempo, il livello dei prezzi al consumo, che è strutturalmente molto sensibile alle sollecitazioni congiunturali, ha proseguito — accentuandola — nella sua tendenza all'aumento, superando in media del 4,6 % il livello dell'anno precedente. Il costo della vita, con la consueta maggior accentuazione rispetto ai prezzi al consumo, ha registrato un aumento del 5,8 %. Ove si ponga a raffronto la situazione alla fine del 1962 con quella alla fine dell'anno precedente, anzichè il livello medio dei due anni, l'indice dei prezzi all'ingrosso risulta aumentato del 4,4 %; quello dei prezzi al consumo del 6,5 %; il costo della vita del 7,3 %.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI ED I PREZZI DELLE MATERIE PRIME D'IMPORTAZIONE.

3. - Come è stato già accennato, nel 1962 i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali non hanno registrato, nel complesso, spinte al rialzo costanti e di rilievo. Lo confermano, sia pure con diversa accentuazione, le medie annue degli indici tradizionali: Reuter, Moody's, Financial Times e Confindustria. Il confronto della media annua del 1962 con quella del 1961, infatti, dà per i primi tre una riduzione modestissima (compresa fra - 0,3 % e - 0,5 %), e per l'ultimo un livello costante (tabella n. 80). Purtuttavia, tale andamento complessivo è stato in contrasto con quello in atto da vari anni, che aveva visto una continua cedenza dei prezzi delle materie prime all'origine. L'arresto della tendenza precedente, e forse l'inizio della sua inversione, risultano evidenti qualora si confrontino non le quotazioni medie, ma quelle alla fine dei due anni. Tutti gli indici considerati, ad eccezione del Moody's, segnano un aumento, che va da + 0,3 % del Financial Times, a + 0,9 % della Confindustria, a + 3,9 %, della Reuter. L'indice Moody's segnala invece una cedenza (- 0,8 %) ancora più marcata di quella vista per i dati medi annui; ma occorre tener presente che questo indice considera i prezzi di alcune principali materie prime negli Stati Uniti, dove nel 1962 è stata condotta una politica di controllo specialmente attiva, con tempestive immissioni sul mercato di materie prime facenti parte delle scorte strategiche, e con altri interventi.

TABELLA N. 80. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazione % 1962 su 1961	Dicembre 1961	Settembre 1962	Dicembre 1962	Variazione % dicem. 1962 su dicem. 1961	Variazione % dic. 1962 su settem. 1962
	1960	1961	1962						
a) <i>Confindustria:</i> (base 1949 = 100)									
Indice Generale	117,18	113,83	113,83	-	113,53	113,66	114,51	+ 0,9	+ 0,7
1) Materie per l'alimentazione	97,45	94,87	96,02	+ 1,2	96,00	96,42	96,62	+ 0,6	+ 0,2
2) Materie per industria.....	127,74	123,98	123,39	- 0,1	122,96	122,89	124,08	+ 0,9	+ 1,0
2.1 Metalli	162,64	162,14	163,80	+ 1,0	163,27	165,38	165,31	+ 1,2	..
2.2 Materie tessili	93,68	94,11	95,05	+ 2,0	93,24	93,39	95,44	+ 2,4	+ 2,2
2.3 Combustibili e carburanti	122,71	122,47	120,92	- 1,3	123,20	119,53	120,57	- 2,1	..
2.4 Materie varie per l'industria	147,73	122,32	115,11	- 5,9	113,52	113,07	116,41	+ 2,5	+ 3,0
b) <i>Moody's</i> (base: 1931 = 100)	369,8	369,1	368,0	- 0,3	372,8	367,0	370,0	- 0,8	+ 0,8
c) <i>Reuter</i>	422,1	414,8	412,7	- 0,5	413,2	408,5	429,4	+ 3,9	+ 5,1
(base: 1931 = 100)									
d) <i>Financial Times</i> (base: 1952 = 100)	80,7	78,4	78,1	- 0,4	78,2	75,0	78,4	+ 0,3	+ 4,5

L'inversione di tendenza si è verificata attorno al mese di settembre. Tutti gli indici considerati, infatti, hanno toccato i livelli minimi tra agosto e ottobre.

4. - L'indice complessivo calcolato dalla Confederazione Generale dell'Industria (la quale rileva i prezzi all'origine delle principali materie prime che interessano il commercio mondiale) non registra variazioni nel confronto fra le medie annue 1962 e 1961, ma — come

si è detto — un aumento anche se lieve (+ 0,9 %) al dicembre 1962 rispetto a quello 1961. Il livello generale raggiunto è, però, la media di livelli settoriali toccati in seguito ad andamenti molto diversi. In aumento risultano i livelli dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione (+ 1,2 per cento fra le medie dei due anni, e + 0,6 % tra i due mesi di dicembre), mentre quelli delle materie prime per l'industria segnano una leggera diminuzione nelle medie annue (— 0,1 %) ed un aumento nei livelli di fine anno (+ 0,9 %).

Tra le materie prime alimentari sono salite le quotazioni dei cereali, delle carni bovine, dello zucchero, notevolmente diminuiti sono invece i prezzi del caffè, per i quali l'Accordo internazionale sottoscritto nell'agosto 1962 dovrebbe avere funzioni stabilizzatrici.

Tra le materie prime industriali sono in aumento le fibre tessili: + 2,0 % fra le medie annue, e + 2,4 % fra quelle dei mesi di dicembre. L'aumento ha interessato tutte le fibre naturali (lana, cotone, seta) eccetto la juta, i cui prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili. Per la lana la tendenza all'aumento è stata continua lungo l'intero anno, mentre per il cotone si è avuta un'inversione nella seconda metà del 1962.

Il livello dei prezzi dei metalli è variato complessivamente dell'1,0 % fra le medie dei due anni, e dell'1,2 % fra quelle dei due mesi di dicembre. Sono, però, saliti soprattutto i prezzi dei metalli ferrosi e dello stagno; i prezzi del rame e dell'alluminio sono rimasti stabili, mentre sono notevolmente ribassati i prezzi del piombo e dello zinco, cioè dei due metalli che maggiormente interessano l'industria estrattiva italiana.

Il livello dei prezzi delle materie varie per l'industria ha registrato nella media annua una contrazione di un certo rilievo, ma tuttavia ben modesta rispetto a quella avutasi l'anno precedente: — 5,9 % contro — 20,8 %. Anche questo comparto, però, ha dimostrato un'inversione di tendenza nel corso del 1962; le quotazioni di dicembre di tale anno risultano infatti superiori di 2,5 punti rispetto a quelle del dicembre 1961. A determinare tale andamento hanno concorso le ampie variazioni dei prezzi della gomma naturale, sui quali si è accentuata la pressione della domanda anche in relazione alle tensioni politiche verificatisi nel corso dell'anno: in ascesa nei primi cinque mesi del 1962, poi orientati al ribasso per circa tre mesi, e infine di nuovo in sensibile aumento.

5. — Gli indici dei prezzi medi CIF pagati per le merci importate (v. tabella n. 81) forniscono altri elementi di giudizio sull'andamento dei prezzi sui mercati internazionali. Purtroppo non sono altrettanto utili per valutare l'influenza dei prezzi esterni sul processo formativo di quelli interni, perchè la base su cui sono calcolati non consente di sceverare gli effetti delle pure variazioni di prezzo da quelle delle modificazioni qualitative, e quindi del valore intrinseco delle merci importate.

Il livello medio dei prezzi considerati non è variato fra il 1961 e il 1962. Sono, però, variati piuttosto sensibilmente i livelli dei singoli settori, ma spesso per cause che non hanno diretta attinenza alle rispettive situazioni congiunturali. Gli andamenti complessivi, ad esempio, sono stati fortemente influenzati dalla cedenza dei noli, molto marcata specialmente per i noli a tempo. Ma queste cedenze si sono ripercosse in misura del tutto diversa sui prezzi CIF dei prodotti che provengono da lontani paesi d'oltremare, rispetto a quelli importati via terra dai paesi confinanti. I noli, poi, tengono conto solo entro certi limiti delle variazioni qualitative delle merci trasportate. Oltre che dell'influsso dei noli, occorre poi tener conto anche dello sfasamento temporale che interviene fra il momento della contrattazione (e quindi della fissazione del prezzo) e quello del passaggio della merce attraverso la linea doganale (e quindi della rilevazione statistica del prezzo). Gli indici dei prezzi medi CIF pagati per le merci importate riflettono quindi in ritardo le variazioni di tendenza in atto sui mercati d'origine.

TABELLA N. 81. - **Prezzi medi CIF pagati per le merci importate**

(base: media mensile 1953 = 100)

M E D I E	Materie prime	Fonti energetiche	Materie di base	Semilavorati	Beni economici finali	Prodotti agricoli alimentari	Indice generale
1959 - Media annua	84,8	85,5	112,1	109,6	118,8	96,4	97,7
1950 - » »	95,5	81,2	102,7	105,6	114,3	86,4	96,3
1961 - » »	92,9	77,2	101,1	109,4	126,3	84,4	97,3
1962 - » »	94,1	74,6	115,6	100,7	129,5	88,5	97,1
Variaz. % 1962 su 1961 ..	- 3,0	- 3,4	+ 14,3	- 8,0	+ 2,5	+ 4,9	- 0,2
1961 - Gennaio	95,0	78,0	99,0	110,0	113,0	78,0	94,0
Febbraio	92,5	77,6	102,1	112,7	110,6	90,6	95,7
Marzo	92,4	78,5	101,8	108,8	112,6	83,1	94,3
Aprile	89,5	77,6	90,4	118,7	134,2	79,8	97,6
Maggio	92,2	74,0	97,6	105,1	146,8	78,7	98,9
Giugno	92,9	73,7	117,7	101,8	147,7	86,4	101,2
Luglio	92,4	84,7	103,5	117,7	126,1	81,5	98,9
Agosto	92,7	75,3	103,6	101,2	130,7	98,6	99,7
Settembre	97,7	76,0	106,7	112,7	125,9	86,3	99,2
Ottobre	92,8	76,4	91,6	107,7	114,3	84,2	94,0
Novembre	91,1	77,5	98,8	105,2	125,8	77,1	94,8
Dicembre	93,9	77,3	100,2	110,7	128,3	88,7	98,9
1962 - Gennaio	95,3	78,6	111,0	103,1	115,7	88,3	96,6
Febbraio	95,0	75,1	115,0	101,2	127,4	82,4	97,0
Marzo	89,6	72,4	109,7	97,4	129,2	92,2	96,6
Aprile	91,3	75,8	109,0	100,4	146,5	84,3	100,0
Maggio	89,6	71,6	157,0	100,0	125,1	93,2	98,2
Giugno	88,2	78,8	97,2	101,6	127,5	93,9	97,3
Luglio	90,1	75,4	108,1	99,7	134,4	86,8	97,5
Agosto	87,2	72,3	116,4	100,9	129,8	93,2	96,9
Settembre	89,4	77,0	122,4	98,4	120,2	86,3	95,2
Ottobre	87,5	75,0	120,5	99,1	136,7	86,0	97,5
Novembre	89,7	69,3	109,6	105,2	125,6	85,3	94,9
Dicembre	87,8	73,7	110,9	101,5	135,5	89,7	97,5
Variaz. % tra dicembre 1962 e dicembre 1961	- 6,5	- 4,7	+ 10,7	- 8,3	+ 5,6	+ 1,1	- 1,4

Per tutte queste ragioni, questi indici hanno un andamento molto irregolare, con forti e improvvisi sbalzi da un mese all'altro, di cui è spesso difficile rintracciare la causa determinante. I confronti fra le medie annue sono abbastanza significativi; quelli fra singoli mesi, invece, possono risentire eccessivamente delle fluttuazioni derivanti da cause temporanee, o non strettamente connesse ai prezzi all'origine, o provocate da modificazioni qualitative. A titolo di esempio, si può citare l'imponente variazione dell'indice dei prezzi dei beni economici finali importati fra il mese di aprile e i due contermini mesi di marzo e maggio 1962. Tale indice è salito da 129,2 a 146,5, per discendere prontamente a 125,1. La punta registrata è dovuta all'eccezionale peso che hanno avuto in tale mese le importazioni di prodotti chimico-farmaceutici (il cui prezzo medio è risultato decuplo di quello registrato in marzo) e di pellicole cinematografiche impressionate, importate per un valore di circa 3,5 miliardi in aprile, contro nessuna importazione in marzo.

Ciò considerato, si può notare che i prezzi CIF dei prodotti di base, dei beni economici finali, e dei prodotti agricoli alimentari, sono risultati più alti in media nel 1962 che non nel

1961 (rispettivamente del 14,3 %, del 2,5 % e del 4,9 %). Tale aumento si ritrova anche nel confronto fra i due mesi di dicembre (rispettivamente + 10,7 + 5,6 e + 1,1) pur se fra i prezzi dei beni economici finali e quelli dei prodotti agricoli alimentari è in corso un movimento a forbice, a favore del primo.

Inversamente si sono mossi i prezzi CIF delle materie prime, delle fonti energetiche e dei semilavorati, le cui medie annue si sono ridotte rispettivamente del 3,0 %, del 3,4 % e dell'8,0 %; le variazioni fra i mesi di dicembre sono state tutte più ampie: — 6,5, — 4,7 e — 8,3 rispettivamente.

Sia gli aumenti che le diminuzioni maggiori si sono avute nei settori che hanno minor peso nella determinazione dell'indice generale. Nei settori principali, le variazioni in aumento hanno superato appena di poco quelle in diminuzione, sicchè l'indice generale ha registrato fra i due anni uno scostamento minimo, come si è detto (— 0,2 %). Fra i due mesi di dicembre lo scostamento è stato di poco più alto (— 1,4 %). Giova, però, avvertire che se anzichè fra i due mesi di dicembre i confronti si fossero effettuati fra quelli di novembre, i risultati sarebbero stati abbastanza diversi, per via della casualità che — come — già detto caratterizza gli scostamenti mensili.

B) PREZZI ALL'INGROSSO.

6. — Come già si è detto al punto 2, il livello medio annuo dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 3 % fra il 1961 e il 1962, mentre fra il 1960 e il 1961 era rimasto praticamente invariato. Il movimento ascensionale è andato accelerandosi negli ultimi mesi del 1962, sicchè il confronto fra il dicembre di tale anno col dicembre dell'anno precedente indica un divario ancora maggiore: + 4,4 %, in contrapposto ad un aumento di circa l' 1% (+ 0,9) nel corso dei dodici mesi del 1961. L'analisi dell'andamento dei prezzi nei due grandi comparti delle derrate alimentari e dei prodotti industriali aiuta a chiarire alcuni degli impulsi che, e sovrapponendosi, hanno concorso a determinare l'andamento ascensionale nel 1962.

7. — Il livello medio dei prezzi delle derrate alimentari ha segnato nel 1962 un aumento del 5,2 % rispetto al 1961. Fra i mesi di dicembre dei due anni, l'aumento è stato del 6,7 % (v. tabella n. 82). L'aumento più sensibile è stato quello dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari (+ 13,3 per cento fra le medie annue, e + 12,0 % fra quelle di dicembre), mentre più modesti sono stati quelli dei prodotti zootecnici alimentari (+ 4,2 % e + 7,3 % rispettivamente).

L'inizio del movimento ascendente dei prezzi del settore alimentare ha tratto origine in modo specifico da alcune produzioni quali la vite, e soprattutto gli ortaggi. Questi ultimi hanno determinato le prime sensibili lievitazioni a partire dal settembre 1961, determinando in tale momento l'inversione delle tendenze precedenti. I prezzi degli ortaggi sono aumentati sul mercato interno del 5,7 % nel mese indicato, ed hanno preso l'abbrivio per ulteriori aumenti nei mesi successivi: 9,2 % in ottobre, 6,1 % in novembre, 4,4 % in dicembre del 1961, e infine 19,1 % tra questo mese e il dicembre 1962. A determinare tali aumenti hanno concorso da un lato la riduzione relativa dell'offerta causata dall'avverso andamento meteorologico e d'altro lato la crescente pressione della domanda sia interna sia estera.

TABELLA N. 82. - **Andamento mensile dei prezzi all'ingrosso** ^(a)

(base: 1953 = 100)

MESI	Indice generale		Variaz. % 1962 su 1961	Indice derrate alimentari (a)		Variaz. % 1962 su 1961	Indice prodotti industriali (a)		Variaz. % 1962 su 1961
	1961	1962		1961	1962		1961	1962	
Gennaio	99,1	100,0	+ 0,9	100,4	102,5	+ 2,1	98,2	98,3	+ 0,1
Febbraio.....	99,2	100,6	+ 1,4	100,7	102,8	+ 2,1	98,2	99,1	+ 0,9
Marzo.....	99,1	101,4	+ 2,3	100,2	104,7	+ 4,5	98,3	99,1	+ 0,8
Aprile.....	98,8	101,7	+ 2,9	99,8	105,1	+ 5,3	98,1	99,4	+ 1,3
Maggio	98,9	101,9	+ 3,0	100,0	105,4	+ 5,4	98,2	99,5	+ 1,3
Giugno	98,7	102,0	+ 3,4	99,6	105,5	+ 5,9	98,1	99,6	+ 1,5
Luglio.....	98,4	101,6	+ 3,3	99,1	104,5	+ 5,4	97,9	99,6	+ 1,7
Agosto	98,4	101,8	+ 3,5	99,1	105,0	+ 6,0	97,9	99,6	+ 1,7
Settembre	98,5	102,3	+ 3,9	99,3	105,6	+ 6,3	98,1	100,0	+ 1,9
Ottobre	99,2	103,2	+ 4,0	100,8	107,3	+ 6,4	98,1	100,4	+ 2,3
Novembre	99,7	103,5	+ 3,8	102,0	107,6	+ 5,5	98,1	100,7	+ 2,7
Dicembre	99,9	104,3	+ 4,4	102,6	109,5	+ 6,7	98,1	100,7	+ 2,7
MEDIA ANNUA ...	99,0	102,0	+ 3,0	100,3	105,5	+ 5,2	98,1	99,7	+ 1,6

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

8. - A partire dal febbraio 1962 si è sovrapposta alla ascesa dei prezzi agricoli una fase di lievitazione dei prezzi dei prodotti industriali, più lenta e limitata entro margini di variazione ristretti, ma estesa alla generalità del mercato.

I prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali hanno registrato un aumento medio dell'1,6 % fra il 1961 e il 1962, e uno del 2,7 % fra i mesi di dicembre degli stessi anni. Il movimento ha investito tutti i settori, ad eccezione di quello chimico (v. tabella n. 83).

Ovviamente, all'interno delle varie classi merceologiche non sono mancati prezzi che hanno mantenuto una sostanziale stabilità, e si sono verificati anche casi di ribassi, come per la benzina, i pneumatici, la carta e cartoni, i pellami e le materie plastiche.

Gli aumenti del febbraio 1962 iniziano dal comparto tessile, e in concomitanza con l'aumento dei prezzi delle materie prime tessili sui mercati internazionali, e del costo del lavoro a seguito degli aumenti salariali comportati soprattutto dall'equiparazione tariffaria fra uomini e donne (incidente in misura notevole nel caso specifico dell'industria tessile, che ha un'occupazione prevalentemente femminile). Gli aumenti più rilevanti hanno riguardato proprio il settore dei tessili (+ 8,0 % fra le medie annue, e + 10,0 % tra la fine del 1961 e quella del 1962); seguono quelli più lievi, dei materiali da costruzione (+ 0,5 fra le medie annue, e + 3,7 tra i due mesi di dicembre) ed in altri settori minori, nonchè quelli dei metalmeccanici, poco rilevanti come scarto (+ 1,0 e + 1,4 rispettivamente) ma importanti per il volume delle contrattazioni a cui si applicano.

Se anzichè per settori di provenienza, si classificano i prodotti per destinazione economica, si rileva che l'aumento più significativo (+ 4,4 % fra le medie annue, e + 5,9 % tra dicembre 1962) ha interessato i beni destinati al consumo finale.

Il settore dei beni di investimento ha risentito solo in un secondo tempo dell'aumento dei prezzi. Le prime lievitazioni si sono manifestate infatti a partire dal mese di settembre, e gli aumenti registrati sono rimasti contenuti entro i limiti ristretti dell'1,0 % fra le medie annue, e dell'1,9 % fra quelle dei mesi di dicembre.

TABELLA N. 83. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1962 su 1961	Dicembre			Variaz. % dicem. 1962 su dicem. 1961
	1960	1961	1962		1960	1961	1962	
INDICI PER CLASSE MERCEOLOGICA (a)								
Indice generale	98,8	99,0	102,0	+ 3,0	99,0	99,9	104,3	+ 4,4
Derrate alimentari	100,1	100,3	105,5	+ 5,2	100,3	102,6	109,5	+ 6,7
Agricoli alimentari	100,0	102,9	116,6	+ 13,3	102,5	107,0	119,8	+ 12,0
Zootecnici alimentari	109,1	109,6	114,2	+ 4,2	111,6	114,4	122,7	+ 7,3
Industrie alimentari e affini	97,8	96,6	97,5	+ 0,9	96,9	97,2	100,8	+ 3,7
Prodotti industriali	97,9	98,1	99,7	+ 1,6	98,1	98,1	100,7	+ 2,7
Agricoli e zootecnici non alimentari	90,7	87,3	83,9	- 3,9	87,8	83,9	84,5	+ 0,7
Legname da lavoro	112,7	115,4	115,7	+ 0,3	114,4	118,1	113,7	- 3,7
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	100,0	100,1	104,1	+ 4,0	100,9	99,9	105,5	+ 5,6
Metalmeccanici	99,3	100,5	101,5	+ 1,0	99,7	101,1	102,5	+ 1,4
Combustibili e lubrificanti	97,0	93,8	95,2	+ 1,5	94,7	94,0	95,8	+ 1,9
Materiali da costruzione	99,5	104,7	105,2	+ 0,5	103,6	104,2	108,1	+ 3,7
Chimici e affini	89,8	88,8	88,3	- 0,6	89,2	88,2	88,8	+ 0,7
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI (b)								
Beni destinati al consumo finale	97,8	97,6	101,9	+ 4,4	97,8	98,9	104,7	+ 5,9
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	101,7	103,6	104,6	+ 1,0	102,6	103,8	105,8	+ 1,9
Materie ausiliarie per le imprese	98,7	97,3	96,5	- 0,8	98,7	96,6	98,0	+ 1,4
<small>(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali. (b) Dati ISTAT.</small>								

Del tutto esigue sono state le variazioni dei prezzi delle materie ausiliarie per le imprese. Fra le due medie annue del 1961 e del 1962 vi è stata una leggerissima diminuzione ($-0,8\%$), poco diversa da quella verificatasi l'anno precedente. Nel corso dell'anno, e cioè dal dicembre 1961 al dicembre 1962 si è invece avuto un aumento dell' $1,4\%$.

9. - All'origine dell'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, stanno varie cause che hanno agito contemporaneamente e nello stesso senso, in modo da influenzare univocamente il livello generale dei prezzi.

Ha, infatti, influito su tali prezzi il diverso andamento, fra il 1961 ed il 1962, dei prezzi internazionali, al quale si è già accennato in precedenza. All'aumento dei prezzi ha, quindi, concorso l'aumento di alcune voci di costo, relative all'approvvigionamento delle materie prime. Sempre all'aumento dei costi hanno altresì concorso, in particolari settori, alcuni aumenti salariali, anche se essi non si sono tradotti interamente in aumento immediato del potere d'acquisto, in quanto avvenuti sotto forma di salario differito, come copertura di oneri futuri, collegati ai trattamenti previdenziali.

D'altro lato ha contemporaneamente influenzato l'andamento dei prezzi la pressione della accresciuta domanda interna, a cui non hanno potuto fare da contrasto sufficiente il lieve rallentamento della domanda estera ed il rilevante aumento delle importazioni. L'au-

mento della domanda interna è stato a sua volta essenzialmente determinato dall'aumento reale del reddito, ma è stato altresì stimolato, nel caso specifico dei beni destinati al consumo finale, dall'aumentato potere di acquisto di larghe masse di consumatori avvantaggiati dalla redistribuzione del reddito nazionale a favore dei redditi da lavoro dipendente, verificatasi nel corso del 1962.

Alla pressione della domanda hanno, infine, contribuito anche altri fattori, quali ad esempio il progressivo inurbamento di forti aliquote di popolazione di provenienza rurale (che accrescono i loro consumi non appena giungono a contatto col nuovo ambiente) e più in generale l'aumento dell'occupazione (che genera nuovo potere d'acquisto).

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

10. — Il livello generale dei prezzi al consumo ha ovviamente risentito dell'andamento del corrispondente livello dei prezzi all'ingrosso, che è andato ad aggiungersi a quello dei servizi, il quale ultimo è da considerarsi strutturalmente crescente, in misura più che proporzionale al crescere del reddito.

La media annua dell'indice generale del 1962 ha registrato un aumento del 4,7 % rispetto a quella del 1961, mentre il raffronto degli indici dei due mesi terminali segna un incremento del 6,5 % (v. tabella n. 84). L'anno precedente, i due incrementi erano stati soltanto del 2,5 % e del 2,8 % rispettivamente, ed erano dovuti per intero all'aumento dei prezzi dei servizi (che da soli erano saliti fra le due medie annue del 7,9 %) poichè gli indici dei prodotti sia alimentari che industriali erano rimasti invariati. Viceversa, nel 1962, a determinare l'aumento medio del livello generale dei prezzi al consumo hanno concorso in misura pressochè uguale i prezzi dei prodotti alimentari (aumentati del 4,4 %), non alimentari (+ 5,1 %) e dei servizi (+ 4,9 %). Tra la fine del 1961 e quella del 1962 i prodotti alimentari hanno segnato un aumento del 7,1 %; i prodotti non alimentari del 7,7 %. I servizi (il cui movimento ascensionale è — anche per motivi istituzionali vari — per così dire « di fondo ») hanno presentato fra la fine del 1961 e la fine del 1962 un incremento del 4,9 %, pari cioè a quello fra le medie annue.

11. — L'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari ha seguito da presso quello dei corrispondenti prezzi all'ingrosso. In altri termini, l'aumento di questo ultimo è valso ad evitare nel 1962 l'ormai consueto andamento a forbice dei due indici, trasformandolo in parallelo. Ad iniziare il movimento sono stati i prezzi dei prodotti di origine vegetale, aumentati del 5 % fra le medie annue, e del 7,1 % fra i due mesi di dicembre. I prezzi dei prodotti di origine animale hanno fatto seguito, muovendosi con ritardo e restando quindi al di sotto degli altri: il loro incremento è stato del 3,2 % fra le due medie annue, e del 6,0 % fra i due mesi terminali.

Diverso è il caso dei prezzi al consumo dei prodotti non alimentari. Il loro aumento appare infatti — sulla scorta degli indici — più sensibile di quello verificatosi per i corrispondenti prezzi all'ingrosso, e superiore anche a quello dei prodotti alimentari, come già si è osservato.

Non però nel caso dei prodotti tessili, aumentati del 4,0 % e del 7,0 % nei due soliti confronti, mentre i prezzi all'ingrosso dei tessuti sono saliti rispettivamente dell'8,0 % e del 10,0 %, come si è visto al punto 8. I prezzi degli altri prodotti « non alimentari » (che comprendono voci diventate di importanza molto rilevante, come i veicoli privati, in

TABELLA N. 84. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media annua		Variaz. % media 1961 su 1960	Media annua 1962	Variaz. % media 1962 su 1961	Dicembre		Variaz. % dicembre 1962 su dicembre 1961
	1960	1961				1961	1962	
INDICE GENERALE	115,4	117,8	+ 2,1	123,3	+ 4,7	119,6	127,4	+ 6,5
TOTALE PRODOTTI	110,1	110,3	+ 0,2	115,4	+ 4,6	111,8	119,7	+ 7,1
Prodotti alimentari	113,4	113,8	+ 0,4	118,8	+ 4,4	116,0	123,8	+ 6,7
- di origine vegetale	114,2	114,3	+ 0,1	120,0	+ 5,0	115,7	123,9	+ 7,1
- di origine animale	111,9	112,8	+ 0,8	116,4	+ 3,2	116,6	123,6	+ 6,0
Prodotti non alimentari.....	103,6	103,5	- 0,1	108,8	+ 5,1	103,7	111,7	+ 7,7
- prodotti tessili e affini	102,5	103,0	+ 0,5	107,1	+ 4,0	103,1	110,3	+ 7,0
- beni durevoli di uso domestico.	110,5	111,6	+ 1,0	124,2	+ 11,7	112,1	129,3	+ 15,3
- altri	99,7	97,1	- 2,6	97,6	+ 0,5	97,3	98,2	+ 0,9
SERVIZI.....	135,6	146,3	+ 7,9	153,5	+ 4,9	149,4	156,7	+ 4,9
Trasporti, comunicazioni, pubblici esercizi	133,1	135,3	+ 1,6	140,5	+ 3,8	137,3	142,9	+ 4,1
Servizi vari	136,7	151,3	+ 10,7	159,5	+ 5,4	154,9	163,0	+ 5,2

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

aggiunta a quelle tradizionali dell'elettricità, acqua e combustibili, e degli articoli igienici e sanitari) sono comunque aumentati in misura minima: + 0,5 fra i due anni, e + 0,9 fra i due mesi di dicembre.

La tendenza ascensionale nei prezzi dei servizi è continuata nel 1962, ma con ampiezza ridotta rispetto a quella verificatasi l'anno precedente. Dal 7,3 % nel corso del 1961, l'aumento si è ridotto, durante il 1962 il 4,9 %. Si è pure fortemente modificata la struttura interna di tali prezzi, poichè l'ascesa dell'indice per i trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi (+ 3,8 %) ha seguito abbastanza da vicino quella dell'indice dei servizi vari (+ 5,4 %); mentre nel 1961 il divario era stato parecchio sensibile (+ 1,6 % contro + 10,7 %).

12. - Gli impulsi che hanno agito sul livello dei prezzi al consumo sono stati — come tempo di inizio e modalità di sviluppo — molto simili a quelli indicati per i prezzi all'ingrosso. L'andamento del costo della vita ha seguito da vicino, accentuandoli, i movimenti dei prezzi

TABELLA N. 85. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media annua			Variaz. % media 1962 su media 1961	Dicembre			Variaz. % dicembre 1962 su di- cembre 1961
	1960	1961	1962		1960	1961	1962	
Alimentazione	75,30	76,54	80,55	+ 5,2	75,70	77,95	83,30	+ 6,9
Abbigliamento	65,98	66,29	69,00	+ 4,1	66,26	66,42	71,03	+ 6,9
Elettricità e combustibili	41,14	40,94	41,48	+ 1,3	41,18	41,09	41,86	+ 1,9
Abitazione	55,01	62,37	70,03	+ 12,3	56,28	63,85	71,43	+ 11,9
Spese varie	65,77	67,81	70,95	+ 4,6	67,52	69,07	73,97	+ 7,1
INDICE GENERALE ...	68,42	70,42	74,52	+ 5,8	69,03	71,67	76,89	+ 7,3

al consumo. L'indice generale di tale costo ha infatti registrato un aumento del 5,8 % fra le medie del 1961 e del 1962, e del 7,3 % fra i due mesi finali. Tali aumenti sono la risultante di incrementi che hanno interessato con accentuazione varia — ma quasi sempre notevole — tutti i capitoli di spesa (v. tabella n. 85).

Solo i prezzi dell'elettricità, acqua e combustibili sono saliti lievemente (+ 1,3 % e 1,9 %).

L'aumento molto rilevante del capitolo abitazione (+ 12,3 % e + 11,9 %) deriva da motivi ormai istituzionalizzati, e cioè dall'usuale scatto delle locazioni ancora controllate. Il fenomeno comincia peraltro a ridursi di portata, come è dimostrato dalla diminuzione dell'incremento medio annuo rispetto a quello avutosi l'anno precedente (+ 13,4 %), e dal minor valore dell'incremento fra i due mesi finali rispetto a quello medio annuo.

Gli altri capitoli di spesa si sono mossi in modo molto analogo, di poco inferiore a quello medio: + 4,1 % e + 6,9 % nel caso dell'abbigliamento, + 4,6 % e + 7,1 % per le spese varie, rispettivamente fra la media del 1961 e del 1962, e fra i due mesi di dicembre degli stessi anni.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) *I bilanci dello Stato e della Finanza locale.* - B) *Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza.* - C) *La Tesoreria statale.* - D) *La Cassa Depositi e Prestiti.*

1. - Nella prima parte della presente Relazione le risultanze della Finanza pubblica sono state già diffusamente illustrate. L'analisi si è tuttavia incentrata essenzialmente, in quella sede, sulle partite che interessano in modo diretto la contabilità nazionale e sulle cifre globali risultanti dal consolidamento dei bilanci di tutta la Pubblica Amministrazione; ciò al fine di illustrare i rapporti intercorrenti fra l'azione della Finanza pubblica e l'economia del Paese.

In questo capitolo, si ritiene opportuno fornire gli elementi aggiuntivi per un esame più completo della materia.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - Nella tabella n. 86 è riportata la riclassificazione economica del bilancio dello Stato. Le analoghe riclassificazioni dei bilanci delle Regioni, delle Province e dei Comuni, illustrate in successive tabelle, sono precedute dal conto consolidato della Finanza locale che — per la prima volta nella Relazione — sintetizza le risultanze di tutte le Amministrazioni locali territoriali.

3. - Il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato occupa un posto preminente in una analisi della Finanza pubblica. Dalle cifre si rileva che, nel corso del 1962, sia gli incassi sia i pagamenti hanno registrato un aumento di dimensioni veramente notevoli.

Tra il 1961 e il 1962, i primi sono passati da 4.431,0 a 5.284,3 miliardi, con un incremento di 853,3 miliardi; in percentuale, si è avuto, quindi, un aumento del 19,3 per cento.

Dal canto loro, i pagamenti sono saliti da 4.441,1 a 5.377,5 miliardi, registrando un incremento di 936,4 miliardi, pari al 21,1 per cento.

Conseguentemente, la gestione si è chiusa con un disavanzo di 93,2 miliardi, superiore a quello dell'anno precedente, che era stato di 10,1 miliardi.

Qualora si considerino separatamente le due parti del conto, è possibile approfondire il significato delle risultanze globali. Nelle transazioni correnti le entrate hanno avuto un aumento comparativamente maggiore di quello delle spese, per cui è aumentato — rispetto al 1961 — l'avanzo di parte corrente, cioè a dire il risparmio della gestione statale. Esso infatti è passato da 724,7 a 818,4 miliardi. Il miglioramento intervenuto nelle transazioni correnti si ricollega in buona misura all'aumentato gettito dei tributi.

TABELLA N. 86. — **Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato**
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	456,6	517,7	Entrate tributarie	3.780,0	4.606,4
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.393,4	1.598,2	Imposte sul reddito e sul patrimonio	918,8	1.206,8
Trasferimenti alle famiglie	389,8	404,6	Imposte sugli affari	341,6	461,4
Trasferimenti alle imprese.....	218,4	329,3	Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi.....	1.661,3	1.988,1
Altri trasferimenti	698,8	991,3	Imposte sui consumi	800,8	888,6
Interessi	282,7	294,3	Lotto	57,5	61,5
Contributi ad Enti pubblici ..	416,1	697,0	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	140,1	132,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	19,4	32,3	Trasferimenti dalle famiglie	46,5	47,0
Poste correttive delle entrate e partite di giro	183,4	193,6	Trasferimenti dal Resto del Mondo	15,0	1,0
TOTALE pagamenti correnti.....	3.359,8	4.067,0	Redditi da capitale	94,4	90,2
Avanzo a pareggio	724,7	818,4	Partite di giro	8,5	8,7
TOTALE a pareggio...	4.084,5	4.885,4	TOTALE entrate correnti...	4.084,5	4.885,4
			TOTALE a pareggio...	4.084,5	4.885,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	112,0	138,3	Accensione di debiti e anticipazioni	304,9	353,1
Mobili, macchine e attrezzature varie	29,2	43,1	Riscossione di crediti	35,2	43,5
Trasferimenti alle imprese	205,8	180,3	Trasferimenti dalle imprese.....	—	—
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	393,6	446,8	Altre entrate	6,4	2,3
Trasferimenti al Resto del Mondo	8,5	20,7	TOTALE entrate in conto capitale..	346,5	398,9
Partecipazioni azionarie e conferimenti	80,4	60,9	Avanzo transazioni correnti.....	724,7	818,4
Concessione di crediti e anticipazioni	78,0	109,0	Disavanzo a pareggio	10,1	93,2
Estinzione di debiti	173,8	311,4	TOTALE a pareggio...	1.081,3	1.310,5
TOTALE spese in conto capitale....	1.081,3	1.310,5	TOTALE incassi...	4.431,0	5.284,3
TOTALE pagamenti... 4.441,1	5.377,5	DISAVANZO GESTIONE DI CASSA...	10,1	93,2	

Fonte: Ragioneria generale dello Stato.

Fra le spese, in particolare, si registra una espansione dei pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e pensionati, salite da 1.393,4 a 1.598,2 miliardi; un cospicuo aumento si è avuto anche nei trasferimenti, e segnatamente, nei trasferimenti ad Enti pubblici (da 416,1 a 697,0 miliardi) e nei trasferimenti alle imprese (da 218,4 a 329,3 miliardi). In aumento risultano anche i trasferimenti alle famiglie. (1)

Per quanto concerne il conto capitale, l'incremento delle spese e delle entrate ha avuto come dirette causali, da un lato, i maggiori pagamenti per spese di investimento per trasferimenti ad Enti pubblici e — soprattutto — per estinzione di debiti; dall'altro, un contenuto aumento degli incassi per accensioni di debiti.

4. — Le spese per acquisto di beni e servizi sono ammontate, nel 1962, a 517,7 miliardi. Rispetto al 1961 si registra una spesa aggiuntiva di 61,0 miliardi, pari a un incremento del 13,4 per cento.

Avendo riguardo ai settori di provenienza dei beni e servizi acquistati — analiticamente illustrati nella tabella n. 87 — la spesa risulta ripartita in tre grossi aggregati. Il primo, che comprende le industrie manifatturiere, ha assorbito 276,0 miliardi, che rappresentano il 53,4 % della spesa complessiva. Le spese maggiori hanno interessato i prodotti meccanici (54,0 miliardi), i prodotti alimentari (47,5 miliardi), i mezzi di trasporto (38,6) e i prodotti tessili (29,0).

Il secondo aggregato è costituito dalle industrie delle costruzioni, alle quali sono andati 104,6 miliardi (20,2 % del totale).

Vengono, infine, i pagamenti fatti a settori diversi, come l'agricoltura, foreste e pesca (11,1 miliardi), le industrie estrattive (12,1 miliardi), le industrie elettriche e del gas (6,2 miliardi) e le « altre attività » (107,7 miliardi).

5. — Nei pagamenti in conto capitale si è notevolmente accresciuta l'entità delle spese produttive. Il quadro di raccordo fra il conto capitale e il conto degli investimenti (che si ottiene detraendo dal totale dei pagamenti le spese non aventi finalità produttive, cioè a dire una parte delle concessioni di credito ed anticipazioni e le somme destinate a estinzione di debiti) consente di rilevare, infatti, che le spese di investimento sono passate, fra il 1961 e il 1962, da 849,3 miliardi a 916,6 miliardi, con un incremento di 67,3 miliardi. Espresso in termini percentuali, l'aumento risulta pari al 7,9 per cento.

I pagamenti complessivi per spese di investimento sono esposti in forma analitica nella tabella n. 89.

(1) I trasferimenti correnti dello Stato alle famiglie ed alle istituzioni sociali non aventi fini di lucro comprendono:

- le pensioni di guerra;
- i risarcimenti per danni di guerra, con esclusione delle quote relative al ripristino di impianti ed attrezzature distrutti dalla guerra considerate per la loro natura nel conto capitale;
- i sussidi e concessioni particolari ai dipendenti statali;
- i contributi ad istituzioni private non aventi fini di lucro;
- le erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita;
- le contribuzioni ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro (all'O.N.M.I., alle Opere nazionali per l'assistenza agli invalidi, mutilati, combattenti, reduci, orfani di guerra, alle Opere nazionali per i ciechi civili, i sordomuti, all'Amministrazione del Fondo per il culto, dei patrimoni riuniti ex economici, alla Croce Rossa, ecc.).

Per contro le entrate per trasferimenti correnti dalle famiglie comprendono le somme che affluiscono al bilancio dello Stato da tale settore, essenzialmente per:

- ritenuta Tesoro (escluse, quindi, quelle erariali) su stipendi, paghe e retribuzioni ai dipendenti statali;
- multe, oblazioni e pene pecuniarie relative a contravvenzioni inflitte da autorità giudiziarie ed amministrative incidenti sul settore delle famiglie.

TABELLA N. 87. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi
classificati secondo i settori di provenienza ^(a)

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire		Percentuali		Numeri indici (1961 = 100)
	1961	1962	1961	1962	
Agricoltura, foreste e pesca.....	10.126,8	11.126,2	2,2	2,1	109,9
Industrie estrattive	11.641,0	12.093,0	2,5	2,3	103,9
Industrie manifatturiere	240.185,2	275.974,4	52,7	53,4	114,9
alimentari e affini.....	45.990,8	47.457,9	10,2	9,3	103,2
tabacco ^(b)	5.678,0	6.218,0	1,2	1,2	109,5
tessili	25.045,0	28.970,0	5,5	5,6	115,7
pelli, cuoio e calzature.....	7.899,1	9.337,2	1,7	1,8	118,2
mobili e arredamenti in legno.....	3.604,3	3.784,6	0,8	0,7	105,0
prodotti metallurgici	7.412,0	9.592,0	1,6	1,8	129,4
prodotti meccanici	44.671,8	54.035,0	9,9	10,5	121,0
mezzi di trasporto	30.978,0	38.648,0	6,8	7,5	124,8
materiali da costruzione	3.738,6	5.571,6	0,8	1,1	149,0
prodotti chimico-farmaceutici	13.459,3	13.988,7	2,9	2,7	103,9
derivati del petrolio e del carbone	24.739,0	25.345,0	5,4	4,9	102,4
manufatti di gomma	3.426,2	4.326,3	0,7	0,8	126,3
carta e cartotecnica	9.059,0	9.007,0	2,0	1,7	99,4
arti grafiche ed attività editoriali.....	12.221,9	17.275,0	2,7	3,3	141,3
manifatturiere varie	2.262,2	2.418,1	0,5	0,5	106,9
Industrie delle costruzioni	83.782,4	104.588,6	18,3	20,2	124,8
Industrie elettriche e del gas	6.189,0	6.180,0	1,3	1,2	99,8
Altre attività.....	104.710,6	107.693,8	23,0	20,8	102,8
trasporti e comunicazioni ^(c)	28.304,0	29.658,0	6,2	5,7	104,8
credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	14.356,0	13.688,0	3,1	2,6	95,3
affitti	14.944,0	17.225,0	3,3	3,3	115,3
Servizi vari	47.106,6	47.122,8	10,4	9,2	100,2
TOTALE...	456.635,0	517.656,0	100,0	100,0	113,4

(a) Compresi i beni durevoli di uso militare.

(b) Spese per l'acquisto di tabacco destinato alle forze armate.

(c) Spese per il trasporto di persone (dipendenti dello Stato ed altre categorie di persone) e di cose (materiali militari ed altri).

TABELLA N. 88. – Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1961	1962
Spese in conto capitale	1.081.254	1.310.498
Meno spese non d'investimento:		
– Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	58.187	82.524
– Estinzione di debiti	173.792	311.377
	<u>— 231.979</u>	<u>— 393.901</u>
	849.275	916.597

TABELLA N. 89. – Pagamenti per spese di investimento ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1961	1962
Agricoltura e bonifica	126.763	153.763
Industria	104.270	122.958
Trasporti e comunicazioni	42.166	33.726
Opere pubbliche ^(b)	280.717	308.277
Cassa per il Mezzogiorno	209.750	205.000
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	18.000	2.000
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi	37.965	53.187
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico	5.628	9.625
Spettacolo, radiodiffusione e turismo	24.016	28.061
TOTALE ...	849.275	916.597

(a) Per l'analisi, cfr. gli allegati nn. 90-93.

(b) Comprese quelle di Enti pubblici eseguite con fondi statali, ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

6. – Il rilevato aumento complessivo dei pagamenti per spese di investimento è la risultante di andamenti difformi nei vari settori di intervento, per cui si rende opportuno procedere ad una analisi più precisa. (1)

Le spese nel settore dell'agricoltura si sono state, nel 1962, di 153,8 miliardi con un incremento di 27 miliardi sull'anno precedente. (2)

Degno di rilievo, in primo luogo, l'ulteriore aumento delle spese per bonifica, sistemazione montana e miglioramenti fondiari, che hanno raggiunto i 113 miliardi, incrementandosi di 10 miliardi rispetto al 1961.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 90-93.

(2) Tali cifre che si riferiscono esclusivamente ad erogazioni dirette dello Stato, non comprendono naturalmente le erogazioni a favore del settore agricolo effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, o nel quadro del programma di interventi straordinari per la Calabria.

Gli interventi a favore della produzione agricola e della pesca hanno assorbito 18,9 miliardi; per la costruzione di impianti, edifici rurali e macchine agricole sono stati spesi 10 miliardi.

7. — In apprezzabile misura si sono incrementati i pagamenti per investimenti nell'industria, saliti fra il 1961 e il 1962 da 104,3 a 123 miliardi.

Le spese di maggiore entità hanno riguardato, soprattutto, l'I.R.I., a beneficio del quale sono stati versati 55 miliardi; il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare che ha potuto contare su 36,1 miliardi; l'EURATOM (11,1 miliardi) e l'artigianato (5,6 miliardi).

Da rilevare infine la contrazione dei pagamenti a favore dell'Industria carbonifera sarda, passati da 12,5 a 2,5 miliardi.

8. — Una diminuzione si registra nei pagamenti per spese da investimento nel settore dei Trasporti e Comunicazioni, scesi da 42,2 a 33,7 miliardi.

Si sono ridotti, in specie, i pagamenti alle Ferrovie dello Stato — già in diminuzione nel 1961 dopo il massiccio intervento attuato nel 1960 — e quelli riguardanti l'Aviazione civile. Anche per la marina mercantile si rileva una lieve contrazione, mentre i trasporti in concessione hanno assorbito un volume di spesa di importo pressoché identico a quello dell'anno precedente.

9. — L'intervento dello Stato nel settore delle opere pubbliche si è concretato in 308,3 miliardi di pagamenti, ossia in un volume di spesa aggiuntiva — rispetto al 1961 — di 27,6 miliardi. Per quanto concerne le varie direzioni degli interventi, si deve rilevare, in primo luogo, il massiccio incremento di cui hanno fruito le spese per l'edilizia, passate da 74,3 a 136,8 miliardi. Incrementi di minore entità hanno interessato le opere igieniche e urbanistiche, le opere idrauliche e le opere straordinarie.

L'unica diminuzione di rilievo si registra nelle spese per opere stradali e di viabilità, ridiscese ad un livello che può considerarsi normale — e che è comunque superiore a quello del 1960 — dopo l'eccezionale intervento attuato dallo Stato nel 1961.

10. — Fra i rimanenti settori di intervento, si deve segnalare il cospicuo ammontare delle erogazioni a favore della Cassa per il Mezzogiorno, di poco inferiori a quelle del 1961 (205 miliardi contro 209,7 miliardi), nonché l'aumentato volume delle spese per acquisto di macchine e attrezzature tecnico-scientifiche, mobili, ecc. (53,2 miliardi), dei pagamenti a favore dello spettacolo, radiodiffusione e turismo (28,1 miliardi) e delle erogazioni per la partecipazione ad Enti ed organismi internazionali a carattere economico (9,6 miliardi).

Sono diminuiti per contro i pagamenti destinati al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

11. — Il consolidamento dei bilanci di cassa delle Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali — esposto per la prima volta nella Relazione — permette di cogliere gli aspetti essenziali dell'intervento della Finanza locale globalmente considerata. Nei paragrafi successivi, seguiranno brevi cenni sulle singole Amministrazioni. Nell'apposita appendice, la Finanza locale sarà invece esaminata — come in passato — sotto il profilo della competenza. (1)

(1) Appendice I paragrafo C.

Dalla tabella n. 90 che espone anche i dati relativi all'anno precedente, si rileva che, nel 1962, le Amministrazioni locali territoriali hanno introitato 1.665,9 miliardi, a fronte nei quali è stata sostenuta una spesa complessiva di 1.636,9 miliardi. La gestione si è chiusa quindi con un avanzo di 29,0 miliardi.

Soffermando l'attenzione sulle transazioni correnti, si constata un volume di spesa di 1.127,4 miliardi, a fronte del quale si trovano 1.128,6 miliardi di entrate. I pagamenti si sono concentrati essenzialmente nelle competenze in moneta ai dipendenti e pensionati, dell'acquisto di beni e servizi e nei trasferimenti. Gli incassi risultano, in parte preponderante, da entrate tributarie e da trasferimenti (contributi di enti pubblici).

L'avanzo del tutto irrilevante presentato dalla parte corrente (1,2 miliardi) non ha consentito di finanziare spese produttive, sicchè il crescente volume di spese per investimenti — rilevabile dal conto capitale — è stato possibile soltanto attraverso l'indebitamento.

12. — Il conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali — illustrato nella tabella n. 91 — presenta un contenuto aumento dei pagamenti e degli incassi globali, ma nessuna delle singole voci considerate nel conto ha subito sostanziali modificazioni nell'entità delle somme incassate o spese.

Le transazioni correnti si sono chiuse con un avanzo di 128,6 miliardi, mentre l'intera gestione — parte corrente e conto capitale — si è chiusa con un disavanzo minimo (2,7 miliardi) pressochè identico a quello registrato nel 1961.

13. — Il movimento di cassa delle Amministrazioni Provinciali (tabella n. 92) si differenzia, nel 1962, dalla gestione dell'anno precedente soltanto per alcuni elementi, che si possono riassumere nell'accresciuto ammontare delle entrate (passate da 250,9 a 272,7 miliardi) e delle spese (salite da 244,6 a 274,8 miliardi), e nella comparsa di un disavanzo di gestione di 2,1 miliardi; nel 1961 il movimento di cassa aveva registrato un avanzo di 6,3 miliardi.

Per quanto concerne le singole voci di entrata e di uscita, gli scostamenti dalle corrispondenti cifre del 1961 sono, in genere, di modesta entità; comunque c'è da segnalare un incremento non irrilevante nelle somme destinate all'acquisto di beni e servizi e nelle competenze in moneta ai dipendenti e pensionati. Negli incassi, qualche progresso hanno registrato le entrate tributarie.

14. — La gestione di cassa delle Amministrazioni Comunali (tabella n. 93) ha presentato nel 1962 un saldo attivo di 33,8 miliardi, superiore, quindi, al saldo del 1961, pari a 22,5 miliardi.

L'avanzo di gestione risulta da un disavanzo di parte corrente — 28,2 miliardi — inferiore all'eccedenza delle entrate sulle spese avutasi nel conto capitale.

Complessivamente, tanto i pagamenti che gli incassi si sono incrementati nel loro ammontare. Le spese, passate da 1.129,0 miliardi a 1.235,3 miliardi, hanno registrato gli incrementi di maggior rilievo negli oneri per i dipendenti e pensionati, nei trasferimenti e nelle spese per beni e servizi. Progressi si sono avuti anche nelle spese produttive.

Quanto alle entrate, le Amministrazioni Comunali hanno potuto contare nel 1962 su 1.269,1 miliardi di incassi, derivanti — per una parte notevolissima del loro ammontare complessivo da gettiti tributari (500,8 miliardi) e da accensioni di debiti (412,7 miliardi). Una cifra notevolmente superiore a quella del 1961 risulta introitata, infine, a titoli di trasferimenti: i contributi degli Enti pubblici, in particolare, sono saliti da 144,0 a 187,4 miliardi.

TABELLA N. 90. - **Conto consolidato delle entrate e delle spese degli Enti Territoriali**
(Regioni - Provincie - Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	337,9	379,6	Entrate tributarie	562,3	597,5
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	408,0	460,9	Imposte sul reddito e sul patrimonio	346,6	374,2
Trasferimenti alle famiglie	94,0	104,3	Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi	4,0	2,5
Trasferimenti alle imprese	54,9	58,5	Imposte sui consumi	211,7	220,8
Altri trasferimenti	103,3	112,6	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	70,1	73,9
Interessi	103,3	112,6	Trasferimenti dalle famiglie	15,0	17,5
Poste correttive delle entrate	14,8	11,5	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	328,6	389,0
			Redditi da capitale	47,4	50,7
TOTALE pagamenti correnti	1.012,9	1.127,4	TOTALE entrate correnti	1.023,4	1.128,6
Avanzo a pareggio	10,5	1,2			
TOTALE a pareggio	1.023,4	1.128,6	TOTALE a pareggio	1.023,4	1.128,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	269,4	279,6	Accensione di debiti e anticipazioni	443,7	483,2
Mobili, macchine e attrezzature varie	15,0	18,3	Riscossione di crediti	24,8	30,1
Trasferimenti alle famiglie	3,6	5,3	Trasferimenti dalle imprese	2,3	1,7
Concessione di crediti e anticipazioni	37,5	43,8	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	8,0	8,3
Partecipazioni azionarie e conferimenti	17,0	16,1	Altre entrate	14,1	14,0
Estinzione di debiti	134,9	146,4			
TOTALE spese in conto capitale	477,4	509,5	TOTALE entrate in conto capitale	492,9	537,3
Avanzo a pareggio	26,0	29,0	Avanzo transazioni correnti	10,5	1,2
TOTALE a pareggio	503,4	538,5	TOTALE a pareggio	503,4	538,5
TOTALE pagamenti	1.490,3	1.636,9	TOTALE incassi	1.516,3	1.665,9
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	26,0	29,0			

TABELLA N. 91. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	17,1	18,8	Entrate tributarie	1,1	1,2
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	19,4	22,5	Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi.....	1,1	1,2
Trasferimenti alle famiglie	24,1	28,1	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	5,5	5,7
Trasferimenti alle imprese.....	22,4	21,6	Trasferimenti dalle famiglie.....
Altri trasferimenti	0,7	1,0	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	112,1	115,9
Interessi	0,7	1,0	Redditi da capitale	4,7	5,8
Poste correttive delle entrate....	2,3	2,5			
TOTALE pagamenti correnti.....	86,0	94,5	TOTALE entrate correnti...	123,4	128,6
Avanzo a pareggio	37,4	34,1			
TOTALE a pareggio...	123,4	128,6	TOTALE a pareggio...	123,4	128,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	34,2	35,2	Accensione di debiti e anticipazioni	7,3	13,5
Mobili, macchine e attrezzature varie	0,5	0,6	Riscossione di crediti	0,2	1,0
Trasferimenti alle famiglie	2,8	3,2	Trasferimenti dalle imprese.....
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	1,7	2,4	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	0,3	0,4
Concessione di crediti e anticipazioni	7,9	8,3	Altre entrate	0,2	0,2
Estinzione di debiti	1,1	2,2			
TOTALE spese in conto capitale ...	48,2	51,9	TOTALE entrate in conto capitale..	8,0	15,1
			Avanzo transazioni correnti.....	37,4	34,1
			Disavanzo a pareggio	2,8	2,7
			TOTALE a pareggio...	48,2	51,9
TOTALE a pareggio...	48,2	51,9	TOTALE incassi...	131,4	143,7
TOTALE pagamenti...	134,2	146,4	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	2,8	2,7

TABELLA N. 92. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Provinciali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	64,1	72,7	Entrate tributarie	90,5	95,5
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	48,1	55,0	Imposte sul reddito e sul patrimonio	87,6	94,2
Trasferimenti alle famiglie	49,2	58,0	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	2,9	1,3
Trasferimenti alle imprese	1,6	2,0	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	4,4	4,5
Altri trasferimenti	16,9	20,2	Trasferimenti dalle famiglie	2,4	2,6
Interessi	16,0	19,4	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	83,7	98,4
Contributi ad Enti pubblici ..	0,9	0,8	Redditi da capitale	4,7	4,8
Poste correttive delle entrate	4,7	2,6			
TOTALE pagamenti correnti.....	184,6	210,5	TOTALE entrate correnti...	185,7	205,8
Avanzo a pareggio	1,1	—	Disavanzo a pareggio.....	—	4,7
TOTALE a pareggio...	185,7	210,5	TOTALE a pareggio...	185,7	210,5
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	35,4	36,9	Accensione di debiti e anticipazioni	56,0	57,0
Mobili, macchine e attrezzature varie	2,3	2,9	Riscossione di crediti	4,9	5,6
Trasferimenti alle famiglie	0,1	0,1	Trasferimenti dalle imprese
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	2,6	3,3	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	3,6	3,6
Concessione di crediti e anticipazioni	3,9	4,8	Altre entrate	0,7	0,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,4	0,7			
Estinzione di debiti	15,3	15,6			
TOTALE spese in conto capitale...	60,0	64,3	TOTALE entrate in conto capitale..	65,2	66,9
Disavanzo transazioni correnti ...	—	4,7	Avanzo transazioni correnti.....	1,1	—
Avanzo a pareggio	6,3	—	Disavanzo a pareggio	—	2,1
TOTALE a pareggio...	66,3	69,0	TOTALE a pareggio...	66,3	69,0
TOTALE pagamenti...	244,6	274,8	TOTALE incassi...	250,9	272,7
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	6,3	—	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	2,1

TABELLA N. 93. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	256,7	288,1	Entrate tributarie	470,7	500,8
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	340,5	383,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio	259,0	280,0
Trasferimenti alle famiglie	20,7	18,2	Imposte sui consumi	211,7	220,8
Trasferimenti alle imprese.....	30,9	34,9	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	60,2	63,7
Altri trasferimenti	96,9	104,1	Trasferimenti dalle famiglie	12,6	14,9
- Interessi	86,6	92,2	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	144,0	187,4
- Contributi ad Enti pubblici..	10,3	11,9	Redditi da capitale	38,0	40,1
Poste correttive delle entrate....	7,8	6,4			
			TOTALE entrate correnti...	725,5	806,9
			DISAVANZO a pareggio ...	28,0	28,2
TOTALE pagamenti correnti.....	753,5	835,1	TOTALE a pareggio...	753,5	835,1
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	199,8	207,5	Accensione di debiti e anticipazioni	380,4	412,7
Mobili, macchine e attrezzature varie	12,2	14,8	Riscossione di crediti	19,7	23,5
Trasferimenti alle famiglie	0,7	2,0	Trasferimenti dalle imprese	2,3	1,7
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	2,0	1,2	Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici)	10,4	11,2
Concessione di crediti e anticipazioni	25,7	30,7	Altre entrate	13,2	13,1
Partecipazioni azionarie e conferimenti	16,6	15,4			
Estinzione di debiti	118,5	128,6	TOTALE entrate in conto capitale..	426,0	462,2
TOTALE spese in conto capitale....	375,5	400,2			
Disvanzo transazioni correnti	28,0	28,2			
Avanzo a pareggio	22,5	33,8			
TOTALE a pareggio...	426,0	462,2	TOTALE a pareggio...	426,0	462,2
TOTALE pagamenti...	1.129,0	1.235,3	TOTALE a pareggio...	426,0	462,2
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	22,5	33,8	TOTALE incassi...	1.151,5	1.269,1

B) LE AZIENDE AUTONOME E IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

1. — Nel quadro generale della Pubblica finanza trovano anche posto i bilanci delle Aziende autonome dello Stato, che il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione — trattato nella prima parte della presente Relazione — non considera. Ciò perchè il criterio seguito nella determinazione della Pubblica finanza in senso stretto è differente da quello di « Pubblica Amministrazione » assunto dalla contabilità nazionale e adottato nella compilazione del bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione.

Infatti, per la contabilità nazionale si considerano inclusi nel settore pubblico gli Enti di previdenza, non collegati normalmente alla Pubblica Amministrazione, e si escludono le Aziende autonome, considerate — come è noto — nel settore privato.

Al fine di dare un quadro completo della pubblica finanza nel suo complesso si ritiene opportuno includere in questa sede le Aziende autonome, e non gli Enti previdenziali. In questo paragrafo, si daranno pertanto alcuni cenni sui movimenti di cassa delle Aziende autonome, per poi passare al bilancio consolidato globale della Pubblica finanza, ossia Stato, Regioni, Province, Comuni e Aziende autonome.

2. — Per l'analisi delle risultanze del conto generale delle entrate e delle spese delle singole Aziende autonome si rimanda agli allegati nn. 95-96, mentre nella tabella n. 94 viene esposto il bilancio consolidato del complesso delle Aziende, in cui si è avuto cura di eliminare tutte le possibili interferenze e duplicazioni.

I dati relativi al bilancio consolidato pongono in evidenza un aumento sia delle spese, sia delle entrate globali; le prime registrano un incremento di 38,5 miliardi, le seconde sono aumentate di 16,5 miliardi. In conseguenza di ciò la gestione di cassa ha segnato una riduzione dell'avanzo (da 46,2 a 24,2 miliardi).

Le risultanze globali del conto non consentono di cogliere la difformità di andamento delle transazioni correnti rispetto al conto capitale; quest'ultimo infatti ha registrato una flessione nelle due componenti di spesa e di entrata, flessione largamente compensata dal maggior volume di transazioni correnti.

Scendendo ad una analisi più approfondita, nelle entrate di parte corrente si rileva un consistente progresso nell'ammontare degli introiti provenienti dalla vendita dei servizi, salito da 762,8 a 842,7 miliardi. In proposito, si deve rilevare che i maggiori incassi derivano soprattutto dalle Aziende ferroviarie, i cui servizi hanno fornito nel 1962 un apporto aggiuntivo di 54,7 miliardi rispetto al 1961 (da 389,8 a 444,5 miliardi). Un maggior volume di entrate allo stesso titolo si constata, peraltro, anche nell'Azienda dei telefoni, nelle Poste e Telecomunicazioni e nei Monopoli; in diminuzione sono invece gli incassi per servizi resi dall'ANAS e dalle Foreste demaniali.

L'accresciuto ammontare delle entrate correnti (1.044,4 miliardi contro 953,6 nell'anno precedente) ha dovuto fronteggiare una spesa corrente anch'essa in aumento, per cui l'avanzo del conto ha subito un incremento di modeste dimensioni raggiungendo 50,4 miliardi (45,1 nel 1961).

3. — Passando poi all'esame del conto capitale, che si è chiuso con un disavanzo di 26,2 miliardi, si osserva che la notevole contrazione delle entrate riguarda soprattutto le voci « accensione di debiti e anticipazioni » — che nel 1961 avevano però raggiunto un livello eccezionale — e « trasferimenti in conto capitale » scesi da 103,1 a 49,5 miliardi. Per quanto attiene alla spesa, infine, la diminuzione degli investimenti diretti nel settore

TABELLA N. 94. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	280,9	333,9	Redditi patrimoniali	6,5	6,8
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	519,7	559,2	Entrate provenienti dalla vendita dei servizi	762,8	842,7
Trasferimenti alle famiglie	1,0	1,7	Entrate aventi natura di trasferimenti	133,0	159,7
Altri trasferimenti:			Partite di giro	51,3	35,2
- interessi	21,8	24,7			
- trasferimenti ad Enti pubblici	43,3	28,4			
Trasferimenti al Resto del mondo	0,1	0,1			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	41,7	46,0			
TOTALE pagamenti correnti...	908,5	994,0			
Avanzo di parte corrente	45,1	50,4			
TOTALE a pareggio...	953,6	1.044,4	TOTALE a pareggio ...	953,6	1.044,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	177,6	102,4	Accensione di debiti e anticipazioni.....	101,6	79,2
Mobili, macchine e attrezzature	18,8	42,3	Trasferimenti da Enti pubblici ..	103,1	49,5
Trasferimenti.....	—	0,1	Altre entrate	8,8	10,5
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,1	0,1	TOTALE entrate in conto capitale	213,5	139,2
Concessione di crediti ed anticipazioni	—	0,2	Avanzo di parte corrente	45,1	50,4
Estinzione di debiti	15,0	18,3			
Costituzione di fondi di riserva ..	0,9	2,0			
TOTALE spese in conto capitale...	212,4	165,4			
Avanzo a pareggio	46,2	24,2			
TOTALE a pareggio...	258,6	189,6	TOTALE a pareggio ...	258,6	189,6
TOTALE PAGAMENTI...	1.120,9	1.159,4	TOTALE INCASSI...	1.167,1	1.183,6
AVANZO GESTIONE DI CASSA...	46,2	24,2			

delle opere pubbliche (da 177,6 a 102,4) è stata soltanto in parte compensata da maggiori acquisti di mobili, macchine e attrezzature (42,3 contro 18,8 miliardi).

Riassumendo, quindi, l'avanzo di gestione (24,2 miliardi) risulta da un avanzo di parte corrente di 50,4 miliardi, a cui si contrappone un disavanzo del conto capitale di 26,2 miliardi.

4. - Come già nelle precedenti Relazioni, l'esame del conto consolidato si chiude con un breve accenno alle spese di investimento delle Aziende autonome, con particolare riguardo agli investimenti effettuati direttamente a carico delle Aziende, ossia a quelle spese che non trovano rispondenza in oneri a carico del bilancio dello Stato.

Si è già rilevato come gli investimenti effettuati dalle Aziende — direttamente o tramite somministrazioni dello Stato — hanno segnato un certo regresso, soprattutto nel settore delle opere pubbliche, mentre maggiori spese hanno interessato l'acquisto di mobili, macchine e attrezzature.

Considerazioni analoghe discendono dall'esame dei soli investimenti diretti delle Aziende autonome, così ripartiti (in milioni di lire):

	1961	1962
Opere di natura immobiliare	116.282	55.009
Mezzi di esercizio, mobili, macchine	17.805	42.200
Partecipazioni azionarie	50	93
TOTALE ...	134.137	97.302

La flessione registrata dalle opere di natura immobiliare ha interessato, sia pure in maniera diversa, tutte le Aziende autonome, ad eccezione soprattutto dell'ANAS, che nel 1962 ha investito 17,4 miliardi contro 9,6 miliardi nel 1961.

5. - Il consolidamento del bilancio delle Aziende autonome con i bilanci dello Stato delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni — al fine di dare un quadro più completo della pubblica finanza nel suo complesso — viene riportato nella tabella n. 95.

Le risultanze esposte nella tabella, riassumono i movimenti finanziari dello Stato e degli altri Enti, analizzati in precedenza, per cui in tale sede ci si limita a sottolineare alcuni aspetti del conto. In primo luogo, si rileva un cospicuo incremento dei pagamenti e delle entrate complessive della Pubblica amministrazione: gli incassi sono saliti da 6.610,2 a 7.434,6 miliardi, le spese da 6,548,1 a 7.474,6 miliardi.

Nella parte corrente l'aumento delle spese ha riguardato essenzialmente le competenze in moneta ai dipendenti e pensionati (da 2.321,1 a 2.618,3 miliardi), mentre fra le entrate si è avuta una espansione notevole dei gettiti tributari (da 4.458,2 a 5.141,1 miliardi) e degli incassi per la vendita dei beni e servizi (da 968,0 a 1.041,4 miliardi).

La gestione relativa alla parte corrente si è chiusa con un avanzo più consistente di quello registratosi nel 1961 (870,0 contro 780,3 miliardi), ma complessivamente — parte corrente e conto capitale — il conto della Pubblica Amministrazione presenta un disavanzo di cassa di 40 miliardi (nel 1961, avanzo di 62,1 miliardi). Tale disavanzo, si deve notare, è però strettamente collegato sia all'aumento delle spese per finalità produttive, sia al contenimento dell'esposizione debitoria (le spese per estinzione di debiti, sono passate da 323,7 a 476,1 miliardi).

TABELLA N. 95. - **Conto consolidato delle entrate e delle uscite della Pubblica Amministrazione**
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	1.070,6	1.225,0	Entrate tributarie	4.458,2	5.141,1
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.321,1	2.618,3	- imposte sul reddito e sul patrimonio	1.293,3	1.565,0
Trasferimenti alle famiglie	484,8	510,6	- imposte sugli affari	366,6	446,4
Trasferimenti alle imprese	141,0	232,9	- imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1.707,3	1.970,6
Altri trasferimenti:			- imposte sui consumi	1.033,5	1.097,6
- interessi	407,8	431,6	- lotto	57,5	61,5
- contributi ad Enti Pubblici...	203,6	245,5	Altre entrate per la vendita di beni e servizi	968,0	1.041,4
Trasferimenti al Resto del mondo	19,5	32,4	Trasferimenti dalle famiglie.....	62,2	69,3
Poste correttive delle entrate ..	239,7	250,7	Trasferimenti dal Resto del mondo	15,0	1,0
TOTALE pagamenti correnti	4.888,1	5.547,0	Redditi da capitale	105,2	120,6
Avanzo a pareggio	780,3	870,0	Partite di giro	59,8	43,6
TOTALE a pareggio ...	5.668,4	6.417,0	TOTALE entrate correnti	5.668,4	6.417,0
			TOTALE a pareggio ...	5.668,4	6.417,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	621,7	607,3	Accensione di debiti ed anticipazioni.....	850,2	915,5
Mobili, macchine ed attrezzature varie	63,0	103,7	Accensione di crediti	60,0	73,6
Trasferimenti alle famiglie	3,6	5,3	Trasferimenti dalle imprese.....	2,3	1,7
Trasferimenti alle imprese	102,7	130,9	Altre entrate.....	29,3	26,8
Altri trasferimenti (contributi ad Enti Pubblici)	322,9	351,5	TOTALE entrate in C/capitale	941,8	1.017,6
Trasferimenti al Resto del mondo	8,5	20,7	Avanzo transazioni correnti	780,3	870,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	97,5	77,1	DISAVANZO a pareggio...	—	40,0
Concessione di crediti ed anticipazioni	115,5	153,0	TOTALE a pareggio ...	1.722,1	1.927,6
Estinzione di debiti	323,7	476,1	TOTALE INCASSI ...	6.610,2	7.434,6
Costituzione dei fondi di riserva..	0,9	2,0	DISAVANZO GESTIONE DI CASSA...	—	40,0
TOTALE spese in C/capitale.....	1.660,0	1.927,6			
Avanzo a pareggio.....	62,1	—			
TOTALE a pareggio ...	1.722,1	1.927,6			
TOTALE PAGAMENTI ...	6.548,1	7.474,6			
AVANZO GESTIONE DI CASSA...	62,1	—			

C) LA TESORERIA STATALE NELL'ANNO 1962. (1)

1. - Le disponibilità del Tesoro nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale, nelle quali si riflettono gli effetti ultimi di tutte le operazioni di Tesoreria, si sono incrementate nel 1962 di 57,4 miliardi, rispetto ad un aumento di 103,9 miliardi nel 1961.

Nel corso dell'anno l'andamento della Tesoreria statale è stato caratterizzato da una notevole liquidità, che ha raggiunto il suo apice nel mese di ottobre 1962, alla fine del quale il saldo attivo del conto corrente di Tesoreria era di 638,3 miliardi.

Successivamente, ha fatto seguito una inversione di tendenza, in coincidenza con una più pronunciata espansione stagionale dei pagamenti nell'ultimo bimestre dell'anno e per effetto dei nuovi provvedimenti in materia di emissione di Buoni Ordinari del Tesoro.

A fine dicembre 1962 le disponibilità sul conto corrente di Tesoreria risultavano pari a 320,3 miliardi.

Il favorevole andamento della Tesoreria ha permesso di far ricorso solo in minima parte al mercato finanziario. Le sottoscrizioni dei Buoni novennali del Tesoro 5 %, scadenti il 1° gennaio 1971, per un importo di miliardi 188,6 sono state coperte per miliardi 179,6 con Buoni novennali scaduti il 1° gennaio 1962 e solo con 9 miliardi mediante afflusso di denaro fresco.

Analoga è stata la copertura delle obbligazioni emesse per la seconda tranche del « Piano verde », per la cui sottoscrizione sono stati presentati B. T. N. 5 %-1962 per miliardi 103,9; mentre per i mutui contratti dalle Ferrovie dello Stato e dalla Azienda Telefoni, rispettivamente per 50 e per 25 miliardi, le relative sottoscrizioni sono state effettuate con fondi provenienti dal risparmio e dai conti correnti postali.

L'intervento da parte del mercato finanziario nell'anno 1962 ha riguardato esclusivamente le sottoscrizioni delle obbligazioni emesse dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per il finanziamento del « Piano case lavoratori agricoli » (20 miliardi) e per conto dell'A.N.A.S. (8 miliardi).

Si può quindi concludere che anche nel 1962 l'azione svolta dal Tesoro è stata intesa ad evitare, nel quadro generale dell'andamento della gestione di cassa, effetti riduttivi della liquidità.

2. - La riclassificazione degli incassi e dei pagamenti della Tesoreria statale, effettuata in maniera da tener conto della interdipendenza tra operazioni di bilancio ed operazioni di tesoreria propriamente dette, è riportata nella tabella n. 96, la quale pone a raffronto l'andamento della Tesoreria statale negli anni 1961 e 1962.

L'aumento degli incassi fra i due anni considerati (pari a 828,6 miliardi) è stato superiore a quello verificatosi nei pagamenti (823,8 miliardi); ne è risultato, quindi, un miglioramento, fra le due gestioni, di 4,8 miliardi.

Singolarmente considerato, l'anno 1962 presenta pagamenti per 5.080,6 miliardi ed incassi per 4.947,0, con una eccedenza dei primi sui secondi di 133,6 miliardi. Tale eccedenza passiva — nonchè quella attiva di 191,4 miliardi rappresentata dalle operazioni di debito pubblico e di tesoreria e dai debiti patrimoniali — ha complessivamente determinato una disponibilità di cassa di 57,8 miliardi, la quale, per 57,4 miliardi, ha provocato un corrispondente aumento delle giacenze nel conto corrente di tesoreria provinciale e per 0,4 miliardi ha migliorato il fondo di cassa degli altri contabili.

(1) I dati riportati nel presente paragrafo riguardano, al pari dei precedenti, la riclassificazione degli incassi e dei pagamenti per anno solare. Per i dati per esercizio finanziario, si rinvia agli allegati statistici nn. 107-110.

TABELLA N. 96. - **Riepilogo andamento della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1961			1962			Differenze fra 1962 e 1961
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Introiti della tesoreria statale (a) ..	2.238,3	1.880,1	4.118,4	2.727,2	2.219,8	4.947,0	+ 828,6
Erogazioni della tesoreria statale (b)	2.240,6	2.016,2	4.256,8	2.728,6	2.352,0	5.080,6	+ 823,8
Eccedenza erogazioni su introiti ..	— 2,3	— 136,1	— 138,4	— 1,4	— 132,2	— 133,6	+ 4,8
Eccedenza incassi per operazioni di debito pubblico, patrimoniali e di tesoreria (c)	+ 114,8	+ 129,4	+ 244,2	+ 153,7	+ 37,7	+ 191,4	— 52,8
Variazioni di cassa	+ 112,5	— 6,7	+ 105,8	+ 152,3	— 94,5	+ 57,8	— 48,0
Variazione conto corrente servizio di tesoreria provinciale B. I. ..	+ 112,3	— 8,4	+ 103,9	+ 152,2	— 94,8	+ 57,4	— 46,5
Variazione cassa altri contabili ..	+ 0,2	+ 1,7	+ 1,9	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,4	— 1,5
Variazione cassa	+ 112,5	— 6,7	+ 105,8	+ 152,3	— 94,5	+ 57,8	— 48,0

(a) Cfr. tab. 97. - (') Cfr. tab. 98. - (c) Cfr. tab. 99.

Nei confronti delle risultanze dell'anno 1961, l'anno in esame presenta — come già rilevato — un minor aumento di disponibilità per 48 miliardi.

In termini percentuali, gli incassi del 1962 hanno superato quelli del 1961 del 20 % circa, mentre, per i pagamenti, l'incremento è stato del 19 % circa. Fra il 1960 e il 1961, i corrispondenti aumenti erano stati, rispettivamente, del 6,2 % e del 4,1 %; notevolmente inferiore quindi a quelli dell'anno 1962.

3. - Nella tabella n. 97 sono analizzati, complessivamente per competenza e residui, gli incassi avutisi nei due anni in esame per la gestione di bilancio (considerata al netto delle operazioni di debito pubblico), nonché gli incassi di quei conti di tesoreria che possono collegarsi con le entrate di bilancio.

Il totale complessivo degli introiti nell'anno 1962 ammonta — come già detto — a 4.947 miliardi di lire. Di essi, 4.546,9 miliardi, pari al 92 % circa del totale, riguardano gli incassi per entrate tributarie ordinarie e straordinarie; detta percentuale risulta di poco superiore a quella dell'anno 1961, pari al 90 %.

L'incremento delle entrate tributarie fra i due anni considerati è stato di 824,3 miliardi (22,1 %).

Una diminuzione di 26 miliardi si nota, invece, nelle entrate extra-tributarie (356,3 miliardi nel 1961, contro 330,3 nel 1962); mentre assai limitato (6,5 miliardi) risulta, infine, l'incremento degli incassi per movimento di capitali (al netto delle operazioni di debito pubblico).

I conti di tesoreria collegati con gli incassi di bilancio presentano anche essi, nei due anni considerati, un incremento di 23,8 miliardi, dei quali 8,6 riguardano i certificati doganali e 15,2 gli altri conti di tesoreria.

L'analisi di questi ultimi (riportata nell'allegato statistico n. 99) mostra che tale incremento è dovuto, nella sua quasi totalità, all'eccedenza degli accreditamenti sui prelevamenti avutasi nel conto corrente dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato presso la Tesoreria Centrale. Gli altri conti correnti hanno presentato fra di loro variazioni compensative.

TABELLA N. 97. - **Introiti della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1961			1962			Differenze fra 1962 e 1961
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
<i>a) Incassi per la gestione di bilancio:</i>							
- per entrate tributarie:							
ordinarie	1.936,7	1.716,9	3.653,6	2.444,1	2.034,6	4.478,7	+ 825,1
straordinarie	35,0	34,0	69,0	33,7	34,5	68,2	- 0,8
TOTALE per entrate tributarie.....	1.971,7	1.750,9	3.722,6	2.477,8	2.069,1	4.546,9	+ 824,3
- per entrate extratributarie:							
ordinarie	171,0	111,2	282,2	161,1	124,0	285,1	+ 2,9
straordinarie	35,4	38,7	74,1	19,4	25,8	45,2	- 28,9
TOTALE per entrate extratributarie	206,4	149,9	356,3	180,5	149,8	330,3	- 26,0
- per movimento di capitali:							
rimborso anticipazioni e crediti vari	13,7	11,9	25,6	16,0	7,8	23,8	- 1,8
del Tesoro	12,9	9,9	22,8	13,8	17,3	31,1	+ 8,3
altri							
TOTALE per movimento di capitali	26,6	21,8	48,4	29,8	25,1	54,9	+ 6,5
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	2.204,7	1.922,6	4.127,3	2.688,1	2.244,0	4.932,1	+ 804,8
<i>b) Variazione conti di Tesoreria in collegamento con incassi di bilancio:</i>							
- certificati doganali.....	+ 24,9	- 26,6	- 1,7	+ 25,6	- 18,7	+ 6,9	+ 8,6
- altri conti di Tesoreria (a)	+ 8,7	- 15,9	- 7,2	+ 13,5	- 5,5	+ 8,0	+ 15,2
TOTALE variazioni conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio	+ 33,6	- 42,5	- 8,9	+ 39,1	- 24,2	+ 14,9	+ 23,8
TOTALE GENERALE INTROITI	2.238,3	1.880,1	4.118,4	2.727,2	2.219,8	4.947,0	+ 828,6

(a) Per l'analisi di tali conti cfr. Allegato n. 99.

TABELLA N. 98. - Erogazioni della Tesoreria statale
(in miliardi di lire)

	1961		1962		Differenze fra 1962 e 1961
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	TOTALE	
a) <i>Pagamenti per la gestione di bilancio:</i>					
- per spese effettive:					
interessi	160,8	108,1	268,9	167,0	266,4
personale (stipendi e pensioni) ..	754,4	762,5	1.516,9	807,5	1.726,3
spese militari e per la P. S.	187,2	126,6	313,8	220,6	376,6
opere pubbliche e ripresa econom.	405,6	252,7	658,3	455,2	802,6
pubblica istruzione	46,8	61,8	108,6	135,8	171,7
assistenza e sanità	136,9	153,7	290,6	178,4	348,4
spese aventi relazione con l'entrata	347,9	134,0	481,9	540,5	712,2
sovvenzioni ad aziende autonome	82,5	100,2	182,7	95,7	158,0
altri pagamenti	159,0	101,2	260,2	199,7	321,9
TOTALE per spese effettive	2.281,1	1.800,8	4.031,9	2.800,4	4.884,1
- per movimento di capitali:					
accensione crediti	63,4	11,8	75,2	74,8	89,9
partecipazioni azionarie	6,1	66,5	72,6	0,4	60,9
altri pagamenti	19,7	13,0	32,7	18,2	30,9
TOTALE per movimento di capitali	89,2	91,3	180,5	93,4	181,7
TOTALE pagamenti per la gestione di bilancio	2.370,3	1.892,1	4.262,4	2.893,8	5.065,8
b) <i>Variazione conti di Tesoreria in col- legamento con pagamenti di bilancio:</i>					
- crediti di Tesoreria per collet- tivi	- 41,5	+ 64,8	+ 23,3	- 58,7	- 2,1
- conti dell'Ammin. postale (a)	- 19,1	+ 102,0	+ 82,9	- 115,2	+ 72,9
- altri conti di Tesoreria (b)	- 69,1	- 42,7	- 111,8	+ 8,7	- 56,0
TOTALE variazione conti di Teso- reria	- 129,7	+ 124,1	- 5,6	- 165,2	+ 20,4
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	2.240,6	2.016,2	4.256,8	2.728,6	5.080,6
				2.352,0	+ 823,8

(a) Per l'analisi di tali conti cfr. Allegato n. roo - (b) Per l'analisi di tali conti cfr. Allegato n. ro1

4. — I pagamenti per la gestione di bilancio verificatisi nel corso dei due anni 1962 e 1961 sono posti in evidenza nella tabella n. 98, che analizza i pagamenti stessi distintamente per oggetto di spesa e per categoria; anche in questo prospetto, le spese per movimento di capitali, analogamente a quanto operato per gli incassi di bilancio, non comprendono le operazioni di debito pubblico.

Fra i due anni considerati, l'incremento dei pagamenti (competenza e residui) è stato di miliardi 803,4, dei quali 802,2 si riferiscono alle spese effettive.

Nel complesso, le erogazioni della tesoreria statale per l'anno 1962 ammontano — come del resto già rilevato — a 5.080,6 miliardi, registrando un incremento di 823,8 miliardi (+ 19,4 %) rispetto alle erogazioni verificatesi per l'anno 1961 (4.256,8 miliardi).

Per l'anno 1962, i pagamenti per la gestione di bilancio rappresentano oltre il 99 % dell'importo complessivo delle erogazioni.

I pagamenti di parte effettiva (pari, nel 1962, a 4.884,1 miliardi di lire) rappresentano — riferiti al complesso dei pagamenti per la gestione di bilancio — il 96,4 %, o il 96,1 % qualora si operasse il raffronto con il totale complessivo delle erogazioni.

Per il 1961 i pagamenti di parte effettiva erano ammontati a 4.081,9 miliardi, pari al 95,8 % del totale dei pagamenti di bilancio e al 95,9 % del totale generale delle erogazioni.

5. — Sempre dalla tabella n. 98, si desume inoltre l'andamento dei conti di tesoreria in collegamento con i pagamenti di bilancio.

Trattasi, come è noto, di pagamenti che interessano la gestione di tesoreria fino a quando, a seguito della loro sistemazione contabile, essi trovano allocazione fra i pagamenti di bilancio.

Per detti conti — la cui analisi risulta agli allegati statistici nn. 100 e 101 — si nota, nel raffronto fra i due anni, un aumento di 20,4 miliardi, al netto delle diminuzioni verificatesi nei crediti di tesoreria per pagamenti in conto sospeso e nei conti dell'Amministrazione postale.

6. — Le operazioni di debito pubblico, patrimoniali e di tesoreria, per gli anni considerati, risultano dalla tabella n. 99, della quale si esaminano qui di seguito le varie componenti.

Il debito pubblico patrimoniale (intendendo come tale quello rappresentato da titoli direttamente emessi dallo Stato) ha presentato, per l'anno 1962, nuove emissioni per 200,2 miliardi, contro 305,6 miliardi di rimborsi; nel 1962 si è, quindi, registrata una diminuzione di tale forma di debito per 105,4 miliardi. Rispetto all'anno 1961, che ha visto una eccedenza di emissioni sui rimborsi per 5,4 miliardi il 1962, ha presentato una diminuzione di 110,8 miliardi.

La consistenza dei debiti pubblici interni alla fine degli anni 1960, 1961 e 1962 è esposta nell'allegato n. 102.

In diminuzione risultano anche, per l'anno 1962, le emissioni di monete di Stato, contenute nei limiti di 8,3 miliardi di lire, contro 14,1 nel 1961. La situazione della circolazione di Stato per gli anni 1961 e 1962 distinta per taglio è riportata nell'allegato n. 103.

Per quanto riguarda i mutui contratti con il Consorzio di Credito OO. PP., i cui valori sono indicati nella tabella al netto dei rimborsi, è da rilevare che nell'anno 1962 essi risultano aumentati di 164,8 miliardi, con un incremento di 19,1 miliardi rispetto ai mutui contratti con detto Istituto nel 1961.

I debiti esteri, al netto dei rimborsi, presentano nel 1962 un aumento per 8,1 miliardi; nell'anno 1961, invece, l'importo di detti debiti si era ridotto di 7,9 miliardi.

Il debito fluttuante presenta nel 1962, rispetto al 1961, notevoli incrementi in quasi tutte le sue voci, con l'unica eccezione del c/c fruttifero degli Istituti di Previdenza che nell'anno 1962 registra, rispetto al 1961, maggiori prelevamenti sugli accreditamenti per 60,7 miliardi.

In complesso, il debito fluttuante si è incrementato, nel 1962, di 135,2.

La componente più importante di tale debito resta ancora oggi quella dei Buoni Ordinari del Tesoro, i quali nel 1962, hanno presentato un incremento di circolazione per 152,3 miliardi di lire. L'andamento mensile della circolazione di detti titoli figura nell'allegato statistico n. 104.

Altra componente del debito fluttuante è rappresentata dal c/c fruttifero della Cassa DD.PP., il cui andamento mensile per gli anni 1961 e 1962 è riportato nell'allegato n. 105; l'andamento mensile dei Buoni postali fruttiferi, sempre per gli anni 1961 e 1962, risulta dall'allegato n. 106.

In decremento nell'anno 1962 risultano infine gli altri mezzi di tesoreria, diminuiti, rispetto a un anno prima, di 84,6 miliardi. Nel 1961 si era avuto invece un incremento di 65,0 miliardi.

Concludendo, si ha che nel 1962 si sono avuti per operazioni di debito pubblico, patrimoniale e di tesoreria, maggiori incassi, rispetto ai pagamenti, per miliardi 191,4; per l'anno 1961, l'eccedenza — verificatasi nello stesso senso — ammontava a 244,2 miliardi.

Pertanto nel 1962 rispetto al 1961 si assiste ad un minor ricorso al debito pubblico per 52,8 miliardi.

È da precisare che per gli anni considerati la tesoreria statale ha presentato, come risulta dalla tabella n. 96 già esaminata, un'eccedenza delle erogazioni sugli introiti, rispettivamente di 133,6 miliardi per il 1962 e 138,4 per il 1961.

Se si tiene conto che il totale delle operazioni di debito pubblico si è incrementato per il 1962 di 191,4 miliardi e per il 1961 di 244,2, risulta che queste ultime operazioni hanno superato le esigenze della tesoreria statale, rispettivamente, di 57,8 miliardi per l'anno 1962 e di 105,8 per l'anno 1961.

Tali importi rappresentano le variazioni verificatesi nelle disponibilità liquide della tesoreria statale, costituite come è noto, oltre che dalle giacenze nel conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, anche dal fondo di cassa presso gli altri contabili dello Stato.

7. — L'andamento mensile del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale per gli anni 1961 e 1962 è riportato nella tabella n. 100. Tale andamento riveste per il 1962 particolare interesse, in quanto, come già si è avuto occasione di rilevare, in detto anno, e più precisamente nel mese di ottobre, il conto corrente ha toccato la punta massima delle giacenze a credito del Tesoro.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

1. — Gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti hanno proseguito, accentuandola, la loro espansione nel 1962. Essi infatti sono ammontati a 390,1 miliardi, con un incremento di 101,1 miliardi rispetto al 1961. Dalla tabella n. 101, che espone gli introiti distintamente

TABELLA N. 99. - Operazioni di debito

(in miliardi)

	1961		
	I semestre	II semestre	TOTALE
a) Debito pubblico:			
Prestiti:			
B.T.N. 1970.....	+ 150,0	—	+ 150,0
B.T.N. 1971.....	—	—	—
Certificati di credito e B.T.N. 1962 UIC .	+ 2,1	+ 7,2	+ 9,3
Prestito riforma fondiaria	+ 1,8	+ 0,8	+ 2,6
Titoli Indenn. beni ital. all'estero	+ 2,6	+ 0,5	+ 3,1
Altri prestiti.....	+ 6,3	+ 4,4	+ 10,7
TOTALE prestiti ...	+ 162,8	+ 12,9	+ 175,7
Rimborso prestiti:			
Rinnovo B.T.N. 1961 in B.T.N. 1970	— 144,9	—	— 144,9
Rinnovo B.T.N. 1962 in B.T.N. 1971	—	—	—
Reimpiego B.T.N. 1962 in obblig. COOP . « Piano verde »	—	—	—
Rimborso B.T.P.	— 2,1	— 0,6	— 2,7
Altri rimborsi	— 17,4	— 5,3	— 22,7
TOTALE rimborsi ...	— 164,4	— 5,9	— 170,3
TOTALE debito pubblico ...	— 1,6	+ 7,0	+ 5,4
b) Emissione monete di Stato	+ 9,5	+ 4,6	+ 14,1
c) Mutui cons. credito OO. PP. (al netto rimborsi)			
« Piano verde »	+ 98,9	+ 15,0	+ 113,9
« Piano case lavoratori agricoli »	—	—	—
Alle FF. SS.	— 4,3	+ 31,5	+ 27,2
All'A.N.A.S.	— 0,2	+ 4,8	+ 4,6
TOTALE mutui C.C.O.P. ...	+ 94,4	+ 51,3	+ 145,7
d) Debiti esteri (al netto rimborsi)	— 5,2	— 2,7	— 7,9
c) Debito flottante:			
B.O.T. (al netto interessi)	+ 62,7	+ 9,1	+ 71,8
Anticipazioni temporanee Banca d'Italia..	— 64,2	—	— 64,2
Anticipazioni straordinarie Banca d'Italia	— 0,4	—	— 0,4
Cassa DD.PP.	+ 53,0	— 22,4	+ 30,6
Istituti di Previdenza	— 25,9	+ 24,4	— 1,5
Banco di Napoli e altri Istituti	— 12,3	— 2,1	— 14,4
TOTALE debito flottante ...	+ 12,9	+ 9,0	+ 21,9
d) Altri mezzi di Tesoreria:			
C/c infr. Cassa DD.PP., Ist. Prev.	+ 63,9	— 26,1	+ 37,8
C/c telefoni - Prestito Cassa DD.PP.....	—	+ 15,0	+ 15,0
Altri c/c	— 1,9	+ 13,4	+ 11,5
Vaglia del Tesoro	— 57,7	+ 58,1	+ 0,4
Depositi di terzi	+ 0,5	— 0,2	+ 0,3
TOTALE altri mezzi di Tesoreria ...	+ 4,8	+ 60,2	+ 65,0
TOTALE GENERALE ...	+ 114,8	+ 129,4	+ 244,2

pubblico patrimoniali e di Tesoreria

di lire)

1 9 6 2			Differenze fra 1962 e 1961
I semestre	II semestre	TOTALE	
+ 188,6	—	+ 188,6	— 150,0
+ 0,5	+ 5,3	+ 5,3	+ 188,6
+ 3,2	+ 0,7	+ 1,2	— 4,0
+ 1,1	+ 0,8	+ 4,0	— 1,4
	—	+ 1,1	+ 0,9
+ 193,4	+ 6,8	+ 200,2	— 9,6
— 179,6	—	— 179,6	+ 24,5
— 103,9	—	— 103,9	+ 144,9
— 1,7	—	— 2,6	— 179,6
— 15,7	— 0,9	— 19,5	— 103,9
— 300,9	— 4,7	— 305,6	+ 0,1
— 107,5	+ 2,1	— 105,4	+ 3,2
+ 6,0	+ 2,3	+ 8,3	— 135,3
+ 107,3	— 4,0	+ 103,3	— 110,8
+ 19,3	— 0,6	+ 18,7	— 5,8
— 4,5	+ 39,8	+ 35,3	— 10,6
— 0,2	+ 7,7	+ 7,5	+ 18,7
+ 121,9	+ 42,9	+ 164,8	+ 8,1
+ 8,3	— 0,2	+ 8,1	+ 2,9
+ 115,0	+ 37,3	+ 152,3	+ 19,1
+ 45,0	—	—	+ 16,0
— 48,6	+ 2,6	+ 47,6	+ 80,5
+ 3,2	— 13,6	— 62,2	+ 64,2
+ 114,6	— 5,7	— 2,5	+ 0,4
+ 69,5	— 80,0	— 10,5	+ 17,0
— 5,7	+ 25,0	+ 25,0	— 60,7
— 59,7	— 6,1	— 11,8	+ 11,9
+ 6,3	+ 29,7	— 30,0	+ 84,6
+ 10,4	+ 1,4	+ 7,7	+ 7,4
+ 153,7	— 30,0	— 19,6	— 84,6
	+ 37,7	+ 191,4	— 52,8

TABELLA N. 100. - **Andamento del c/c per il servizio di Tesoreria provinciale**

(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo	Variazione mensile
1960 - Dicembre	159,0	— 110,5
1961 - Gennaio.....	107,4	— 51,6
Febbraio.....	276,5	+ 169,1
Marzo	152,9	— 123,6
Aprile	296,1	+ 143,2
Maggio	289,4	— 6,7
Giugno	320,6	+ 31,2
Giugno (suppletivo).....	271,3	— 49,3
Luglio	260,5	— 10,8
Agosto	388,7	+ 128,2
Settembre	351,8	— 36,9
Ottobre.....	398,3	+ 46,5
Novembre.....	362,8	— 35,5
Dicembre	262,9	— 99,9
1962 - Gennaio.....	262,7	— 0,2
Febbraio	366,7	+ 104,0
Marzo.....	307,2	— 59,5
Aprile.....	435,1	+ 127,9
Maggio	428,0	— 7,1
Giugno	539,7	+ 111,7
Giugno (suppletivo)	415,1	— 124,6
Luglio	358,8	— 56,3
Agosto	529,7	+ 170,9
Settembre	461,0	— 68,7
Ottobre.....	638,3	+ 177,3
Novembre.....	554,3	— 84,0
Dicembre	320,3	— 234,0

N. B. - Incremento per l'anno 1961 md. 103,9. Incremento per l'anno 1962 md. 57,4.

per categoria, si rileva un maggiore afflusso del risparmio postale (303,1 miliardi contro 243,0 nel 1961) e, fra i rientri di capitale, un incremento di 29,5 miliardi nelle entrate connesse a rimborso di titoli.

TABELLA N. 101. - Dimostrazione degli introiti della Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

O G G E T T O	I m p o r t i		
	1961	1962 (a)	Differenza
a) Risparmio postale	243,0	303,1	+ 60,1
b) Depositi in numerario	6,2	6,7	+ 0,5
c) Conti correnti	2,7	7,2	+ 4,5
d) Rientri di capitali:			
- per quote ammortamento prestiti	23,5	30,0	+ 6,5
- per titoli rimborsati	13,6	43,1	+ 29,5
TOTALE ...	289,0	390,1	+ 101,1

(a) Dati provvisori.

2. - Per quanto concerne l'attività della Cassa, essa nel 1962 ha concesso mutui per 344,3 miliardi, con un incremento di 47,6 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il volume dei mutui concessi rappresenta un massimo assoluto, come attestano i seguenti dati:

1953	miliardi	111,0	1958	miliardi	280,4
1954	»	108,6	1959	»	202,5
1955	»	111,0	1960	»	247,1
1956	»	157,4	1961	»	296,7
1957	»	155,8	1962	»	344,3

3. - Soffermando l'attenzione sulle diverse direzioni verso cui si sono indirizzati i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti (tabella n. 102), è dato constatare un maggior volume di crediti per l'esecuzione di opere istituzionali — scuole, opere igieniche, strade, porti ed

TABELLA N. 102. - Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti
(importi in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1962 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Opere istituzionali	145.482	152.841	82.447	104.630	117.412	49.538
Edilizia popolare	48.733	49.281	41.272	48.413	43.942	34.043
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	102.502	139.850	119.191	124.116	—	—
Leggi speciali	—	2.300	—	2.300	—	—
TOTALE ...	296.717	344.272	242.910	279.459	161.354	83.581

TABELLA N. 103. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1961 e 1962 ripartiti per gruppo di opere e per territorio

(importi in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1961	1962	Differenze	1961	1962	Differenze	1961	1962	Differenze
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	43.606	62.832	+ 19.226	28.085	36.246	+ 8.161	15.521	26.586	+ 11.065
Edilizia popolare	10.672	10.155	— 517	10.221	9.290	— 931	451	865	+ 414
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	9.544	9.678	+ 134	—	—	—	9.544	9.678	+ 134
TOTALE ...	63.822	82.665	+ 18.843	38.306	45.536	+ 7.230	25.516	37.129	+ 11.613
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	43.965	33.093	— 10.872	33.743	27.509	— 6.234	10.222	5.584	— 4.638
Edilizia popolare	7.755	9.137	+ 1.382	5.814	9.109	+ 3.295	1.941	28	— 1.913
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	25.153	35.639	+ 10.486	—	—	—	25.153	35.639	+ 10.486
TOTALE ...	76.873	77.869	+ 996	39.557	36.618	— 2.939	37.316	41.251	+ 3.935
ITALIA MERIDIONALE									
Opere istituzionali	47.911	55.416	+ 7.505	45.397	49.662	+ 4.265	2.514	5.754	+ 3.240
Edilizia popolare	14.388	9.881	— 4.507	12.996	9.161	— 3.835	1.392	720	— 672
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	67.805	94.533	+ 26.728	—	—	—	67.805	94.533	+ 26.728
TOTALE ...	130.104	159.830	+ 29.726	58.393	58.823	+ 430	71.711	101.007	+ 29.296
Leggi speciali	—	2.300	+ 2.300	—	—	—	—	2.300	+ 2.300
Enti operanti in tutto il territorio nazionale	25.918	21.608	— 4.310	8.918	8.608	— 310	17.000	13.000	— 4.000
TOTALE GENERALE ...	296.717	344.272	+ 47.555	145.174	149.585	+ 4.411	151.543	194.687	+ 43.144

opere varie — che hanno assorbito un ammontare complessivo di 152,8 miliardi, contro 145,5 miliardi nell'anno precedente. L'incidenza percentuale delle opere istituzionali nel complesso dei mutui accordati dalla Cassa è stato — nel 1962 — pari al 44,4 %.

I mutui rivolti ad integrare il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali sono anche essi aumentati nel loro ammontare, passando da 102,5 a 139,8 miliardi. Il loro peso sul totale ha raggiunto il 40,6 %.

Quanto all'edilizia popolare, i crediti della Cassa si sono mantenuti ad un livello pressochè immutato rispetto al 1961. Sul totale delle somme mutate, i 49,3 miliardi per l'edilizia popolare rappresentano il 14,3 %. Il rimanente 0,7 % (2,3 miliardi) ha riguardato mutui per leggi speciali.

4. — Di notevole interesse si presenta la ripartizione dei mutui concessi per territorio, oltrechè per gruppi di opere. Le cifre, esposte nella tabella n. 92, danno al primo posto l'Italia meridionale e insulare, che ha potuto contare su 159,8 miliardi di mutui (46,4 %); vengono poi, nell'ordine, Italia settentrionale con 82,7 miliardi (24 %) e Italia centrale con 77,9 miliardi (22,6 %). Il rimanente 7 %, pari a 23,9 miliardi, è costituito da prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale e da mutui concessi per leggi speciali.

Scendendo ad una analisi più approfondita, è possibile constatare che nell'Italia settentrionale l'incremento dei mutui ha riguardato soprattutto le opere istituzionali e, nell'ambito di esse, i mutui per strade, passati da 5,8 a 14,9 miliardi fra il 1961 e il 1962.

Nell'Italia centrale, si è avuta una netta contrazione dei crediti per opere istituzionali (da 44,0 a 33,1 miliardi) e un aumento di 10,5 miliardi nei mutui ad integrazione dei bilanci comunali e provinciali.

Nell'Italia meridionale ed insulare, infine, sono stati accordati mutui per 55,4 miliardi per opere istituzionali (7,5 miliardi in più rispetto al 1961), e, in particolare, sono aumentati i mutui per strade; si è avuto altresì un fortissimo aumento nei mutui per integrazione di bilanci (26,7 miliardi) che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 94,5 miliardi.

5. — A conclusione della breve rassegna sull'attività della Cassa Depositi e Prestiti nel 1962, si deve rilevare che le erogazioni, riferite a tutti i mutui concessi, sono ammontate a 279,5 miliardi, con un incremento di 36,6 miliardi rispetto al 1961.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia dei pagamenti.

C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - Nel 1962 si è registrato un ulteriore progresso negli scambi commerciali con l'estero, con notevoli incrementi in valore e quantità tanto alle importazioni quanto alle esportazioni.

Il nostro interscambio ha continuato a svilupparsi mantenendo un ritmo di aumento nettamente più elevato di quelli realizzati negli altri Paesi industriali dell'Occidente. Nel loro complesso importazioni ed esportazioni sono aumentate da 5.879 miliardi di lire nel 1961 a 6.701 miliardi nel 1962 con un incremento pari al 14 %, che appare tanto più notevole se si considera che è stato ottenuto rispetto agli elevati livelli già raggiunti lo scorso anno.

TABELLA N. 104. - Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1961	1962 (a)	Variazioni % (1962 su 1961)	1961	1962 (a)	Variazioni % (1962 su 1961)
Gennaio	263	275	+ 4,6	176	202	+ 14,8
Febbraio	257	299	+ 16,3	199	238	+ 19,6
Marzo	294	325	+ 10,5	228	260	+ 14,0
Aprile	267	297	+ 11,2	202	227	+ 12,4
Maggio	291	323	+ 11,0	209	250	+ 19,6
Giugno	266	289	+ 8,6	203	239	+ 17,7
TOTALE 1° semestre ...	1.638	1.808	+ 10,4	1.217	1.416	+ 16,4
Luglio	270	350	+ 29,6	235	264	+ 12,3
Agosto	247	279	+ 11,3	214	218	+ 1,9
Settembre	266	308	+ 15,8	217	240	+ 10,6
Ottobre	265	337	+ 27,2	259	260	+ 0,4
Novembre	291	350	+ 20,3	240	262	+ 9,2
Dicembre	288	353	+ 22,6	232	256	+ 10,3
TOTALE 2° semestre ...	1.627	1.977	+ 21,5	1.397	1.500	+ 7,4
TOTALE ANNO ...	3.265	3.785	+ 15,9	2.614	2.916	+ 11,6

(a) Dati provvisori.

Nel corso del 1962 l'andamento delle importazioni e delle esportazioni ha seguito due linee nettamente distinte. Nel primo semestre, le esportazioni hanno mostrato un andamento più vivace delle importazioni; nella seconda parte del 1962 si è registrata invece, fra le due correnti di traffico, una netta inversione di tendenza. Nel secondo semestre, infatti, mentre le importazioni raddoppiavano il tasso di sviluppo raggiunto nel primo semestre, le esportazioni attenuavano la loro espansione per cui l'incremento percentuale risultava dimezzato rispetto a quello registrato nella prima metà dell'anno.

Contrariamente a quanto avvenuto nel 1961, il tasso di aumento delle importazioni è risultato più elevato di quello delle esportazioni.

L'incremento delle importazioni è stato determinato principalmente dai maggiori approvvigionamenti di materiali per l'industria e dall'aumentata capacità interna di consumo, in conseguenza di un più alto livello di occupazione e di una più elevata remunerazione del fattore lavoro. Gli aumenti di maggiore rilievo si sono registrati nel settore dei beni strumentali e dei beni finali di consumo; una consistente espansione si è avuta anche per i semilavorati e materie di base per l'industria mentre una minore vivacità hanno denunciato gli acquisti di materie prime propriamente dette.

Per quanto riguarda le nostre vendite all'estero, il tasso di sviluppo registrato nel 1962, seppure inferiore a quello dello scorso anno, si può considerare soddisfacente tenuto conto che, su scala mondiale, la domanda estera ha denunciato una certa flessione rispetto al 1961, costituendo un sostegno meno valido per la congiuntura economica internazionale.

La struttura delle esportazioni è rimasta sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente. I maggiori incrementi si sono verificati nel settore dei prodotti semilavorati e dei beni finali di consumo; un buon andamento hanno registrato anche le forniture all'estero di fonti energetiche e di prodotti agricolo-alimentari.

2. - Durante il 1962, nel quadro della politica di mercato aperto seguita dall'Italia nel secondo dopoguerra, oltre alle riduzioni daziarie, sono state adottate, sia sul piano multilaterale che sul piano bilaterale, numerosi provvedimenti di liberalizzazione e di regolamentazione degli scambi che hanno reso possibile un ulteriore inserimento dell'economia italiana in quella mondiale.

Nel campo dei rapporti multilaterali, con provvedimenti adottati negli ultimi mesi (unificazione delle tabelle « A » e « B » import), si è estesa anche verso l'area del dollaro la totale liberalizzazione degli scambi, in atto già da diversi anni nei confronti dei Paesi facenti parte dell'O.C.S.E. Nel luglio scorso, inoltre, in occasione della V Conferenza tariffaria del G.A.T.T., è stato sottoscritto tra le C.E.E. e gli Stati Uniti un accordo commerciale che prevede reciproche riduzioni tariffarie su numerosi prodotti industriali ed intese particolari su determinati prodotti agricoli.

Sul piano bilaterale, è stato stipulato col Giappone un accordo commerciale che comporta numerose misure di liberalizzazione degli scambi e che dovrebbe permettere un ulteriore sviluppo dei traffici con quel Paese. Un nuovo accordo commerciale, valevole per quattro anni, è stato concluso nel corso del 1962 anche con la Jugoslavia, mentre con alcuni Paesi del blocco orientale, legati tuttora al sistema di accordi su base bilaterale, sono state stipulate intese per regolare il regime degli scambi e dei pagamenti.

Nei confronti dei Paesi in via di sviluppo l'azione di aiuto e di assistenza dell'Italia si è esplicata sia sul piano multilaterale, partecipando ai vari Organismi internazionali « ad hoc », sia sul piano bilaterale attraverso un rafforzamento dei legami commerciali esistenti con tali Paesi ed attraverso la stipulazione di accordi di cooperazione economica e tecnica. In tal senso, è stato anche presentato al Parlamento un disegno di legge per aumentare da 150 a 270 mi-

liardi di lire il « plafond » assicurativo previsto dalla legge 5 luglio 1961, n. 635. Tale strumento legislativo è stato predisposto allo scopo di agevolare la concessione di crediti all'esportazione e di rendere possibile la realizzazione di forme di finanziamento a lungo termine in favore dei Paesi in via di sviluppo.

3. — Per effetto del più ampio sviluppo assunto dalle importazioni rispetto alle esportazioni, il saldo della bilancia commerciale, tradizionalmente passivo data la struttura economica del Paese, è passato da 650 miliardi a 869 miliardi di lire. Tale disavanzo, senza dubbio rilevante, va però considerato in relazione al livello attuale dei valori di scambio.

L'incidenza percentuale del saldo negativo della bilancia commerciale italiana sui valori globali dell'interscambio è pari al 12,9 %; tale misura, pur risultando più elevata rispetto allo scorso anno, si mantiene su livelli notevolmente inferiori a quelli registrati nel periodo 1950-'58 e di poco superiori a quelli dell'ultimo triennio.

L'evoluzione dei prezzi delle merci importate ed esportate ha contribuito all'accrescimento del disavanzo commerciale; nella media dell'anno, infatti, si è registrato un peggioramento della ragione di scambio del commercio estero italiano, dovuto oltre che ad un lieve aumento — rispetto al 1961 — dei prezzi all'importazione, alla riduzione sempre nei confronti fra le medie annue dei prezzi delle merci esportate. In termini quantitativi, vi è stato, quindi, un aumento delle importazioni ed esportazioni rispettivamente inferiore e superiore a quello registrato dal loro valore.

La diversa evoluzione delle due correnti di traffico ha, inoltre, modificato il rapporto esportazioni-importazioni; l'incidenza percentuale delle esportazioni che alla fine del primo semestre era uguale al 78,3 % (74,3 % nel 1961) alla fine dei dodici mesi risultava pari al 77 % (80 % nel 1961).

4. — Per quanto riguarda la bilancia commerciale con l'estero per settori merceologici, il comparto tessile e dell'abbigliamento e quello della meccanica continuano ad essere i soli settori per i quali si registra un saldo positivo.

Nel settore tessile, ad una leggera flessione nell'esportazione di prodotti cotonieri ha fatto riscontro un accentuato sviluppo delle vendite di prodotti di fibre artificiali e sintetiche e, in tono minore, di prodotti lanieri. Il saldo attivo del settore ha raggiunto 474 miliardi di lire contro 438 miliardi nello scorso anno.

Nel comparto della meccanica, che registra tra tutti i settori la più alta cifra di interscambio (oltre 1.800 miliardi pari al 27 % dell'interscambio complessivo), si sono verificati consistenti aumenti nelle importazioni di macchinari e di mezzi di trasporto; ciò ha determinato una sensibile riduzione del saldo attivo, che per tale settore è passato da 270 miliardi di lire nel 1961 a 160 miliardi nel 1962.

Per contro, la bilancia commerciale dei prodotti agricoli e della silvicoltura, ha segnato una diminuzione del disavanzo (da 284 a 217 miliardi di lire) nei confronti del 1961, anno in cui lo sfavorevole andamento della campagna agraria aveva determinato rilevanti acquisti di frumento all'estero.

A seguito del forte impulso registratosi nell'importazione di prodotti siderurgici e metallurgici si è determinato un ulteriore aggravamento del saldo negativo di tale settore che ha raggiunto 322 miliardi di lire, superiore di 65 miliardi a quello dello scorso anno.

Negli altri settori, l'interscambio ha seguito sostanzialmente l'andamento registratosi nel 1961, senza dar luogo a variazioni di particolare rilievo.

TABELLA N. 105. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(Base 1960)

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1953	117,1	115,5	98,6
1954	112,3	112,1	99,8
1955	113,9	108,7	95,4
1956	117,6	106,1	90,2
1957	123,8	109,8	88,7
1958	108,9	104,6	96,1
1959	101,3	96,2	95,0
1960	100,0	100,0	100,0
1961	96,7	96,4	99,7
1962	97,2	95,7	98,5
1961 - Gennaio	97,7	98,4	100,7
Febbraio	96,1	96,8	100,7
Marzo	99,3	96,1	96,8
Aprile	95,0	97,6	102,7
Maggio	96,3	97,2	100,9
Giugno	96,7	99,5	102,9
Luglio	97,2	98,5	101,3
Agosto	94,7	99,7	105,3
Settembre	97,1	93,6	96,4
Ottobre	96,3	93,9	97,5
Novembre	97,0	94,3	97,2
Dicembre	97,3	98,2	100,9
1962 - Gennaio	98,8	96,5	97,7
Febbraio	98,7	94,8	96,0
Marzo	96,9	96,2	99,3
Aprile	97,3	94,9	97,5
Maggio	97,2	94,1	96,8
Giugno	98,3	95,2	96,8
Luglio	97,0	94,7	97,6
Agosto	96,1	97,7	101,7
Settembre	96,7	94,9	98,1
Ottobre	96,3	95,0	98,7
Novembre	97,1	94,8	97,6
Dicembre	96,3	99,1	102,9

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

5. - La distribuzione geografica del commercio estero nel 1962 si uniforma alle tendenze già rilevate negli ultimi anni. Il volume dell'interscambio con i Paesi dell'O.C.S.E. è in continuo aumento e rappresenta il 53,5 % dell'insieme dei nostri scambi commerciali contro il 51,2 % registratosi lo scorso anno.

Il progredire dell'integrazione economica europea si è tradotto in un costante incremento dei traffici con gli altri Paesi membri della C.E.E., traffici che sono aumentati rispetto al 1961 di circa il 24 %. Il peso degli scambi commerciali intrattenuti con tali Paesi equivale a circa un terzo del nostro interscambio globale.

TABELLA N. 106. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1959	1960	1961	1962 (a)
A) Importazioni:				
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	313	461	546	522
Prodotti degli allevamenti zootecnici e della pesca e caccia	172	218	199	232
Prodotti delle industrie estrattive	463	566	598	666
- Carbon fossile	76	93	88	93
- Olii greggi di petrolio	270	289	316	364
Prodotti alimentari e affini	223	299	222	279
Prodotti tessili e abbigliamento	68	91	98	124
Prodotti metallurgici	192	323	385	448
Prodotti meccanici	279	446	612	837
Prodotti chimici	149	213	225	250
Prodotti energetici	9	20	23	29
Altri prodotti	237	316	357	398
TOTALE . . .	2.105	2.953	3.265	3.785
B) Esportazioni:				
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	234	241	262	305
Prodotti degli allevamenti zootecnici e della pesca e caccia	4	6	5	4
Prodotti delle industrie estrattive	20	20	20	19
- Carbon fossile
- Olii greggi di petrolio	4	4	4	3
Prodotti alimentari e affini	129	144	165	180
Prodotti tessili e abbigliamento	343	458	536	591
Prodotti metallurgici	118	149	128	126
Prodotti meccanici	542	729	882	997
Prodotti chimici	138	177	219	239
Prodotti energetici	118	126	136	152
Altri prodotti	175	230	261	303
TOTALE . . .	1.821	2.280	2.614	2.916

(a) Dati provvisori.

Il volume dei traffici con i Paesi dell'E.F.T.A. è pure notevolmente aumentato (+ 15 %) soprattutto a causa del forte sviluppo delle nostre importazioni; il più elevato tasso di incremento dei nostri acquisti rispetto alle vendite ha determinato un disavanzo, anche se di limitata ampiezza, nella bilancia commerciale con detti Paesi, mentre nel 1961 si era avuto un avanzo di 55 miliardi.

Gli scambi commerciali con i Paesi nord-americani hanno denunciato un tasso di sviluppo inferiore a quello registrato negli anni scorsi e quindi più contenuto del tasso d'aumento medio, in conseguenza principalmente della stazionarietà dei nostri acquisti su quei mercati. Il peso complessivo dell'interscambio con i Paesi del Nord America sul volume globale del nostro commercio è passato quindi dal 14,5 % al 13,4 %.

L'interscambio con l'U.R.S.S. e con i Paesi dell'Europa Orientale, da vari anni in fase di sviluppo, pur registrando una ulteriore espansione, segnatamente per le esportazioni, ha mantenuto pressochè inalterata la sua incidenza sul volume complessivo dei nostri traffici.

TABELLA N. 107. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'Estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	1959	1960	1961	1962	1959	1960	1961	1962
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	14,9	15,6	16,7	13,8	12,8	10,6	10,0	10,5
Prodotti degli allevamenti zootecnici e della pesca e caccia	8,2	7,4	6,1	6,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Prodotti delle industrie estrattive.....	22,0	19,2	18,3	17,6	1,1	0,9	0,8	0,6
- Carbon fossile	1,6	3,1	2,7	2,5
- Olii greggi di petrolio	12,8	9,8	9,7	9,6	0,2	0,2	0,2	0,1
Prodotti alimentari e affini	10,6	10,1	6,8	7,4	7,1	6,3	6,3	6,2
Prodotti tessili e abbigliamento	3,2	3,1	3,0	3,3	18,8	20,1	20,5	20,3
Prodotti metallurgici	9,1	10,9	11,8	11,8	6,5	6,5	4,9	4,3
Prodotti meccanici.....	13,3	15,1	18,8	22,1	29,8	32,0	33,7	34,2
Prodotti chimici	7,1	7,2	6,9	6,6	7,6	7,8	8,4	8,2
Prodotti energetici.....	0,4	0,7	0,7	0,8	6,5	5,5	5,2	5,2
Altri prodotti.....	11,2	10,7	10,9	10,5	9,6	10,1	10,0	10,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 108. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori in miliardi di lire)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1960	1961	1962 (c)	1960	1961	1962 (c)
1 - Paesi O.C.S.E. (a)	1.384	1.542	1.871	1.232	1.469	1.715
Paesi C.E.E.	818	962	1.180	674	817	1.016
Paesi E.F.T.A.	478	498	604	475	553	598
Altri Paesi O.C.S.E.	88	82	87	83	99	101
2 - Altri Paesi d'Europa	15	22	22	16	19	21
3 - U.S.A. e Canada	460	588	596	266	268	305
4 - Paesi dell'Europa centro-orientale e Cina continentale	231	247	277	198	240	229
U.R.S.S.	79	93	104	49	56	64
Cina Continentale	15	8	9	25	19	12
Iugoslavia	50	47	61	66	86	67
Altri Paesi	87	99	103	58	79	86
5 - Paesi in via di sviluppo	714	718	844	462	507	517
Paesi dell'America Latina.....	183	174	221	172	193	197
Paesi d'Africa.....	170	174	229	125	142	153
Paesi d'Asia	361	370	394	165	171	167
Paesi d'Oceania	1	..
6 - Altri Paesi (b)	139	145	172	61	59	69
7 - Altre provenienze e destinazioni	10	3	3	45	52	60
TOTALE ...	2.953	3.265	3.785	2.280	2.614	2.916

(a) Territori metropolitani.
(b) Australia, Nuova Zelanda, Unione Sud Africa, Giappone.
(c) Dati provvisori.

TABELLA N. 109. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori percentuali)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1960	1961	1962 (c)	1960	1961	1962 (c)
1 - Paesi O.C.S.E. (a)	46,9	47,2	49,4	54,0	56,2	58,8
Paesi C.E.E.	27,7	29,5	31,2	29,6	31,2	34,8
Paesi E.F.T.A.	16,2	15,2	15,9	20,8	21,2	20,5
Altri Paesi O.C.S.E.	3,0	2,5	2,3	3,6	3,8	3,5
2 - Altri Paesi d'Europa	0,5	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7
3 - U.S.A. e Canada	15,6	18,0	15,8	11,6	10,2	10,5
4 - Paesi dell'Europa centro-Orientale e Cina continentale	7,8	7,6	7,3	8,7	9,2	7,8
U.R.S.S.	2,7	2,9	2,8	2,1	2,2	2,2
Cina continentale	0,5	0,3	0,2	1,1	0,7	0,4
Iugoslavia	1,7	1,4	1,6	2,9	3,3	2,3
Altri Paesi	2,9	3,0	2,7	2,6	3,0	2,9
5 - Paesi in via di sviluppo	24,2	22,0	22,3	20,3	19,4	17,7
Paesi dell'America Latina	6,2	5,3	5,8	7,6	7,4	6,8
Paesi dell'Africa	5,8	5,3	6,1	5,5	5,4	5,2
Paesi d'Asia	12,2	11,4	10,4	7,2	6,6	5,7
Paesi d'Oceania
6 - Altri Paesi (b)	4,7	4,4	4,6	2,7	2,3	2,4
7 - Altre provenienze e destinazioni	0,3	0,1	..	2,0	2,0	2,1
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Territori metropolitani.
(b) Australia, Nuova Zelanda, Unione Sud Africa, Giappone.
(c) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con i Paesi in via di sviluppo si è registrato un notevole incremento dei nostri acquisti su quei mercati, mentre le nostre vendite si sono mantenute sui livelli raggiunti lo scorso anno; l'ammontare globale del nostro interscambio è di circa 1.360 miliardi di lire (+ 11 % rispetto al 1961) che rappresenta circa un quinto del totale generale.

Le importazioni.

6. - Complessivamente, le importazioni sono ammontate, nell'anno in esame, a 3.785 miliardi di lire contro 3.265 miliardi nel 1961, con un aumento, in valore, pari al 15,9 %. Nei due semestri dell'anno in esame i nostri acquisti all'estero hanno seguito un andamento differente; mentre nel periodo gennaio-giugno le importazioni, seguendo la tendenza in atto negli ultimi mesi del 1961, hanno segnato un incremento del 10,4 %, a partire dal mese di luglio esse hanno avuto una espansione molto più accentuata, per cui nel secondo semestre risultavano aumentate, rispetto al corrispondente periodo del 1961, del 21,5 %.

TABELLA N. 110. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(Saldi per Paese - in miliardi di lire)

P A E S I	1960	1961	1962
1 - Paesi O.C.S.E. (a)	- 152	- 73	- 156
Paesi C.E.E.	- 144	- 145	- 164
Paesi E.F.T.A.	- 3	+ 55	- 6
Altri Paesi O.C.S.E.	- 5	+ 17	+ 14
2 - Altri Paesi d'Europa	+ 1	- 3	- 1
3 - U.S.A. e Canada	- 194	- 320	- 291
4 - Paesi dell'Europa centro-orientale e Cina continentale ...	- 33	- 7	- 48
U.R.S.S.	- 30	- 37	- 40
Cina continentale	+ 10	+ 11	+ 3
Iugoslavia	+ 16	+ 39	+ 6
Altri Paesi	- 29	- 20	- 17
5 - Paesi in via di sviluppo	- 252	- 211	- 327
Paesi dell'America latina	- 11	+ 19	- 24
Paesi d'Africa	- 45	- 32	- 76
Paesi d'Asia	- 196	- 199	- 227
Paesi d'Oceania	+ 1	..
6 - Altri Paesi (b)	- 78	- 86	- 103
7 - Altre provenienze e destinazioni	+ 35	+ 49	+ 57
TOTALE ...	- 673	- 651	- 869

(a) Territori metropolitani.

(b) Australia, Nuova Zelanda, Unione Sud Africa, Giappone.

Da un esame dell'andamento delle importazioni sotto il profilo merceologico risulta che nella quasi generalità dei comparti produttivi si sono registrati apprezzabili aumenti.

Nel settore dei prodotti agricolo-alimentari, la diversa dinamica seguita dalle produzioni e dai consumi alimentari ha determinato notevoli mutamenti nella composizione delle importazioni. Tra le variazioni di maggior rilievo sono da segnalare la sensibile riduzione delle importazioni di frumento (da 105 a 22 miliardi), il notevole aumento degli acquisti di grano-turco (che hanno raggiunto 96 miliardi di lire), la forte espansione degli approvvigionamenti di carni fresche, congelate e preparate (da 26 a 56 miliardi), di latte e burro (da 4 a 13 miliardi), e la netta diminuzione delle importazioni di olio di oliva alimentare (da 31 a 2 miliardi di lire).

Nel gruppo dei prodotti dell'industria estrattiva hanno registrato aumenti, sia gli acquisti di minerali metalliferi, soprattutto per i maggiori approvvigionamenti di minerali ferrosi (+ 30 %), sia quelli di minerali non metalliferi, dovuti in gran parte alle importazioni di olii greggi di petrolio (+ 15,6 %).

Per quanto attiene ai prodotti delle lavorazioni manifatturiere, particolare rilevanza assumono gli incrementi segnati dagli acquisti di prodotti meccanici (+ 36,7 %), in particolare di macchine utensili (+ 26,8 %), macchine agricole (+ 64,8 %), motori elettrici (+ 66,6 %) ed autoveicoli (+ 148,2 %). Nel settore metallurgico ad una diminuzione nelle importazioni di ghisa (- 15,4 %), di ferri e acciai in lingotti (- 45,8 %), ha fatto riscontro un aumento negli approvvigionamenti di ferri e acciai laminati (+ 35,2 %), alluminio (+ 60,5 %)

rame (+ 23,1 %) e piombo (+ 64,5 %) per cui le importazioni di prodotti di tale settore risultano aumentate, nel loro complesso, del 16,3 %.

Nel comparto della chimica e prodotti affini, che registra un incremento complessivo inferiore a quello medio generale (+ 11,1 %), i maggiori aumenti si sono avuti per i prodotti derivati dalla distillazione del petrolio (+ 18,6 %), per i colori, smalti e vernici (+ 17,9 %) e per le materie plastiche e resine sintetiche (+ 19,6 %).

7. - Con riferimento alle aree geografiche di provenienza, gli aumenti più elevati (+ 22,6 %) si sono registrati nelle importazioni dai Paesi della C.E.E., il cui peso sul totale degli acquisti si è ulteriormente accresciuto, passando dal 29,5 % nel 1961 al 31,2 % nel 1962.

Tra i singoli Paesi della Comunità i tassi di incremento più elevati si sono avuti nei confronti del Belgio-Lussemburgo (+ 36,8 %) e dei Paesi Bassi (+ 32 %), seguiti dalla Repubblica Federale Tedesca (+ 25,7 %) — che rimane sempre, e non solo nell'ambito della Comunità, il più importante fornitore e cliente del nostro Paese — e dalla Francia (+ 11,7 %).

Di notevole ampiezza è pure l'incremento degli acquisti di merci dai Paesi dell'E.F.T.A. (+ 21,2 %) a causa, soprattutto, di una sensibile variazione positiva presentata dalle importazioni dal Regno Unito (+ 34 %). Anche l'incidenza percentuale sul volume totale dei nostri acquisti è aumentata passando dal 15,2 % al 15,9 %.

Meno elevato è risultato il tasso d'aumento che ha contraddistinto le importazioni dai Paesi extra-europei e da quelli dell'Europa Orientale. Un lieve aumento si è avuto nel volume degli acquisti dagli Stati Uniti ed una leggera flessione in quelli del Canada, a causa soprattutto di minori importazioni di prodotti agricoli che nel 1961 erano risultate di una certa entità.

Una notevole espansione si è verificata nelle importazioni dalla Jugoslavia (+ 29 %) mentre gli acquisti dai Paesi dell'Europa Orientale sono rimasti, fatta eccezione per l'Unione Sovietica (+ 11,8 %), stazionari.

Le importazioni dai Paesi in via di sviluppo hanno registrato un incremento (+ 17,5 %) superiore a quello generale; i maggiori acquisti sono stati realizzati nei confronti dei Paesi africani (+ 31,6 %) e latino-americani (+ 27 %).

Le esportazioni.

8. - Il valore delle esportazioni è ammontato nel 1962 a 2.916 miliardi di lire contro 2.614 miliardi nell'anno precedente, con un aumento pari all'11,6 %.

Nel corso dell'anno in esame si è riscontrato per le nostre vendite all'estero un andamento opposto a quello registrato dalle importazioni; mentre nella prima metà dell'anno il saggio di sviluppo delle esportazioni manteneva un livello piuttosto sostenuto (+ 16,4 %), nel secondo semestre si è verificato un rallentamento (+ 7,4 %) nella dinamica espansiva delle nostre forniture all'estero, che ha portato il tasso di aumento dell'anno ad una misura inferiore a quella media avutasi nel 1961 (+ 14,8 %).

Contrariamente a quanto si era verificato negli anni scorsi, nel 1962, le esportazioni di prodotti agricoli hanno avuto, nel loro complesso, uno sviluppo proporzionalmente più elevato di quello delle industrie manifatturiere. Gli aumenti più significativi si sono registrati nel settore ortofrutticolo soprattutto per quanto riguarda i legumi ed ortaggi freschi (+ 65,8 %) e la frutta fresca (+ 19,6 %).

Nel campo industriale, tutti i settori hanno partecipato, in varia misura, all'espansione delle nostre esportazioni, ad eccezione del settore metallurgico.

Le industrie tessili e dell'abbigliamento hanno registrato, in termini monetari, i maggiori incrementi soprattutto per il buon andamento delle vendite di filati e oggetti cuciti di fibre artificiali (+ 33,6 %), di maglierie e tessuti di lana (+ 19,7 %).

Nel comparto metallurgico si è avuta una flessione delle forniture all'estero di ferri e acciai in lingotti (— 34,6 %) e laminati (— 16 %).

L'esportazione di prodotti meccanici, che ha registrato un'espansione (+ 13,1 %) inferiore a quella degli anni precedenti, ha raggiunto la cifra di 1.000 miliardi di lire che rappresenta il 34,2 % del totale delle nostre vendite all'estero contro il 33,7 % dello scorso anno. Le esportazioni di maggior rilievo riguardano le macchine motrici non elettriche (+ 58,1 %), le macchine per la lavorazione dei metalli (+ 24,5 %), apparecchi per applicazioni di elettricità (+ 36,5 %), autoveicoli (+ 37,9 %) e loro parti staccate (+ 19 %), mentre flessioni, sia pure di modesta entità si sono avute per le forniture di macchine utensili per metalli, macchine per l'industria tessile, motocicli e natanti.

Per quanto riguarda il comparto chimico si è avuto un aumento più elevato di quello registrato per l'intero settore (+ 9,1 %) per le vendite all'estero di materie plastiche (+ 22,6 %) e di altri prodotti della chimica organica (+ 14,2 %).

9. — Per quanto attiene alla distribuzione geografica delle esportazioni, un aumento di gran lunga superiore a quello medio generale si è avuto, come avviene ormai da alcuni anni, verso i Paesi del Mercato Comune (+ 24,3 %), che hanno assorbito il 34,8 % delle nostre vendite globali contro il 31,2 % del precedente anno. Nei confronti dei singoli Paesi della Comunità, l'incremento di maggior rilievo si è registrato verso la Francia (+ 35 %), seguita dai Paesi Bassi (+ 23,7 %), dalla Repubblica Federale Tedesca (+ 20,8 %) e dal Belgio-Lussemburgo (+ 17,7 %).

Per contro, le vendite verso i Paesi aderenti all'E.F.T.A. hanno segnato un rallentamento nel loro tasso di espansione (+ 8,1 %) che è risultato inferiore a quello medio generale. In particolare, mentre si è avuto, un apprezzabile aumento delle nostre forniture alla Svizzera (+ 15,6 %) ed ai Paesi scandinavi, si è registrata una flessione nelle esportazioni verso il Regno Unito.

Una sensibile espansione hanno segnato le vendite sul mercato statunitense (+ 15,5 %), mentre nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale, a differenza di quanto avvenuto lo scorso anno, il più elevato incremento è da iscriversi alle esportazioni verso il mercato sovietico (+ 14 %).

Nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, caratterizzati da limitate capacità di acquisto e da insufficiente organizzazione commerciale, le vendite si sono mantenute stazionarie, per cui la loro incidenza sul totale generale delle esportazioni, è ulteriormente diminuita passando dal 19,4 % nel 1961 al 17,7 % nell'anno in corso.

B) LO SCAMBIO DI SERVIZI E LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

10. — Nel precedente paragrafo si è esaminato l'interscambio delle merci quale si desume dai movimenti doganali forniti dall'Istituto Centrale di Statistica. Operate le consuete rettifiche per tener conto della diversa valutazione delle importazioni — considerate a prezzi CIF nelle statistiche doganali, e FOB nella bilancia generale dei pagamenti correnti — e di alcune

poste minori, diversamente classificate in sede di bilancia dei pagamenti, il raccordo tra i dati doganali e quelli dello scambio merci che figura nella bilancia dei pagamenti, si presenta come segue:

	1961		1962	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
	(in miliardi di lire)			
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica	2.614,3	3.264,5	2.916,3	3.785,2
meno noli ed assicurazioni	—	377,7	—	391,9
più donazioni assistenziali (al netto della pesca)	—	25,2	—	20,1
meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	49,3	—	52,9	—
Dati della bilancia generale dei pagamenti	2.564,6	2.912,1	2.863,4	3.413,4

Per le merci FOB i dati della bilancia dei pagamenti economica (tabella n. 111), presentano pertanto per il 1962, un disavanzo commerciale di 550 miliardi di lire, contro 347,5 miliardi nel 1961.

TABELLA N. 111. - **Bilancia generale dei pagamenti correnti**

(in miliardi di lire)

	1961			1962		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi:						
Merci FOB	2.564,6	2.912,1	— 347,5	2.863,4	3.413,4	— 550,0
Trasporti e assicurazioni	388,8	465,1	— 76,3	417,7	479,9	— 62,2
Viaggi all'estero	471,9	67,2	+ 404,7	529,6	77,3	+ 452,3
Redditi da capitale	55,5	87,7	— 32,2	66,9	125,3	— 58,4
Redditi da lavoro	134,1	15,1	+ 119,0	179,5	17,0	+ 162,5
Servizi governativi	38,8	38,7	+ 0,1	35,0	58,8	— 23,8
Varie	216,9	173,5	+ 43,4	244,5	217,5	+ 27,0
TOTALE merci e servizi ...	3.870,6	3.759,4	+ 111,2	4.336,6	4.389,2	— 52,6
B) Trasferimenti unilaterali:						
Rimesse emigrati	163,0	—	+ 163,0	188,4	—	+ 188,4
Donazioni private	34,3	—	+ 34,3	28,2	—	+ 28,2
Riparazioni	—	10,7	— 10,7	—	14,4	— 14,4
Contributi vari	—	16,5	— 16,5	—	13,3	— 13,3
TOTALE trasferimenti unilaterali ...	197,3	27,2	+ 170,1	216,6	27,7	+ 188,9
TOTALE partite correnti ordin. (A+B)	4.067,9	3.786,6	+ 281,3	4.553,2	4.416,9	+ 136,3
C) Entrate governative straordinarie ...	36,5	—	+ 36,5	49,9	—	+ 49,9
TOTALE partite correnti ...	4.104,4	3.786,6	+ 317,8	4.603,1	4.416,9	+ 186,2

Per quanto si riferisce all'interscambio dei servizi avvenuto nel corso del 1962 per i trasporti e le assicurazioni, gli incassi della marina italiana hanno registrato un aumento maggiore di quello dei noli marittimi pagati all'estero, per cui il saldo negativo derivante da tale voce (62,2 miliardi di lire), presenta un miglioramento di circa 14 miliardi di lire. Il movimento turistico ha dato, come già negli anni precedenti, un nuovo importante contributo all'incremento delle partite invisibili con un aumento del saldo valutario netto dell'11,8 %, passando dai 404,7 miliardi del 1961 ai 452,3 miliardi del 1962.

In conseguenza del crescente aumento del volume degli investimenti esteri in Italia, si è sensibilmente accresciuta la voce passiva riguardante i redditi da capitale, passata da 87,7 miliardi di lire nel 1961 a 125,3 miliardi nell'anno in esame, con un incremento del 42,9 %.

Malgrado lo sviluppo dei redditi derivanti da capitali italiani investiti all'estero (da 55,5 a 66,9 miliardi di lire) il saldo relativo a tale voce ha registrato un peggioramento di oltre l'80 %.

Per contro le entrate valutarie derivanti da redditi di lavoro hanno presentato una ulteriore espansione dell'ordine del 36,6 %, nei confronti del 1961, essendo passate da 119 a 162,5 miliardi di lire.

Ad un aumento delle spese per servizi governativi ha fatto riscontro una diminuzione delle entrate allo stesso titolo, per cui la bilancia di tali servizi — che lo scorso anno si trovava in posizione di pareggio — presenta, nel 1962, un passivo di 23,8 miliardi di lire, mentre la voce « varie » ha registrato una diminuzione del suo saldo attivo (27 miliardi contro 43,4 miliardi dell'anno precedente).

Per effetto delle variazioni registrate dalle singole voci, l'insieme degli scambi con l'estero di merci e servizi si è chiuso per la prima volta, dopo vari anni, in passivo. Più precisamente, mentre nel 1961 gli scambi di merci e servizi avevano determinato una uscita netta di beni e servizi pari a un valore di 111,2 miliardi di lire, nel 1962 hanno contribuito ad accrescere le risorse disponibili per usi interni del Paese per un ammontare di 52,6 miliardi.

La bilancia generale dei pagamenti correnti, sommando alle merci ed ai servizi i trasferimenti unilaterali e le entrate governative straordinarie, ha dato nel 1962 un saldo attivo di 186,2 miliardi di lire contro 317,8 miliardi nel 1961. Essa ha, quindi, continuato a presentare anche nel corso del 1962, malgrado il notevole deterioramento del disavanzo commerciale, un saldo positivo sia pure ridotto di 131,6 miliardi rispetto a quello del 1961.

Qui di seguito vengono espressi, in sintesi, i movimenti della bilancia dei pagamenti correnti relativi al 1961 e al 1962 (in miliardi di lire):

	1961	1962
saldo scambio merci	— 347,5	— 550,0
saldo scambio servizi	+ 458,7	+ 497,4
saldo trasferimenti unilaterali	+ 170,1	+ 188,9
saldo entrate governative straordinarie	+ 36,5	+ 49,9
	+ 317,8	+ 186,2

C) LA BILANCIA VALUTARIA DEI PAGAMENTI.

11. — La bilancia generale dei pagamenti, al momento in cui si presenta la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, non è ancora disponibile sulla base dei dati economici. Per i movimenti di capitale e per i movimenti monetari si deve, quindi, far riferimento alla bilancia valutaria rilevata dall'Ufficio Italiano dei Cambi, sulla base degli effettivi movimenti di cassa dei conti e delle divise controllate da detto Ufficio.

Detti movimenti espressi in dollari per consuetudine delle rilevazioni valutarie, differiscono, per quanto riguarda gli scambi commerciali, da quelli indicati dalle rilevazioni doganali.

La causa è da ricercarsi negli sfasamenti esistenti tra i movimenti mercantili ed i movimenti valutari, dovuti a scambi di merci con pagamenti anticipati o dilazionati.

L'andamento delle due diverse rilevazioni denuncia, però, nell'anno in esame un apprezzabile parallelismo per cui il disavanzo commerciale calcolato sui dati valutati risulta pressochè uguale a quello calcolato sui dati doganali.

Le risultanze globali della bilancia valutaria, i cui dati analitici sono riportati in allegato alla presente Relazione, si esprimono nelle seguenti cifre: (in milioni di dollari):

	1961	1962
saldo partite correnti	362	130
movimenti di capitali privati	169	— 200
movimenti di capitali pubblici	47	22
saldo movimenti capitali	216	— 178
partite non classificabili	— 1	98
SALDO GENERALE...	577	50

Da esse si evince, qualora si considerino anche le partite invisibili, che la parte corrente della bilancia valutaria, pur presentando, rispetto allo scorso anno un più accentuato disavanzo commerciale, si è chiusa — analogamente a quanto verificatosi nella bilancia generale dei pagamenti correnti — con un apprezzabile saldo attivo, pari a 130 milioni di dollari.

12. — I movimenti autonomi di capitali, per contro, hanno seguito un andamento affatto differente determinando una sostanziale uscita di valuta dal nostro Paese.

Qui di seguito vengono riportati, in termini di saldo, i movimenti di capitale ⁽¹⁾ considerati nella bilancia valutaria, relativi cioè ad effettivi movimenti valutari rilevati dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

	1961	1962
	(milioni di dollari)	
Prestiti concessi all'Italia	+ 123	+ 30
di cui:		
privati	+ 76	+ 8
pubblici	+ 47	+ 22
Prestiti italiani all'estero	— 32	— 107
di cui:		
privati	— 32	— 107
pubblici	—	—
Investimenti esteri netti in Italia	+ 545	+ 814
Investimenti italiani netti all'estero	— 83	— 172
Rimesse di banconote italiane	— 329	— 766
Altri	— 8	+ 23
SALDO MOVIMENTI DI CAPITALI...	+ 216	— 178

Il movimento di prestiti ed investimenti da e verso l'Italia e, soprattutto, il riacquisto di banconote italiane reimportate dall'estero, hanno portato alla formazione di un saldo largamente passivo. Le risultanze di fine anno presentano un saldo negativo di 178 milioni di dollari, contro uno positivo di 216 milioni di dollari nel 1961.

(1) Gli importi registrati con il segno + indicano afflusso di valute, quelli registrati con il segno — rappresentano erogazioni di valute.

Per quanto riguarda i prestiti è da rilevare che per la prima volta il bilancio fra prestiti ricevuti e prestiti concessi dalla nostra economia risulta negativo. Ad una notevole riduzione dei ricavi per prestiti dall'estero, si è aggiunto un sensibile aumento dei prestiti italiani ad altri Paesi (fino al 1960 non figurava alcuna cifra a questo titolo). Mentre lo scorso anno il flusso valutario relativo ai prestiti ha contribuito con 89 milioni di dollari alla formazione del saldo attivo della bilancia valutaria, nel 1962 la situazione si è rovesciata e la voce « prestiti » ha concorso con 77 milioni di dollari ad aggravare il saldo negativo dei movimenti di capitali.

Nel settore degli investimenti va rilevato che al netto dei disinvestimenti, i capitali esteri investiti nel nostro Paese hanno raggiunto, nel 1962, la cifra di 814 milioni di dollari, che supera di 269 milioni quella dello scorso anno; essi hanno riguardato i diversi settori produttivi del Paese tramutandosi sia in partecipazioni azionarie sia in altre forme di investimento.

Di notevole ampiezza risultano pure gli investimenti italiani all'estero, più che raddoppiati nei confronti del 1961. Tale consistente flusso di capitali, favorito dalle misure di liberalizzazione adottate in materia, si indirizza, in larga misura, verso i Paesi in via di sviluppo e costituisce una delle forme di assistenza esplicata in favore di quei Paesi.

Le « rimesse di banconote italiane » rappresentano una componente di estrema importanza nel settore dei movimenti di capitali ed il loro andamento incide in maniera determinante sulla bilancia di detti movimenti. Sotto tale voce vengono registrate dall'Ufficio Italiano dei Cambi tutte quelle transazioni per le quali non è stato possibile determinare specificatamente le ragioni di espatrio. Le « rimesse », infatti, comprendono sia regolamenti di transazioni correnti, sia investimenti italiani all'estero, sia infine investimenti effettuati in Italia sotto nominativi esteri. Nell'anno in esame le rimesse di banconote italiane hanno registrato un'importante variazione passando da — 329 a — 766 milioni di dollari con un incremento pari al 132 %.

In definitiva, nel 1962 l'andamento dei flussi valutari relativi ai movimenti di capitali ha operato in senso opposto rispetto al 1961 riducendo notevolmente (— 178 milioni di dollari) il saldo attivo derivante dalle partite correnti, già di per sé inferiore a quello dell'anno precedente; per effetto di tale riduzione il saldo generale della bilancia dei pagamenti risulta, quindi, nell'anno in esame, pari a 50 milioni di dollari contro 577 milioni di dollari registrati lo scorso anno.

13. — La dinamica dei movimenti di capitali monetari, cioè di tutte quelle operazioni che le autorità valutarie centrali effettuano per riequilibrare e pareggiare le partite della bilancia dei pagamenti, ha dato luogo alle seguenti variazioni:

	1961	1962	1961	1962
	(milioni di dollari)		(miliardi di lire)	
<i>Istituzioni bancarie:</i>				
Aziende di credito	— 40	— 430	— 25	— 269
Banca d'Italia	203	— 35	127	— 22
<i>Ufficio Italiano dei Cambi:</i>				
Investimenti all'estero e disinvestimenti ..	82	479	51	299
Partecipazioni a Istituti Internazionali	3	3	2	2
Posizione di debito e credito verso l'estero	— 11	11	— 7	7
Disponibilità ufficiali	340	22	213	14
TOTALE MOVIMENTI MONETARI ...	577	50	361	31

Contrariamente a quanto si è verificato nel corso dell'anno precedente, nel 1962 i movimenti monetari hanno avuto effetti di portata piuttosto limitata sulla variazione delle disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili. Nel 1961, ad un saldo generale della bilancia dei pagamenti (esclusi i movimenti monetari) di 577 milioni di dollari, corrispose un aumento di 340 milioni di dollari nelle disponibilità ufficiali; mentre quest'anno i movimenti monetari si sono in buona parte compensati e la variazione delle disponibilità ufficiali (22 milioni di dollari) si è discostata solo di poco dal saldo generale della bilancia dei pagamenti (50 milioni di dollari). La composizione del movimento globale monetario è anch'essa alquanto mutata. Per quanto riguarda le istituzioni bancarie, si è verificato un notevole peggioramento nella posizione debitoria verso l'estero delle aziende di credito, pari a 430 milioni di dollari, contro 40 milioni nel 1961. È pure lievemente aumentato (35 milioni di dollari) l'indebitamento verso l'estero della Banca d'Italia che nell'anno precedente aveva invece registrato una riduzione di 203 milioni di dollari.

Sul piano della liquidità internazionale, l'Italia ha contribuito più attivamente ed in maggior misura al miglior funzionamento ed all'equilibrio del sistema monetario internazionale, nel quadro della politica di liberalizzazione seguita da vari anni dal nostro Paese. Sono aumentati considerevolmente gli impieghi in titoli italiani emessi all'estero o comunque pagabili all'estero, ed in titoli emessi dalla tesoreria americana espressi in lire. Nel 1962 gli investimenti netti all'estero sono infatti aumentati di sei volte rispetto all'anno precedente passando da 82 a 479 milioni di dollari.

L'andamento dei movimenti di debito e credito con l'estero ha determinato, nell'anno in esame, una variazione positiva di 21,7 milioni di dollari nelle disponibilità ufficiali contro un aumento di 339,5 milioni di dollari registrati nel 1961.

Per effetto di tale variazione, le disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili ammontavano al 31 dicembre scorso a 3.440,9 milioni di dollari contro 3.419,2 milioni alla fine del 1961.

PAGINA BIANCA